

Ortodossia ed eterodossia in Dante
Alighieri

Atti del convegno di Madrid (5-7 novembre 2012)

A cura di
Carlota Cattermole, Celia de Aldama,
Chiara Giordano

Ediciones de La Discreta

Colección *Bártulos* 13

1ª edición: mayo de 2014

© Los autores
© Ediciones de La Discreta S.L.

Coordinación editorial: Ediciones de La Discreta
Diseño gráfico: Ediciones de La Discreta
Diseño de cubierta: Ediciones de La Discreta

Ilustraciones de cubierta:

Josep Llimona, *La Juventud*, 1913, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona
Dante Gabriel Rossetti, Oil on panel, 1859, National Gallery of Canada, Ottawa, Ontario

ISBN: 978-84-96322-66-0
Depósito legal: M-11129-2014

Ediciones de La Discreta S. L.
c/ Arroyo de los sauces 14, 3º, 2
28430 Alpedrete (Madrid)
Tel: 918515083; 625555882
www.ladiscreta.com
e-mail: administracion@ladiscreta.com

Impreso en España / Printed in Spain

«QUELLO CHE PUÒ AVVENIRE» (*CONVIVIO* III, I, 10) A UN
«SOTTILE AMMAESTRAMENTO» SU COME «INTENDERE
L' ALTRUI SCRITTURE» (*CONVIVIO* I, II, 17). PER UNA
LETTURA DI *AMOR CHE NELLA MENTE MI RAGIONA*

MORANA ČALE

L'idea che «sarebbe al tempo stesso più cauto e potenzialmente più interessante, almeno in una prospettiva storica più ampia, leggere i testi “teorici” e le opere “minori” in generale secondo le loro logiche interne» (Ascoli 2008: 157) sembra ragionevole, e anzi (in virtù del richiamo a un «close reading all'americana», *ivi*) estendibile all'opera 'maggiore' di Dante: salvo che – e non soltanto nel caso di un'opera 'minore' quale il *Convivio* – resta da appurare che cosa si intenda per 'logica interna'. Se si tratta di leggere un'opera mettendo tra parentesi tutte le nozioni raccolte dalla lettura di un'opera posteriore all'interno dell'*opus* autoriale (ma ecco che ci imbattiamo in un altro 'interno', un interno 'esterno' all'opera singola), come sostengono, ad esempio, Barański (2010: 102) e Pertile (1993), il progetto si è già dimostrato spinoso in quanto contrastato da chi – con la stessa premura di evitare anacronismi frutto di sovrapposizioni 'esterne' – preferiva desumere la 'logica interna' della scrittura dantesca dalla totalità evolutivo-teleologica delle esperienze letterarie del Sommo Poeta. Il proposito, poi, è ambiguo in quanto potrebbe venir compreso come una conferma dell'antico principio di Barbi che vietava agli interpreti l'interesse per qualsiasi cosa esterna alla «coscienza del poeta» (Barbi 1965: 63; Gilson 1952: 295), ma anche come una polemica contro

siffatte fusioni tra il testo e la mente empirica dell'autore. Per un altro verso, il suggerimento è ravvicinabile al bisogno, in linea generale, di «un continuo autoesame» volto «a fare gli sforzi necessari per non imporre al testo nozioni e concezioni che gli sono radicalmente aliene» (Varela-Portas 2010: 31) e, nel caso specifico, di sorvegliare una «comprensione accurata della lettera del testo, seguendo le note “istruzioni” lasciate da Dante all’inizio del *Convivio*» (Varela-Portas 2011b: 320). Nemmeno questa accezione ci rassicurerebbe sulla linea di condotta più auspicabile, perché rimarrebbe incerto se una lettura ‘deteologizzante’ come quella proposta da Barolini (1992) restituisca ai testi danteschi la loro ‘logica interna’ (disgiungendoli dalla presupposta coscienza religiosa dell'autore) oppure la sottragga loro (con lo stesso gesto). L'«esame di coscienza», come imperativo categorico di ogni lettore responsabile di fronte all'integrità del testo, intrapreso da Gorni in rapporto a una Madonna Filologia ormai sdoppiatasi in una «filologia materiale» e una «congetturale» (Gorni 2004; cfr. 2000) e comunque non più in grado di promettere certezze (Gorni 2001: 150), si dimostrava arduo e meno fiducioso in un'assoluzione di quanto non lo fosse stata la «confessione dello sgomento, e anzi del fastidio, che provoca la massa interminata e crescente dell'ermeneutica sul grande poema» (Contini 2001 [1970]: 113), in cui Contini poteva ancora sperare di far «scoppiare» la «contraddizione» o l'«aporia» dell'«alternativa “o si legge o si commenta”» (Contini 2007: 116): infatti, se Contini doveva preoccuparsi piuttosto di come proteggere il testo dagli scavi troppo zelanti nelle sue radici e nei suoi debiti col passato, permettendosi di rinunciare a drammatizzare intorno alla proliferazione «di quel che si chiama bibliografia sull'argomento» talvolta strana ma «quasi mai interamente inane» (Contini 2001: 113), la sua situazione poteva definirsi purgatoriale in paragone a quella, di trent'anni posteriore, della discesa alle «Malebolge» e «nei pressi di Lucifero», come Gorni (2000) qualificava il problema della dantistica alle prese con le teorie e metodologie interpretative la cui mobilitazione alla lettura di Dante, non molto tempo prima, sarebbe

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

stata semplicemente respinta come contraffazione anacronistica. Eppure, sarebbe ora, ed è sempre stato, un gesto che non trova appiglio in qualche 'logica interna', data la spregiudicatezza con cui Dante si azzardava a costruire tutto un mondo alternativo per poter dialogare con Virgilio e tutta «la bella scola» (*If.* IV, 94) a cui si era formato su un piede di parità, riconducendoli tutti alla propria cifra storico-culturale, in un 'aldilà' della comunicazione letteraria allestito apposta, oppure a manipolare i dati storici relativi all'età e agli esatti rapporti di parentela tra Ugolino e i suoi 'figliuoli': di modo che la 'logica interna' della sua opera sembra tale da rendere possibile, se non addirittura necessario, un ricorso della lettura alle risorse esperienziali ed epistemologiche dei suoi 'destinatari', a partire «dai tratti inerenti alla [sua] struttura stessa» (Kelemen 2011b: 99). Come i 'figliuoli' di Ugolino, il testo ha diverse età, e la lettura deve assumersene le conseguenze (cfr. Derrida 1967a: 150).

Pare improbabile che un lettore contemporaneo disposto a conformarsi alla 'logica interna' dell'opera – volta a dispensare la scienza (*Cv.* I, I, 1), lo scibile (IV, XIII, 8), la sapienza o filosofia, o più accuratamente amore della sapienza (III, XI, 5), anche agli «mpediti» (I, I, 6), cioè a coloro che di «questa nobilissima perfezione [...] sono privati per diverse cagioni» (I, I, 2) – ne approfitti (qualunque ideologia interpretativa sorregga il suo approccio al *Convivio*) per aggiornare le sue conoscenze sulla nomenclatura delle gerarchie angeliche o per informarsi su quelle che ai tempi di Dante erano le più recenti teorie della percezione. Nondimeno, la 'logica interna' al banchetto di dottrina dantesco lo vuole espressamente educativo, e pertanto andrebbe rispettata proprio lasciandocene istruire, avvedendoci, cioè, della nostra stessa condizione di «mpediti», di coloro che «sono privati per diverse cagioni» (I, I, 2) – per quelle difficoltà a cui diversi dantisti citati sopra hanno dovuto far fronte – della possibilità di accedere a una ideale lettura del trattato 'secondo la logica interna', che è, come già accennato, spiccatamente didattica. Poiché quello in cui siamo

«'mpediti» è appunto l'arte della lettura, il *Convivio* va affrontato come una specie di pedagogia della lettura rivolta a noi lettori e discepoli.

L'impresa trattatistica di assicurare a chiunque l'accesso alla filosofia, che è amore del sapere, è dunque in sé stessa un atto d'amore (cfr. Pazzaglia 1966: 23): un gesto dettato dall'amore della sapienza, ma altrettanto dall'amore del prossimo senza riguardo alla sua appartenenza di classe o di genere; inoltre, dall'amore dello stesso insegnamento e perfino degli stessi strumenti che Dante, amante della filosofia, si accinge a fornire ai bisognosi per farli innamorare dell'amore della sapienza. Gli elementi coinvolti nel processo didattico sono, a cominciare dal titolo evocatore di Platone, raffigurati con la ben nota metaforica alimentare (I, I, 6-14): l'amante della filosofia, che però insiste a non voler annoverare sé stesso tra i privilegiati seduti alla mensa in cui il pasto della sapienza viene servito, riservandosi il ruolo modesto di chi raccoglie le briciole cadute dai piatti dei veri filosofi, vi si presenta come mediatore misericordioso, intento a nutrire di tale cibo gli affamati. La vivanda principale saranno le sue canzoni; ma avendo imparato, dall'esperienza di chi 'apparecchia' (cfr. I, I, 11) per offrire il piatto di quelle canzoni «sì d'amor che di virtù materiate» (I, I, 14), che tale vivanda non può, tal quale, essere consumata in modo soddisfacente, vi aggiungerà il pane del commento.

Ora, risulta chiaro che il trattato come atto d'amore sarà composto di canzoni d'amore, «sì d'amor che di vertute», e di amorosi commenti a queste, i quali, nei capitoli successivi del Trattato primo, dovranno essere scagionati da possibili difetti e obiezioni, soprattutto quanto alla scelta del volgare invece del latino (I, v, 1), la quale pure sarà difesa, ed energicamente, con argomenti d'amore, e soprattutto con quello de «lo naturale amore a la propria loquela» (I, v, 2). Il proposito di redigere i commenti, che sono porzioni di testo in discorso concettuale, in volgare e non in latino, è frutto di una decisione poco ortodossa, ma che abbiamo già visto giustificata tanto dall'amore che l'amante della filosofia porta agli «'mpediti», quanto dalla premura di sorvegliare il

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

modo di intendere (non soltanto degli «mpediti», ma di tutti coloro che vivono in «cechitade [...], non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel fango de la [loro] stoltezza», III, v, 22), i testi delle canzoni d'amore scritte in precedenza dallo stesso autore. La precauzione affidata ai commenti pare dipendere, in un primo momento, dal fatto «che a molti loro bellezza [cioè, la bellezza delle canzoni] più che loro bontade era in grado» (I, I, 14); in altre parole, che i testi poetici di Dante erano piaciuti per la loro forma e la loro eufonia come parti integranti della presentazione letterale, mentre i lettori si erano lasciati sfuggire la «loro sentenza» (I, I, 15), il loro senso. Ma un altro motivo più delicato – che continuerà ad assillare i dantisti moderni fino al giorno di oggi – si annuncia nello stesso capitolo (cfr. I, I, 16-18): le canzoni di cui si tratterà in questa opera hanno già destato, o potevano aver destato, un certo scalpore, in quanto, almeno per quel che concerne la loro «sentenza», sono in disaccordo con la precedente *Vita nuova*.

La contraddizione sembra temporaneamente risolta grazie all'argomento della differenza d'età dell'autore nei due momenti distinti del tempo; tuttavia, non appena giustificata, viene quasi subito rimessa in discussione. Non sarebbe al tempo decorso e alla maturazione del poeta da attribuire il contrasto rispetto all'opera precedente sorto con le canzoni, bensì al fatto che la veste letterale di queste (il «secondo amore», III, I, 1, per la «donna gentile» menzionata nella *Vita nuova*, subentrato al «primo amore», III, I, 11, quello per Beatrice) ha suscitato un equivoco sulla «vera intenzione» (I, I, 18) dell'autore, che sarebbe invece stata allegorica (sin dall'opera precedente, la «donna gentile» sarebbe stata una rappresentazione figurale della Filosofia, e non di una donna in carne ed ossa). Ora, dunque, l'«ombra» «d'alcuna oscuritade» verrà dispersa, il fraintendimento verrà chiarito (ma in verità sovrapposto a posteriori), e la continuità e la consistenza tra le due opere verranno ricomposte. In ogni caso, il centro di questo sistema pedagogico-testuale retto dall'amore saranno i componimenti poetici che il loro stesso autore

correderà di «disposizioni» (I, v, 4; I, I, 15) o «esposizioni» (cfr. I, I, 18; I, II, 1; II, VI [v], 10 ecc.), cioè di uno «scritto, che quasi commento dir si può» (I, III, 2). Ma non sarà una questione riferita esclusivamente a tali determinati testi che il loro autore spiegherà di persona (fatto alquanto scomodo che impone un discorso su di sé, che però verrà scusato per mezzo dei riferimenti ai procedimenti analoghi di Boezio e di Agostino, cfr. I, II, 13-14); gli autocommenti conferiranno alle canzoni uno statuto esemplare, e il loro insieme, o «nodo», sarà destinato a servire da modello didattico, paragonabile alla situazione sineddochica che, nella *Commedia*, Dante personaggio assumerà un giorno rispetto all'umanità (cfr. I, II, 17).

In altri termini, dal modo in cui Dante interpreterà i suoi propri testi si ricaverà un «sottile ammaestramento» utilizzabile sia in quelli che oggi si direbbero 'corsi di scrittura creativa', sia, più generalmente, come supporto didattico all'apprendimento dell'arte o della metodologia dell'interpretazione (cfr. Kelemen 2011a: 57), ugualmente impartito ad uso di «mpediti» e di agguerriti lettori critici. Sotto le mentite spoglie (o «ascosa sotto bella menzogna», II, I, 2) di una sistematica divulgazione delle nozioni scolastiche nella loro totalità, quello che stiamo per leggere sarà un insieme (o un «nodo») costituito da una pratica e una teoria dell'interpretazione.

Perché oso dire che le canzoni e i commenti formano un «nodo»? Nel Trattato terzo, Dante ricorre al termine «nodo» per qualificare il rapporto intricato fra il «corpo» e l'«anima» della «creatura» le cui lodi intesse la seconda canzone, cioè dell'allegorica Madonna Filosofia. Poiché il seguito del rispettivo commento si promette di «disnodare», cioè districare il groviglio formato dal dentro essenziale e l'involucro esteriore della Filosofia personificata, si è necessariamente tentati di concludere che la difficoltà sta nel «disnodare», piuttosto, l'intreccio tra il senso letterale e quello allegorico del testo, e non tanto della Filosofia. Infine, pur avendo la funzione di «disnodare» i vari livelli di senso insiti nella canzone, sembra che il commento stesso formi una

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

specie di «nodo» con questa, dal momento che la canzone senza commento non è trasparente (cioè, la vivanda non è fruibile senza pane). Permettendoci dunque di estendere il «nodo» dantesco anche al rapporto fra canzone e commento, diciamo che dei tre «nodi» realizzati da Dante (campionario più ristretto dei quattordici nodi fra canzoni e commenti annunciati), noi ci occuperemo proprio di quello legato alla canzone di cui sopra (*Amor che ne la mente mi ragiona*). Sin dal «nodo» intorno alla prima canzone (*Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete*), che il suo commento cerca di «disnodare» (ma al quale in verità prende parte e che contribuisce a formare), si scopre che al suo interno si cela un altro ordine di nodo, a cui ha già accennato il Trattato primo: mi riferisco al problema della palinodia che il *Convivio* costituirebbe rispetto alla *Vita nuova*, assegnando, nel commento della canzone già qualificata come contraddittoria rispetto alla chiusura dell'opera precedente, un esito diametralmente opposto a quella che nella *Vita nuova* era la vittoria dell'amore per Beatrice sopra quello per la «donna gentile» (cfr. I, II, 1-5), occorsa in seguito a una contesa fra i due («la diversitate che [...] combattea» il soggetto testuale, II, VIII [IX], 1). Il «nodo» canzone-commento del Trattato terzo racchiude invece il germe di una possibile palinodia futura, che avverrà in *Pg.* II, 112-133, dove con la citazione del capoverso inizia il racconto dell'esecuzione musicale della (o almeno della prima stanza della) canzone da parte di Casella. Introdotta dall'*incipit* della canzone, l'esecuzione del suo rifacimento musicale ammalia tutti i presenti, Virgilio compreso, distraendoli dal dovere di procedere alla purificazione dei loro peccati, per cui vengono aspramente ripresi da Catone, custode del Purgatorio. Spesso in polemica fra loro, ma tutte volte a individuare la «vera sentenza» del reimpiego della canzone, e pertanto la prova di una decisa intenzione autoriale, le interpretazioni dell'intervento di Catone – il quale, sgridando gli ascoltatori assorti come un branco di bambini indisciplinati, interrompe l'ascolto della canzone musicata per richiamare al dovere della penitenza le svagate anime ritardatarie – offrono almeno tre gruppi di soluzioni diverse. Per gli uni, il

rimprovero catoniano indicherebbe, sulla scorta di Nardi, che Dante facesse condannare da Catone la filosofia in quanto questa distoglie dalla fede e fa sviare dalla retta via (cfr. Freccero 1986: 186-194; Hollander 1980: 91-105; Howard 2011); per gli altri (o perché il *Convivio* non esisteva ancora all'epoca del pellegrinaggio ultramondano, oppure data la sua mancata diffusione in vita di Dante), la canzone passerebbe tuttora per componimento lirico e verrebbe respinta da Dante insieme alle aberrazioni erotiche coeve o posteriori alla sua giovanile produzione stilnovistica, e non come ritrattazione dell'adesione alla filosofia (cfr. Gilson 1952; Singleton 1973: 40; Iannucci 1990; Scott 1990; Pertile 1993; Barański 1995); per altri infine, si tratterebbe, al contrario, di una riaffermazione dell'arte (sia poesia che musica), la cui dolcezza perdura «ancora» (*Pg.* II, 112) nella memoria del narratore a dispetto del rimprovero catoniano, e non viene quindi mai irrevocabilmente abiurata di fronte alla severità dell'ordinamento metafisico-morale (Barolini 1992: 101); per altri ancora, la riaffermazione dell'arte sensoria (sia poesia che musica) sarebbe solo temporanea, prima che questa venga superata dall'impareggiabile dolcezza dell'arte divina (cfr. Marchesi 2011: 101-104). Ad ogni modo, il canto secondo del *Purgatorio* introdurrebbe una nuova palinodia dantesca, cioè correzione o ritrattazione di posizioni precedenti, con la differenza che in questo caso si tratta di un costrutto, o di una serie di costrutti, ad opera degli interpreti, perché l'autore della *Commedia*, a differenza di quello del *Convivio*, si astiene dal dichiarare personalmente *après coup* la propria «vera intenzione», nascondendola dietro le parole autorevoli ma poste tra virgolette di un personaggio il cui alto incarico purgatoriale costituisce di per sé – in quanto avversario di Cesare e suicida – una sorta di duplice palinodia rispetto alla prima cantica della *Commedia*. Pare che ogni autocitazione dantesca crei, piuttosto che un nodo, un viluppo agli occhi dei lettori: infatti, resta indecidibile pure se le palinodie dantesche siano altrettante testimonianze successive del suo ricredersi, reale o da Dante ritenuto tale, oppure tappe reinterpretrative deliberatamente

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

disposte in modo da formare un percorso teleologico della conoscenza, figurazione della progressione che mira a sottomettere retrospettivamente gli scritti precedenti alla suprema visione finale della *Commedia*.

La palinodia sarebbe dunque un metodo di «revisionismo autoesegetico» (cfr. Ascoli 2008: 275) volto a produrre nel lettore un senso di lineare sequenza cronologica quanto all'itinerario spirituale e alla maturazione ideologico-conoscitiva, necessariamente fondato sui presupposti di una ricostruibilità delle autentiche intenzioni autoriali nel loro avvicinarsi conforme a una spontanea quanto attendibile finalità poetico-profetica.

Recentemente, Ascoli (2008) ha avanzato la tesi secondo cui la palinodia vera e propria in Dante non esisterebbe, trattandosi di un espediente retorico da Dante adoperato in modo eccezionale per costruire la propria *auctoritas* di scrittore vernacolare, avvalendosi della dignità del commento tradizionalmente redatto in latino e riservato esclusivamente ai testi degli autori antichi (Ascoli 2008: 176), e risignificandola, quindi, *a posteriori*, ai fini di un illusionistico oscuramento dello statuto storico di ogni singolo componimento coinvolto in tale «nodo». Se Ascoli scarta il valore euristico della palinodia, che spiega – negando di voler ricostruire le intenzioni autoriali, ma persistendo a descrivere Dante come «figura d'autore proto-moderno, individualizzato e deliberato» (traduzione mia, Ascoli 2008: 56), in «cerca d'autorità» (*ibid.* 64) con ambiziosa consapevolezza – come mero strumento retorico di Dante, inteso, in ultima analisi, a impedire i potenziali 'smarrimenti' delle letture future e a imporsi come unico custode dell'interpretazione, Jeremy Tambling (2007 [1988]) generalizza, per così dire, la palinodia: in Dante non c'è altro che palinodia, meccanismo di riscrittura perpetua – degli antichi, della Bibbia, dei dottori della Chiesa e dei suoi propri testi. Con un continuo riassetto di schemi, motivi, favole e argomentazioni, la scrittura – che, quasi identificabile all'Amore, suo principio motore, il quale fa

produrre testi sotto il suo dettato (Pg. XXIV, 52-54), sarebbe, nella sua finzionalità essenziale, il centro assoluto dell'opera dantesca (Tambling 2007: 134) – costruisce e disfa, ordisce e distrugge sensi con tutta la disinvoltura anacronistica di una *Nachträglichkeit* spregiudicata che induce a sperimentare i più svariati stili e registri espressivi. In tal modo, la scrittura dantesca sovverte, e non corrobora, l'idea di un significato trascendente o senso ultimo, istituendo la finzionalità testuale come principio reggente di tutta l'ideazione cosmica. È chiaro, a questo punto, che a Tambling non interessa più la 'vera' volontà di Dante autore, ma la forza illocutoria del testo, la produttività della scrittura mossa dalle sue interazioni con l'infinità delle sue letture future, incluse quelle ristrutturanti da parte del suo autore, in breve, dall'Amore che continua a 'dittare' indipendentemente dal volere dell'enunciatore e oltre il limite del contesto storico. Poiché il testo non offre appigli a nessuna certezza sulla verità neanche quando sostiene di enunciarla, nemmeno le palinodie dantesche permettono al critico di ricostruire un presunto avvicinarsi dei suoi atteggiamenti o stati d'animo empirici. La palinodia è una tecnica che pone le dichiarazioni testuali sotto cancellatura (cfr. Tambling 2007: 134); pertanto, le 'ritrattazioni' o palinodie delle canzoni del *Convivio* (che sono il nucleo del carattere palinodico dell'intera opera rispetto alla precedente *Vita nuova*, in sé stessa palinodia della produzione lirica precedente, cfr. Tambling 2007: 131, e retrospettiva costruzione performativa dell'io autoriale), disgiungendo la scrittura dantesca dalla realtà referenziale e dal problema dell'integrità personale dell'autore, sanciscono l'idea della «doppia verità» (cioè, di una verità potenzialmente divisibile o moltiplicabile) che permette di «costruire letture allegoriche a volontà» (cfr. Tambling 2007: 134).

Tra gli esempi annoverati da Tambling a sostegno della sua tesi sulla centralità della scrittura, anzi, della riscrittura in Dante, con la palinodia come sua manifestazione più sintomatica, il *Convivio* e le canzoni del trattato occupano un posto di rilievo. Non dimentichiamo che la vivanda delle canzoni non può essere consumata senza il pane

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

dei commenti, e che la loro reinterpretazione palinodica stringe le canzoni e i commenti in una specie di nodo. Soffermiamoci un attimo per vedere come vengono rappresentati i rapporti che vi concorrono.

Nel Trattato primo, Dante sostiene che il suo «comento» è «ordinato a levar lo difetto de le canzoni» (I, III, 2) redatte all'epoca della *Vita nova*, fornendo loro un supplemento allegorico che a quella manchevolezza ripari in quanto palesamento della loro «movente cagione» (radicamento causale in un referente, che ora si spaccia per disponibile all'enunciazione nella sua versione genuina e privilegiata, la quale sarebbe quella della «vertù» e non della «passione», I, II, 16) e della loro «vera sentenza» (il presunto senso profondo, che si finge raggiungibile da un punto di vista posteriore e pertanto sovranamente sovratemporale, I, II, 17). La causa di tale «difetto de le canzoni» qui destinato a essere corretto ed eliminato, come veniamo a sapere in un altro contesto, può non essere altro che il rovescio di un «soperchio» (I, VII, 10), ad esempio, quello de «l'apparenza» (III, X, 2) o de «lo sembante» (III, X, 3), che, riposando sul «sensuale giudizio» (ivi), non permette di discernere «la veritade» (III, X, 2) ed è perciò suscettibile di indurre in «falsa opinione» (III, III, 5). Ma la prevaricazione dell'apparenza sulla verità non è la sola possibile caratteristica dell'oggetto della conoscenza che possa indurre in errore, perché «alcuna volta, la veritade si discorda da l'apparenza, e, altra, per diverso rispetto si puote tra[nsmu]tare» (III, IX, 5). L'instabilità della verità può derivare dunque da un disturbo percettivo, ma può verificarsi anche «per più cagioni» (III, IX, 11) e per varie dinamiche; pur non cambiando in sé stessa (se non cambiando posizione, cfr. *ibidem*), la verità non è fissa, bensì soggetta a trasformazioni imprevedibili. Tali sono le possibili cause del «difetto» che dipendono dall'oggetto della conoscenza. Si badi che, se in *Amor che ne la mente mi ragiona* l'io lirico si sforza di conoscere la Donna Filosofia, cioè la natura della conoscenza stessa, nel *Convivio* preso nel suo insieme – pure teso ad assicurare la conoscenza della 'filosofia' al lettore – l'oggetto eminente della conoscenza sono appunto i testi delle canzoni, le quali a loro

volta racchiudono, coi loro sensi letterali, la Filosofia: ne risulta, innanzi tutto, che le canzoni, oltre che veicoli letterali della Filosofia allegorica, sono nel contempo altrettante metalessi della Filosofia, di modo che, dal punto di vista dei commenti, la Filosofia è un oggetto di conoscenza duplice – in quanto «sapienza» o «amore della sapienza» che i commenti desumono dalle canzoni, e in quanto quelle canzoni stesse, sue metalessi; o più precisamente, le canzoni, dettate da Amore (che ora si rivela come amore della sapienza, cioè identico alla Filosofia stessa), e la Filosofia sono strette da un nodo che le rende metalessi reciproche.

Inoltre, il «difetto» non dipende unicamente dall'oggetto della conoscenza; può esserne responsabile anche il soggetto della conoscenza, ossia la sua «insufficienza» (III, IV, 1). Come si legge nel commento ad *Amor che ne la mente mi ragiona*, neanche la causa dell'insufficienza del soggetto (come una delle fonti del «difetto») è semplice, bensì si divide in due componenti, che sono correlate alle «due ineffabilitadi» (III, IV, 1) dell'oggetto della conoscenza: «la debilitade de lo 'ntelletto e la cortezza del nostro parlare» (III, IV, 4). Tuttavia, ambedue le condizioni eccedono la responsabilità individuale dell'autore e quindi sono esenti da giudizio morale (cfr. III, IV, 5-13). «Lo difetto», dunque, non è da imputare al soggetto ('Dante' come l'io lirico della canzone e l'io enunciatore del commento che si presenta come autore di tutti e due), in primo luogo perché il soggetto-'autore' è partecipe della comune e abbagliante «disagguaglianza» (*Pd.* XV, 83) degli intelletti umani rispetto a quelli perfetti in quanto condividenti la qualità dell'intelletto divino, e in secondo luogo, perché è coinvolto nel generale divario tra espressione e contenuto/referente.

Tuttavia, malgrado la formulazione citata sopra (cioè, «lo difetto de le canzoni»), «lo difetto» non è da imputare neanche alle canzoni stesse. Innanzitutto, perché il loro rapporto al «comento» (I, III, 2) che dovrebbe «torre» (I, III, 1) le loro insufficienze (o piuttosto colmare le loro lacune) riproduce – alquanto paradossalmente, come vedremo in

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

seguito – quello tra sovrano e servo obbediente (cfr. I, v e VII): il commento si presenta come «subietto a lo sovrano» (I, VII, 4) che sono le canzoni (e dunque, per metalessi, la Filosofia).

Oltre che assimilata al sovrano, la canzone di cui stiamo per occuparci viene inclusa tra gli esempi di massima perfezione costruttiva nel *De vulgari eloquentia* II, VI, 6, e dunque non può essere biasimata per motivi intrinseci; le canzoni poi non hanno colpa né manchevolezze in sé stesse perché, nonostante tale sovranità antropomorfica venga ascritta ai testi poetici, questi non sono dotati di «intelletto» né di capacità o incapacità di parlare, ma risultano prodotti, attraverso la mediazione del soggetto scrivente, dal dettato o ragionamento di un'autorevole istanza trascendente, Amore; e infine, perché il velame allegorico (cioè, lo sdoppiamento della «ditterale sentenza» in una «sensibile apparenza», III, III, 10, e una verità da questa «mpedita») e la sua conseguente resistenza alla penetrazione interpretativa, che è la fonte maggiore del «difetto», è nel contempo proprio ciò che definisce la canzone. Infatti, «do difetto» che necessita uno o più supplementi in grado di restituire almeno una provvisoria integrità di senso ai componimenti, o piuttosto di inventarla – sempre a prescindere dai connotati etici di «colpa» continuamente in agguato – sarebbe da ricercare nella dislocazione temporale non più dell'età di chi produce la scrittura, bensì della lettura, in quanto il testo ha diverse età, e la lettura con questo fatto deve fare i conti (cfr. Derrida 1967a: 150): è Dante lettore di sé stesso che (nella finzione palinodica) scopre la propria insufficienza di una volta, registrata sì dalle canzoni stesse sin dall'epoca della loro stesura, ma ora riconosciuta anche come tale da avergli impedito, fino al momento del *Convivio*, di «aprire» il senso figurale dei propri componimenti (e pertanto pure della «donna gentile»), come ingenuamente aveva creduto, nella *Vita nuova* XXV, fosse l'obbligo di tutti i «dicitori per rima». In altre parole, il «difetto de le canzoni» non sta né nelle canzoni, né nell'insufficienza di chi le scrisse, né nell'insufficienza dei suoi lettori, bensì nello scarto temporale tra la scrittura e la lettura ovvero tra una lettura e l'altra.

Morana Čale

Poiché l'esame del «nodo» fra le canzoni e il commento che costituisce il *Convivio* mira ad acquisire una portata più vasta e generale di «sottile ammaestramento e a così parlare e a così intendere l'altrui scritte» (I, II, 17), cioè di poetica e teoria dell'interpretazione, la prima delle «due ineffabilitadi» – l'inferiorità dell'intelletto all'oggetto della conoscenza (il quale non comprende esclusivamente «Dio e la eternitate», ma anche «la prima materia», III, XV) – può essere riferita anche all'impossibilità assiomatica, di principio, della lettura di cogliere tutta la verità del senso dietro l'apparenza del testo letterario, nonché di esaurirne in anticipo le potenzialità di «transmutazione» (*passim*), senza sospendersi di fronte a «quello che può avvenire» (III, I, 10). Quest'ultimo sintagma – che, estratto dal suo contesto, ricorda in modo sorprendente la nozione derridiana dell'*à-venir* come radicale apertura epistemologica, possibilità di evento assolutamente nuovo, eccedente rispetto a qualsiasi determinazione sistemica sanzionata dalla tradizione e irriducibilmente diverso da qualsiasi esito calcolabile – viene utilizzato da Dante come parte di un commento-nel-commento, del commento a una citazione boeziana («si come dice Boezio, “non basta di guardare pur quello che è dinanzi a li occhi”, cioè lo presente, e però n'è data la provedenza che riguarda oltre, a quello che può avvenire», III, I, 10). Nel contesto dantesco, il detto di Boezio introduce un altro riferimento metatestuale del commento a sé stesso: la funzione del commento sarebbe, oltre che di riparare ai vari tipi di «difetto» di cui si è parlato, anche quella di accomodare, anticipandoli, i possibili difetti futuri (nella fattispecie, la riprensione di «levezza d'animo» potenzialmente rivolta a Dante da parte di coloro che verranno «di retro», III, I, 11). Dunque, il commento serve sempre da supplemento a quello che manca, o che può venire a mancare, anche se quello che manca non può essere definito con precisione, in quanto la colpa del «difetto» (o del «soperchio»), come abbiamo visto, non è da attribuire né alle canzoni, né al loro autore, vale a dire, né all'oggetto della conoscenza, né all'io lirico che è il soggetto della conoscenza. Potrebbe parere che almeno il difetto futuro, qui

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

identificato come possibile rimprovero all'io lirico-‘autore’, fosse ben circoscritto e che, dunque, «quello che può avvenire» fosse riducibile a tale «provvidenza»; ma dal momento che siamo al corrente della futura palinodia che la canzone in questione riceverà in *Purgatorio* II, ci sia lecito azzardare, col senno di poi o *post factum*, l'idea che anche la presente considerazione dantesca per «quello che può avvenire» può essere letta come previsione di eventi poetici e testuali al momento della scrittura assolutamente imprevedibili dal suo soggetto. Ci saranno sempre altri supplementi da fare, e quei supplementi richiederanno sempre altri supplementi; non si può prevedere esattamente quello che avverrà, ma si può prevedere sin d'ora che al testo possa, e forse debba, avvenire qualunque cosa, in quanto il testo non smetterà mai di richiedere altri supplementi ai suoi «difetti», o ulteriori annodamenti futuri di interventi palinodici, senza che questi possano mai esaurirne la possibilità: tant'è vero che, nel secondo canto del *Purgatorio*, Dante rappresenta sé stesso, autore di *Amor che ne la mente mi ragiona*, nell'atto di chiedere e autorizzare un rifacimento dei propri versi – neanche una riscrittura, ma una supplementazione musicale. Il processo palinodico, quindi, sembra portato a termine dal rimprovero di Catone solo provvisoriamente (e per di più tra virgolette finzionalizzanti un discorso quindi doppiamente mimetico), come provvisorie sono tutte le manipolazioni palinodiche della scrittura dantesca.

Dal II al X capitolo del Trattato terzo, il commento ad *Amor che ne la mente mi ragiona* (dichiaratamente servile e inferiore, ma in verità supplemento necessario ed essenziale a risolvere il problema dei «difetti» di cui la canzone non avrà nessuna colpa, i quali, tuttavia, la rendono menomata e infruibile senza il supplemento del commento) si dedica alla spiegazione della «litterale sentenza», per proseguire poi, dall'XI al XV e ultimo capitolo, ad un'interpretazione che si autodefinisce allegorica, o spiegazione della «vera sentenza» (III, XV, 10), ma che non può fare a meno di ripetere una buona parte della «litterale». Nel primo capitolo, invece, Dante fornisce alcune

Morana Čale

osservazioni preliminari sull'inizio del suo «secondo amore», insorto dalla «misericordiosa sembianza di una donna» (III, I, 1). Il commento rileva subito, dunque, una notizia supplementare, colmando una presunta lacuna della canzone: si tratta di una duplicazione, della ripresa sostitutiva di un primo amore (metonimia di 'donna'). La piega ascendente con cui il commento si sforzerà in seguito di conferire priorità al secondo amore, lasciando il primo nell'ombra della secondarietà, solleva la questione del criterio di valorizzazione in dipendenza della cronologia: non soltanto vi diminuisce il grado di prossimità all'origine, ma addirittura il doppio prende il posto dell'unico.

La fiamma crescente, il lume interiore e il desiderio indicibile suscitato questa volta da Amore con la maiuscola sopprime nel lettore le possibili esitazioni in merito, inducendo nel soggetto enunciante un'imperiosa «volontade [...] di parlare d'amore» (III, I, 3) e legittimando il secondo amore come stimolo alla produzione del discorso autoreferenziale che si dice parlato, ma che risulta, secondo ogni evidenza, nella scrittura. Il soggetto locutore, cioè scrivente, mitiga la motivica erotica riferita all'amore identificandolo con l'«amistade», e procede, conformandosi allo stile argomentativo della scolastica fondato su tassonomie di *exempla*, in vigore in tutto il *Convivio* e convenzione del genere, ad elencare tre piuttosto disparate ragioni della supplementazione argomentativa alla canzone, che tuttavia introducono nell'orizzonte del lettore alcuni temi decisivi, per ora limitati a indizi: la prima ragione consiste nel fatto che, rendendo omaggio all'amico, cioè ad un altro, si rende onore a sé stessi, non per amor proprio, bensì per dimostrare un rispetto per sé stessi come modello del rispetto (amore, amistade) dell'altro (cfr. III, I, 5). Nulla di nuovo, in apparenza, rispetto a «do stilo de la [...] loda» praticato e teorizzato nella *Vita nuova* XXVI in omaggio al primo amore; ma qui l'«amico», al maschile, si spoglia dei connotati sensuali, puntando verso una desessualizzazione della seconda donna, la sua trasformazione in un'entità intelligibile, verso un concetto ancora più depurato di

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

interessamento personale e promosso a generica figura dell'altro, del diverso.

Al tema dell'altro amico si associa l'idea della reciprocità del rapporto come condizione imprescindibile di questo – un'idea non ignota alla celebrazione della prima donna della *Vita nuova*, ma che, nell'opera precedente, viene eliminata come obbligatoria per forza. Infatti, dopo che Beatrice gli aveva tolto il saluto, il soggetto amante ed enunciatore – e abbiamo già visto che in ultima analisi si tratta della stessa cosa – aveva costruito una teoria e un piano d'azione discorsiva unidirezionale, che facesse a meno di qualsiasi tipo di risposta da parte dell'altro, escluso così da un discorso letterario autosufficiente, se non addirittura autistico, che quell'altro pur aveva fatto scaturire. Ora, al contrario, si postula una somiglianza, conformazione, adeguazione tra l'altro come fonte del discorso (per il tramite dell'amore-amistade) e colui che si assume l'incarico di produrre/registrare tale discorso. Fin qui, malgrado lo sdoppiamento di amori e donne, con la conseguente confusione delle priorità, il trattato sembra avviarsi verso una ponderata ed equilibrata impresa di armonizzazione totalizzante. La seconda ragione di spinta alla produzione discorsiva viene definita come un espediente per assicurare la «durazione di questa amistade» e l'*Etica* di Aristotele viene chiamata in causa, per prescrivere il rimedio a un eventuale caso di dissomiglianza tra i componenti del rapporto: ci vuole una «proporzione» che «la dissimilitudine a similitudine quasi riduca» (III, 1, 7); dunque, si impone la pressione di una norma unificatoria, livellatrice, che riconduca l'altro allo stesso. Ma la terza ragione viene a mettere in subbuglio l'idillio fra i due componenti del rapporto reciproco di amore o amistade, che finora è parso riferito al rapporto fra la donna gentile, oggetto del secondo amore, e l'amante; ora, l'ottavo paragrafo, pur continuando a dichiarare che di tale rapporto si tratta, ricorre esattamente alla stessa similitudine che nel Trattato primo era servita a definire un altro rapporto, quello tra il testo delle canzoni e i loro rispettivi commenti: è la similitudine che traccia un parallelo con il rapporto fra servo e padrone (vassallo e

Morana Čale

sovrano). L'«ordine diritto», diceva il Trattato primo, richiede che il commento sia «subietto a lo sovrano» (III, VII, 4), e non viceversa; cioè, che il commento presti servizio, dimostri «subiezione, conoscenza, obediencia» (I, V, 5) alla canzone sua sovrana; è per questo che il commento non deve essere fatto in latino, lingua superiore al volgare delle canzoni (è un'altra palinodia rispetto alla tesi contraria sostenuta nel *De vulgari eloquentia* I, 1, cfr. Tambling 2007: 132). Se invece il commento si mettesse a comandare alle canzoni, diceva ancora il Trattato primo, quella sarebbe una «disordinazione» (I, X, 5), che procederebbe da un «ordine perverso» (I, VII, 4). Ora, ne conseguono due momenti significativi.

In primo luogo, se la seconda canzone del *Convivio* fosse privata del nuovo commento, rimarrebbe attaccata al suo senso letterale («ditterale sentenza») iniziale, quello dell'amore sensuale che aveva nell'ambito del poetare stilnovistico (oppure, almeno se si accetta la tesi del *Convivio*, secondo cui non era la canzone ad esser priva di sovrasenso filosofico, ma erano i lettori che l'avevano resa tale per la loro mancata comprensione o per mancanza di notizie precise circa il suo vero senso), e quindi condannata a restare incompresa, o compresa male, dal suo pubblico. Vuol dire che la gerarchia proclamata dal Trattato primo rischia di venir invertita, perché il commento ambisce a diventare redentore, correttore, signore, padrone, «maestro e donno» (*If.* XXXIII, 28) che eserciti quella «disincarnazione prosaica nell'ambito di uno schema concettuale che è la prima violenza di ogni commento» (traduzione mia, cfr. Derrida 1967b: 124) nei confronti della canzone, debole e disarmata, quasi ridotta alla dipendenza dal commento; in altre parole, la nuova situazione (di un menù in cui il pane del commento, appropriandosi della competenza di «aprire» la «vera sentenza» delle canzoni, che è la filosofia, minaccia di sostituirsi alla pietanza principale, degradando la vivanda delle canzoni a contorno o aperitivo) è retta – implicitamente, è vero – da un «ordine perverso».

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

Ed ecco che i bei propositi di ridurre «la dissimilitudine a similitudine» (armonizzare lo squilibrio, imporre la gerarchia dovuta) «intra lo signore e lo servo» si realizzano in maniera paradossale, essendo impossibile decidere chi o che cosa sia servo dell'altro/dell'altra. In effetti, sia la canzone che il commento continueranno a sostenere la superiorità assoluta della canzone, a insistere sulla sua perfezione, la quale sarebbe perennemente in eccesso rispetto al suo supplemento che è il commento. La canzone, infatti, è di natura divina in quanto identica, per metalessi, alla filosofia sposa di Dio (cfr. III, XII, 14) di cui sarebbe il veicolo privilegiato – e quindi il regime gerarchico tra essa e chiunque tenti di interpretarla è quello della «disagguaglianza» (*Pd.* XV, 8).

D'altro canto, la «disordinazione» (I, x, 5), la gerarchia compromessa, la sregolatezza, la perdita dell'«ordine diritto» che è evidentemente in atto, qualunque cosa il commento ne dica, si ripercuote in una serie di occorrenze analoghe, cioè di contraddizioni (per lo più nella curiosa scelta di esempi adottati da Dante per illustrare varie verità dottrinali di cui abbondano le digressioni erudite del commento). Mi limiterò in questa sede ad accennare ad alcuni sinonimi di «disordinazione»: «disconvenevoli disordinamenti» (I, VIII, 1), «soperchianza» (III, xv, 6), «discordanza» (III, x, 3), «contrarietà» (III, x, 5) e, perfino, una figura retorica e comportamentale (per di più virgolettata), «“dissimulazione”» (III, x, 7). Quanto asserisce il commento, quindi, maschera sin dal Trattato primo il fatto che il *Convivio* nel suo insieme inverte la gerarchia («ordine diritto», I, VII, 4), malgrado Dante la affermi rispettata grazie al fatto che ha evitato di conferire superiorità al commento scegliendo di non redigerlo in latino (cfr. I, VII, VIII, IX). Pur scritto in volgare, il commento stabilisce piuttosto un «ordine perverso» (I, VII, 4) o «disordinazione» (I, v, 6) dal momento che, per mezzo dell'«emendazione» palinodica come riparo al «difetto» della canzone, «lo subietto» che è il commento si permette di «comandare» al suo «sovrano» (I, VII, 4) o «comandatore» (I, VII, 5) con cui viene identificata la canzone. La stessa tacita inversione della

«proporzione» (III, 1, 7) che regola i normali rapporti «intra lo signore e lo servo» (III, 1, 8) viene riferita, nel Trattato terzo, anche alla disparità tra la figura della «donna gentile» (quella della *Vita Nuova*) celebrata dalla canzone *Amor che ne la mente mi ragiona* e l'io lirico-narrativo-autoriale («io, considerando me minore che questa donna», III, 1, 9): presentandosi il soggetto dantesco come assimilabile al servo nei confronti della donna-signore, si propone pure di assimilare le proprie facoltà inferiori alla virtù superiore della donna; ma quello che la sua retorica di sottomissione finisce per compiere è esattamente il contrario, perché sarà la donna gentile della *Vita nuova* ad essere assimilata alla Filosofia ad opera dell'io, ora nel ruolo di chi enuncia il commento. Ma torniamo al problema della responsabilità del «difetto de le canzoni».

Ricapitoliamo provvisoriamente le conseguenze scaturite dal dibattito dantesco sulla questione della prima delle due categorie di effetti paradossali che derivano dal nodo palinodico fra la canzone e il suo commento: 1) il commento dovrebbe cercare di farsi «simile», cioè obbediente al testo della canzone, ma alla canzone si fa simile, al contrario, riducendola ad obbedienza; oppure, sottoponendola, da medico specialista, a una terapia per mezzo della «medicina» che è il commento-supplemento allegorico autorizzato a renderle «da bontade» (*Cv.* I, 1, 14; I, III, 11; I, IV, 2; II, XI [XII], 4-5 e 8; cfr. III, VI, 11-12; III, VII, 2; III, VIII, 3; ecc.) della «vera sentenza», in quanto il solo senso letterale e la sua «bellezza» 'esteriore' (cfr. *ivi*) la rendono 'malata'; 2) l'intervento palinodico del commento dichiara di voler stabilire l'ordine diritto (un'armonia senza incrinature, costituita da una totalità indivisibile, una coerenza del carattere autoriale, una continuità nel tempo), ma ne stabilisce uno «perverso», di dislocazione temporale e di priorità e autenticità inaccertabili; 3) da quella dislocazione temporale, da quello sfaldamento dell'unità di carattere dell'«autore», da quel venir meno della consistenza delle sue intenzioni, dal disorientamento circa la «verità» cronologica sono dunque affetti non solo la canzone (che è ad un tempo quella stessa di prima e quella

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

riscritta) e il commento, ma pure il soggetto-autore nella sua duplice competenza, passata ed attuale, di stilnovista ed autore più maturo (per non parlare dell'estrema complicazione che si insinua con la quinta e ultima stanza, dove il testo della canzone stessa si mette a discutere il proprio carattere palinodico rispetto alla ballata delle *Rime* LXXX); 4) ne è affetto poi anche il 'contenuto' della canzone, cioè la donna gentile o pietosa: nella canzone senza commento, lei si presenta come un doppio di Beatrice, o di qualsiasi altra donna stilnovistica, e pertanto come un doppio della Vergine. Ma noi sappiamo che nella *Vita nuova* c'è più di una donna gentile; ora invece l'ultima delle donne gentili riemerge nei panni della Filosofia, ovvero come doppio della figura femminile di Boezio. La Filosofia boeziana è una prosopopea e anzi le sue parole vengono citate nel *Convivio* (cfr. III, II, 17), mentre quella dantesca resta muta; nondimeno, va tenuto conto del fatto che anche la canzone è una donna, la quale regolarmente produce un discorso diretto nel congedo (seppure doppiamente virgolettato, in quanto si presenta come immaginato dal soggetto poetico); 5) inoltre, ne è affetto anche il lettore – sdoppiato in quello di ieri e quello di oggi; oppure, in uno di cui si suppone una percezione-conoscenza sbagliata, che presta fede al senso letterale, inattuale, e un altro iniziato al senso autorizzato dal commento; 6) tuttavia, la 'perversione' dell'ordine diritto non è l'unica modalità di contestazione della norma (letteralmente sociale, ma, come abbiamo visto, soggetta a un'allegorizzazione ulteriore) e di produzione di alternative discussa dal trattato dantesco: le identità prefissate – a cominciare (A) dalla «veritade» che «puote tra[nsmu]tare» (III, IX, 5) a seconda delle circostanze della percezione, delle competenze relative all'età del soggetto conoscente, e perfino per decorso del tempo; per arrivare (B) alla gerarchia feudale in quanto moralmente modificabile da un diverso tipo di gentilezza non derivante dai diritti di sangue (Trattato quarto); ed infine (C) alla necessità di apportare reinterpretazioni o chiarimenti supplementari ai testi letterari già diffusi e collaudati – sono suscettibili di «transmutazione», termine sostanzialmente neutro,

cioè applicabile sia in senso negativo, quello della ‘perversione’, sia in quello positivo del miglioramento, quest’ultimo regolarmente ad opera dell’amore. Inoltre, la «transmutazione» non si limita a lievi modifiche o aggiunte di sfumature entro un sistema di gradazioni («Pitagora dice: “Ne l’amistà si fa uno di più”», IV, I, 1). Al contrario, potenzialmente include anche inversioni radicali: ad esempio, nel caso a) della trasformazione della «dissimilitudine a similitudine» tra amici e amanti (cfr. anche «le cose congiunte comunicano naturalmente intrasè le loro qualità, in tanto che talvolta è che l’una torna del tutto nella natura de l’altra», IV, I, 2); b) della sovversione dei «falsi giudicii» (IV, I, 7) sulla natura dell’aristocrazia da parte della «verace nobilitade» (IV, I, 9); e, in ultima analisi, c) dell’intero progetto del *Convivio* di cambiare radicalmente la condizione degli «mpediti», la quale rendeva ‘impe-dite’ anche le canzoni (con la stessa Filosofia da loro celebrata) che questi avevano sotto gli occhi ma nella cui «vera sentenza» non erano in grado di penetrare.

In tale catena di dislocazioni e dissesti, che pare autorizzare una nozione della lettura o interpretazione dei testi letterari quale processo trasformazionale, un ruolo cospicuo spetta alla già menzionata dialettica topologica fra i rappresentanti ‘dissimili’ della gerarchia sociale, impiegata a costruire una doppia similitudine che annoda la coppia dei secondi termini padrone-servo (o signore/sovrano-vassallo/subietto) a una duplice coppia di rispettivi primi termini – da un lato, il rapporto donna-amante, e dall’altro, quello tra il testo della canzone e il commento – la quale coinvolge doppiamente la Filosofia, in quanto coincidente con la donna (allegoricamente) e con la canzone (per metalessi).

Pertanto, approfittando della licenza dataci dalla tesi, nel trattato ampiamente elaborata, sulla preminenza assoluta del senso letterale sopra tutti gli altri, virtualmente ignoti (perché «la natura vuole che ordinatamente si proceda nella nostra conoscenza, cioè procedendo da quello che conosciamo meglio in quello che conosciamo non così

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

bene», II, I, 13; per non parlare della stratificazione plurale dei sensi autorizzata dall'*Epistola XIII*, cfr. Tambling 2007: 8), pare lecito proporre una lettura allegorica della canzone diversa da quella, o piuttosto, supplementare a quella che il commento dantesco sembra imporre: infatti, il commento si limita ad argomentare l'identificazione che fonde la donna gentile e la Filosofia in un'unica 'sovrana', permettendo all'amante-servo di adorarle tutt'e due senza 'contrarietà', ma sopprimendo invece quella «disordinazione» che fa nascere adoperando la stessa similitudine servile per designare l'intricato rapporto tra la canzone-sovrana e il commento-vassallo, intricato proprio per il fatto che l'amante-servo (cioè, l'io di 'Dante' ammiratore della donna gentile e amante della Filosofia, o amante dell'amore della sapienza) si trova a ingarbugliare la proporzione, essendo implicato sia nella canzone-sovrana (in quanto, nel contempo, suo 'autore', l'io dell'enunciato e l'io dell'enunciazione), che nel commento-vassallo (in quanto 'autore' pure di quello, e perciò un io impegnato a leggere, analizzare e interpretare un enunciato che contiene il suo *alter ego* ed è a sua volta prodotto da quell'*alter ego*). Dunque, la «donna» della equazione donna=Filosofia corrisponderà allegoricamente appunto al testo della canzone (donna=Filosofia=canzone), e tutte le vicende che l'amore fa affrontare al soggetto dell'enunciazione saranno fatte corrispondere al processo della lettura, che è ad un tempo riscrittura, cioè interpretazione.

Prima di procedere a una sommaria «sposizione» meta-allegorica del testo della canzone alla luce di tale ipotesi, mi sia permesso di ricordare che la «litterale sentenza» della figura femminile nell'opera di Dante e nella tradizione discorsiva su cui poggia può dirsi plurale al punto della «disordinazione» o «soperchianza»: si ricordi, oltre alla pluralità di Beatrici (cfr. Scrimieri 2008), la varietà delle donne gentili dello stilnovismo dantesco che saranno allegorizzate dal *Convivio* (la donna gentile della *Vita nuova* reinterpretata come Filosofia) e dalla *Commedia* (Beatrice nella triplice veste del personaggio di una volta, della virtù teologale della Fede e della Teologia); le Tre donne

Morana Čale

allegoriche, ossia la Rettitudine con la figlia e la nipote di cui non si sanno bene le rispettive identità (*Rime* XLVII); un'altra serie di donne gentili che incarnano altre virtù (Maria-carità, Lucia-speranza, oltre a Beatrice-fede in *If.* II; le virtù cardinali di *Pg.* XXIX, ecc.); le donne bibliche Lea e Rachele, accanto alla Matelda dantesca nella sua enigmatica plurifunzionalità allegorica; una serie di figure meretricie o ridotte a tali per colpa altrui: l'invidia, (*If.* XIII, 64 sgg.); la Chiesa (*If.* XIX, 57 e 106-111); Italia (*Pg.* VI, 78-80); la femmina balba-sirena (*Pg.* XIX, 7 sgg.) allegoria della cupidigia, oppure della stessa Filosofia (secondo Hollander 1980: 101-102); le tre Marie del Vangelo di Marco che «si possono intendere le tre sette de la vita attiva, cioè li Epicurei, li Stoici e li Peripatetici» (*Convivio* IV, XXII, 15); la personificazione femminile della forma metrica affidata alla 'tornata', riconducibile a Cavalcanti e alla previa tradizione cortese; ecc. Se la sovrabbondanza delle donne allegoriche dantesche deriva dalla tradizione biblica ma soprattutto da quella neoplatonica (cfr. Carugati 1994), il contributo peculiare di Dante consiste appunto nella 'transmutabilità' della personificazione femminile, che la rende suscettibile di uno slittamento talvolta implicito, conferendole il carattere di mero modulo da riempire di sovrasensi, quasi un tassello vuoto la cui «vera sentenza» può variare in funzione dell'avvicinarsi di supplementi palinodici virtualmente innumerevoli – concettuali, poetici, musicali, interpretativi e via dicendo – ai testi in cui compaiono (o con la cui forma si identificano per metalessi). Abbiamo già sottolineato il fatto che il *Convivio*, affidando il suo argomento principale, l'amore per la Filosofia, alle canzoni, signore e sovrane dei rispettivi commenti loro servi e vassalli, in ciascuno dei trattati esistenti fa rappresentare una donna, la Filosofia, da un'altra donna, la canzone, e che, facendo servire, ma in verità comandare, quest'ultima dal suo commento, fa slittare per metalessi il senso allegorico dell'una in quello dell'altra, in modo da sovrapporre fino a identificarle: in ultima analisi, pur rimanendone in apparenza distinta nel discorso concettuale, ma essendole la canzone tanto amica da riuscire a ridurre «la

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

dissimilitudine a similitudine» (III, I, 7), la filosofia viene a coincidere e a fare tutt'uno con la canzone, ed appunto dalla canzone viene fatto scaturire lo stesso discorso concettuale inteso a divulgare la verità della filosofia.

STANZA I, vv. 1-5. Amore – che è il rapporto fra l'amante e la cosa amata (cfr. II, XV [XVI], 10; III, II, 3), e nel contempo il desiderio di scrittura che mi «ditta dentro» (Pg. XXIV, 54) – mi fa scrivere, ed è dunque una figura che permette all'io autoriale di scindersi in due, di eludere l'identità tra la persona dell'anagrafe con le sue intenzioni e il soggetto che «va significando»; 'io', che pertanto sono il soggetto logico della narrazione versificata, perdo così la mia funzione di soggetto grammaticale in prima persona, diventando la mia mente (che è «nobilissima parte de l'anima», III, II, 16; cfr. III, II, 19) «lo loco» (III, II, 10; cfr. III, II, 19), lo spazio quasi passivo e ricettacolo («abitaculo», III, I, 3) del ragionamento dell'amore, il quale mi riduce alla terza persona, e in maniera duplice, anzi triplice: «la mente» e «lo 'ntelletto», a cui si aggiungerà «l'anima» (v. 6), sono una stessa cosa, eppure appaiono divise nel discorso della canzone, e divise appunto dal ragionamento dell'amore. Dunque, 'io', in duplice veste di scrivente e di osservatore autoriflessivo della mia propria scrittura nell'atto di farsi/interpretarsi, mi trovo condotto dalla mia stessa scrittura in una situazione in cui riesce impossibile – a me o, più accuratamente, al mio intelletto da cui sono quasi disgiunto; ma anche all'intelletto in generale, ivi compreso l'intelletto del lettore (poiché anch'io mi trovo ora disgiunto dall'io produttore della canzone e impegnato nella lettura del testo prodotto da quell'io) – definire, leggere, capire il senso del testo della canzone pur da me scritta in questo stesso momento.

Vv. 5-8. Due sono le difficoltà o gli ostacoli (le «ineffabilitadi»: «la debilitade de lo 'ntelletto e la cortezza del nostro parlare», III, IV, 4) che me lo impediscono.

Morana Čale

Da una parte, la mia scrittura – da cui ora sono disgiunto, cioè, ‘disviante’, come mente/intelletto/anima leggente – produce un discorso bello e armonico, ma io mi ci smarrisco, perché (a causa della «debilitade de lo ’ntelletto», che corrisponde alla prima «ineffabilitade») non posso determinare che cosa significhi, a chi o a che cosa si riferisca; non posso decidere neanche se io debba privilegiarne il senso letterale o costruirne uno o più allegorici. E non dimentichiamo la citazione pitagorica: «“Ne l’amistà si fa uno di più”», IV, I, 1 – così pure nell’amicizia tra il lettore e l’oggetto della sua conoscenza, cioè il testo da lui letto, «si fa uno di più»: viene ad appartenere a più d’una persona, e assume più d’un senso in più (cfr. Derrida 1976: 68-70; 1993: 28; 1996: 33-34).

Vv. 9-13. In secondo luogo, se mi prefiggo, come sto facendo, di parlarne, di esaminare questa mia impossibilità di stabilirne il senso equivalente, ancorando i significati del testo a una salda cornice contestuale, devo rinunciare (sia per «la cortezza del nostro parlare», sia per la «debilitade de lo ’ntelletto») a imporre un modo di intenderlo, un’interpretazione definitiva, in quanto il mio discorso secondario non potrà mai farsi identico alla «vera sentenza» del testo che mi sforzo di capire. Neanche quel tanto che capisco lo posso enunciare in maniera adeguata all’originale, essendo io diviso da me stesso (come «mente», v. 1; «intelletto», vv. 4 e 11; «anima», v. 6) ad opera della mia scrittura (che è la traccia di un ragionamento che non è mio, ma di un altro, di Amore) e quindi anche dal suo senso ultimo – e non so se questo ci sia ma mi sfugge, oppure è indecidibile, potenzialmente sostituibile all’infinito e, in ultima analisi, vuoto.

Vv. 14-18. Perciò, se il mio discorso presente (che è autoreferenziale e metatestuale) sarà difettoso, lacunoso, insufficiente a esplicitare il suo proprio argomento, pur continuando ad occuparsi di sé stesso, cioè, a presentarsi come discorso poetico degno di lode, investito del diritto alla lettura e all’interpretazione di sé stesso, se ne attribuisca la colpa: 1) alla limitatezza e alla riduttività generale dell’intelligenza umana –

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

dunque non solo mia, ma anche dei miei lettori; 2) alla limitatezza delle capacità rappresentative del nostro comune strumento di comunicazione, rispetto al quale un testo (o il senso di un testo), letterario, teorico o filosofico che sia, resta sempre in eccesso, inesauribile – proprio perché ogni significato raggiunto si trasforma in significante di un altro significato allegorico.

STANZA II, vv. 19-22. Non c'è cosa più nobile né gratificante della lettura (riscrittura) di un testo, la quale è un'attività che va reiterata, ripetuta, come il sole gira il mondo rivisitandolo: la «donna» dimora nel testo che ogni ritorno (del sole) fa rilucere nel momento della rilettura. Bisogna sempre coltivare un «secondo amore», cioè ritornare al testo, farne una seconda lettura (cfr. Barthes 1970: 22-23) che sia il ritorno del differente (cfr. Tambling 2007: 8), mai accontentandosi degli esiti interpretativi precedenti: ogni allegoria contiene in sé il principio del proprio slittamento, o della palinodia, raffigurando la legge dell'iterabilità, per cui ogni scrittura, obediante alla norma costituita dalla possibilità strutturale della trasgressione, si sottomette a una ripetizione alterante, mai identica (cfr. Derrida 1990: 120). La scrittura stessa (Amore) mi costringe a questo gesto autocontemplativo – a pormi domande sulla natura, sugli effetti, sugli esiti del mio impegno con la scrittura.

Vv. 23-26. Il mio intelletto (cioè, l'io dislocato in intelletto/mente/ anima, di chi scrive/di chi legge) fa parte di una comunità potenzialmente illimitata di intelletti, di scrittori e di lettori, nonché di un'interminabile rete intertestuale, da cui il testo dipende; non dipende da una mente sola, ma da ogni intelletto. C'è sempre un incontro di fantasmi di autori riscritti, evocati, consultati, che lo tengono d'occhio. Tra i lettori viventi, se si accostano alla lettura del testo, oltre al piacere che trovano leggendo, vi permangono tracce, vi prende luogo il 'lavoro' del testo, che si iscrive nel libro della loro memoria, producendovi altre catene di significati.

Morana Čale

Vv. 27-29. Chi legge, conferisce al testo sensi che diventano fonte del suo piacere interpretativo; leggendo e interpretando, il lettore è ad un tempo «paziente» passivo, colui che subisce l'operare del testo (come la mia mente di soggetto poetico e scrivente patisce il dettato d'Amore), e la sua «passione» (la sua posizione di ricevente o destinatario dell'atto d'Amore che è il testo) gli fa dire cose diverse non solo da quelle dette dagli altri, ma anche da quelle che lui stesso direbbe in un'altra occasione (io ne sono una prova: ho scritto questo testo ed ora lo sto rileggendo diversamente) e lo rende attivo e imprevedibile negli esiti della sua lettura. Le possibilità di senso sono sempre in eccesso rispetto a una lettura concreta.

Vv. 30-32. Il testo ha un'«anima» – una possibilità di senso – un'anima «pura», virtualmente incontaminabile dall'accumularsi ermeneutico di successive attribuzioni di senso storiche; la sua «anima» è pura anche in quanto depurata da intenzioni autoriali come norma interpretativa; è sempre aperta a «quello che può avvenire», al *close reading* per una seconda volta, per tante seconde volte; è sempre mossa da un «secondo amore».

Vv. 33-36. Il bel corpo del testo (v. 33) non permette, è vero, un accesso diretto alla sua «anima pura», non ne è una manifestazione univoca, esatta, fedele; ma la «salute» dell'anima del testo deriva da «Quel che lel dà» (v. 27), «da lui» (v. 31), «in quel ch'ella conduce» (v. 32): i lettori conferiscono senso («anima») al testo, perché le bellezze che manifesta loro interagiscono – mandando messaggeri ai loro desideri e creando, agli «occhi di color dov'ella luce», cioè di quelli in cui riesce a risplendere – nuovi fantasmi fatti di aria e di sospiri (v. 36). Non c'è un senso che precluda le infinite possibilità di supplementi interpretativi, i quali possono tradursi – nei cuori pieni di desiderio di goderne (v. 35) – in una riscrittura operata da reinterpretazioni o palinodie, da una riscrittura citazionale, cioè dalla trasposizione in un'altra opera, altrui o dello stesso autore, e addirittura da una messa in musica, come quella di Casella. La bidirezionalità

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

dell'interpretazione, mossa sempre dall'amore-desiderio, può esser descritta nei termini con cui i siciliani, e gli stilnovisti ricalcando le loro orme, spiegavano l'operare dell'amore; l'amore, del resto, è un sinonimo della scrittura (poetica).

STANZA III, vv. 37-38. In lei discende la virtù divina, conferendole quell'«anima» (v. 30) che è un'infinita e trascendente possibilità di senso. Per quanto riguarda la quantità di questa, un testo (letterario o filosofico) è dotato della stessa illimitata ricchezza latente che, in quanto alla conoscenza, distingue gli angeli e i beati in confronto ai mortali, una ricchezza pari alla «perpetua vista» di Cacciaguida che lo «assetta / di dolce disiar» (*Pd.* XV, 65-66): è un rapporto definito come «disagguaglianza» (*Pd.* XV, 83). Ma l'«anima» del testo, nella sua conoscenza «divina» anticipatrice delle risposte dei lettori empirici, paragonabile a quella che il beato trisavolo dantesco acquista «leggendo d[al] magno volume» (*Pd.* XV, 50), non si appaga di un «sacro amore» (*Pd.* XV, 64) come di una «vivanda» autosufficiente, bensì la sua sete di trascendenza si accompagna a un «digiuno» (*Pd.* XV, 49), al bisogno di essere supplementata dal «pane» della lettura: «perché 'l sacro amore [...] s'adempia meglio» (*Pd.* XV, 64 e 66), l'«anima» del testo richiede di essere interrogata dalla «voce [...] sicura, balda e lieta» del lettore, alla cui «volontà» e al cui «disio» ha una «risposta [...] già decreta» (*Pd.* XV, 67-69), ma ignota al lettore assetato.

Vv. 39-47. Pertanto, chiunque (si tratti di lettori, autori o testi) sostenga che il senso di una canzone o di un testo possa essere ridotto e fissato in termini definitivi, prescritto una volta per sempre come una 'scoperta', si sbaglia di grosso; riconsideri un po' la varietà infinita degli «atti» (vv. 40 e 45) di lettura che concede, e si persuaderà (acquisterà «fede», v. 43) dell'infinito eccesso – che qui si ribadisce per la seconda volta – della sua produttività, della sua generosità ad accogliere i supplementi interpretativi più diversi; dal momento che nessun interprete singolo, o nessuna singola interpretazione, è capace

Morana Čale

di fornirle un supplemento privilegiato. Infatti, il «valor ch'ella possiede» (v. 43), tanto «alto» da prestarsi ad innumerevoli «atti» di lettura (o d'amore per il testo, d'amore per la sapienza del testo), permette a ciascuno di quegli atti di lettura (essendo la lettura, come la scrittura, un esercizio d'Amore) eseguiti vicendevolmente dall'attuale «voce che lo fa sentire» (v. 47), di chiamare Amore «a prova» (v. 46); dando, cioè, ad ogni lettura una possibilità uguale di misurare la validità del suo approccio.

Vv. 48-50. Di costei si può dire: in un testo, è gentile, cioè potenzialmente disposto alla supplementazione di senso, tutto ciò che l'interprete vi trova per corroborare la propria interpretazione – dunque, l'interpretazione e la canzone possono essere o diventare simili in vari modi, a patto che l'interpretazione sia verificabile in base agli indizi, agli elementi testuali effettivamente presenti.

Vv. 51-53. E si può sostenere che, nella sua opacità di testo (poetico, ma anche di testo in generale), la canzone consente interpretazioni inattese, sorprendenti, che forse suscitino meraviglia o dissenso, ma con ciò dà conforto alla «nostra fede» (v. 53) nel testo come dotato di un'«anima pura» (v. 30) – dotato, cioè, della pura possibilità di senso – che eccede il nostro intelletto umano. Oppure: le corrispondenze che riusciamo a costruire tra la nostra lettura e gli elementi dell'aspetto del testo ci convincono della giustezza della nostra interpretazione (talvolta anche presunta: la crediamo 'vera', ma a torto – perché non esclude altre possibilità infinite). Inoltre, si può dire che l'aspetto del testo sia utile all'umanità, non in un senso direttamente economico, ma in quello di un'economia spirituale ed intellettuale: la letteratura, che è inesauribile, da sola compie miracoli (quelli che appaiono come miracoli, ovvero sensi impossibili); con ciò conforta la nostra fede nel senso della letteratura in generale. Tuttavia, pur non avendo nessuna consistenza 'fisica' e fungendo apparentemente da mero supporto all'«anima pura»-senso, l'«aspetto» del testo non pertiene a categorie mentali o metafisiche, bensì appunto al 'corpo' testuale: dunque, a

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

quella specie di «materialità senza materia» (cfr. Derrida 2001: 350) che Paul de Man attribuisce alla «materialità dell'iscrizione» (cfr. de Man 1996: 146, 132), alla lettera e alla letteralità della lettera, appunto, che ostacola la lettura, che le resiste opponendole la sua opacità materiale, ma che a Dante preme tanto istituire come condizione imprescindibile del senso (cfr. II, I, 8-15). Anche per Dante è impossibile immaginare la scrittura come una tra «le cose che sono senza materia, che non sono sensibili, de le quali tratta la Metafisica» (XIV [XV], 9); la «materia» non è soltanto un termine sinonimo dell'*ile*, ma viene riferito anche a «lo volgare proprio» (I, XI, 12), al linguaggio come una delle due cose (la prima essendo Dio) da non affrontare in modo diretto, bensì limitandosi a individuarne gli «effetti» performativi: «di tutte quelle cose che lo 'ntelletto nostro vincono, sì che non può vedere quello che sono, convenevolissimo trattare è per li loro effetti» (III, VIII, 15).

V. 54. È per questo che c'è letteratura nel mondo, da sempre: per rinforzare la fede in un senso, o in una pluralità di sensi, oltre questo mondo materiale – oppure: oltre il senso anagogico (metafisico).

STANZA IV, vv. 55-60. Si è già accennato all'aspetto, cioè all'immagine del corpo testuale; ma la sua immagine corporea, il suo corpo retorico, metrico, grammaticale, merita un esame più accurato, in quanto le possibilità dei «piaceri di Paradiso» che l'aspetto formale, e il senso letterale, mostra, o verso cui punta, non coincidono con il piacere che ne ricava una lettura concreta. Per la terza volta: le bellezze, i valori, i sensi attingibili dall'aspetto del testo sono di ordine trascendente (ma non metafisico), in quanto sorpassano di gran lunga le capacità di un intelletto singolo, o di quello collettivo del consenso, di fissarne il contenuto.

Vv. 61-63. Neanch'io (io che ho scritto questo testo) posso contemplarlo «fiso», cioè al di fuori dello scorrere del tempo e del carattere mutabile dei contesti in cui è immersa la mia lettura, che pertanto deve essere variabile. In ogni singola occorrenza

Morana Čale

interpretativa, posso dirne soltanto una parte infima di quello che si può dire del testo, cioè di tutto «quello che può avvenire» al testo.

Vv. 63-67. La letteratura ingentilisce spiritualmente, stimola l'intelletto, è la base del vivere civile; si oppone, in maniera mediata – forse affermando l'assenza di un senso ultimo – al male; è in grado di operare perfino una trasmutazione del male innato in nobiltà d'animo (con un'accezione affine alla nozione dell'estetica della *Critica della ragion pura*).

Vv. 68-70. E perciò – o piuttosto: tuttavia – il testo letterario è anche umile, quasi donna «d'umiltà vestuta»: non si impone, non punisce i fallimenti, il suo 'dettato' è tollerante nei confronti delle interpretazioni, della varietà di letture. Il testo letterario è l'esempio eminente del testo, o dell'operare dei testi, in generale; lo tenga presente chiunque creda che i testi siano in grado di imporre perentoriamente sensi unici e definitivi. La prolissità dei sensi contraddice, smentisce chi perversamente pretende di racchiuderla in un verdetto interpretativo. È questa la missione della poesia, che si identifica con la sapienza filosofica, imposta dalla natura trascendente del linguaggio.

STANZA V, vv. 73-76. E finalmente: canzone – tu che sei quella donna gentile, pietosa, divina e umile – tu (cioè, tu con la tua «litterale sentenza») dici il contrario di un altro componimento mio (che è la ballata *Voi che savete ragionar d'Amore, Rime LXXX*), e dunque tale incongruità potrebbe suscitare perplessità in qualcuno: o tu, o tua sorella, dunque, sareste menzognere. Conformemente alla presente lettura (in cui la «donna» è la poesia/sapienza come oggetto di lettura), la ballata LXXX ti contraddice soltanto in apparenza, o in virtù di un'aporia che è la necessità strutturale del testo (letterario): mentre tu esalti le potenzialità disseminative del testo e la sua apertura alla lettura, quella invece esaspera la resistenza del testo alla lettura, l'inaccessibilità del testo da parte della lettura, del testo che forse è

Una lettura di *Amor che nella mente mi ragiona*

sempre – anche nel caso di *Amor che ne la mente mi ragiona* – un'allegoria dell'impossibilità della (propria) lettura (cfr. de Man 1979: 205).

Vv. 77-86. Ma tu, canzone (in verità: tu, lettore, cfr. *Cv.* II, XI [XII], 1 e 6; III, X, 5-6), sai che le circostanze, i tempi, le età, i punti di vista, gli approcci, i contesti variano e che la percezione umana è mutevole – nulla di umano è fisso o immobile (cfr. *De vulgari eloquentia* I, IX, 6). E quindi, è così anche per i sensi letterali, che talvolta paiono trasparenti e immobili. Tuttavia, c'è una differenza sostanziale tra la mutevolezza umana e quella dei testi: a differenza dei lettori empirici, che sono perennemente all'inseguimento di certezze, fondamenti, origini, cause o verità, i testi non considerano le cose «secondo il vero» (v. 82), neanche quando sostengono di farlo, ma sono (belle) menzogne (cfr. *Convivio*, II, I, 3), non pertanto meno divine e stimolanti al pellegrinaggio del lettore in cerca di senso. Questa trasformabilità, questo eccesso, questa apertura a «quello che può avvenire» con l'avvento di un'altra interpretazione, intima, tuttavia, a me come lettore del testo di cui sono autore, una cautela, un rispetto, un tatto tanto più grandi; non arbitrarietà, né orgoglio, né egoismo; il testo ci 'vede', cioè, ci prevede, ci legge. Il nostro rapporto è reciproco. Dunque, anche sostenendo ora la docilità del testo e la sua disponibilità alle interpretazioni più svariate, io – che sono ad un tempo l'«anima», il senso del testo di questa canzone, e l'io interprete disgiunto e differente da me stesso – non dico una cosa fondamentale diversa dalla ballata LXXX, che poneva in risalto sia il rigore e la disciplina di lettura richiesti dal testo, sia la sostanziale inverificabilità degli esiti interpretativi; anche se il testo letterario ora viene presentato come essenzialmente «umile» e aperto a «quello che può avvenire», l'esigenza di rispetto nei suoi confronti non perde di vigore.

Vv. 87-90. E se i lettori proprio insistono su una 'verità', un senso ultimo, scusati, canzone, con loro: e quando sarai letta e riletta di nuovo, il che vuol dire anche reinterpretata e riscritta, continuerai a

Morana Čale

parlare metatestualmente, con la tua lettera e, simultaneamente, oltre il tuo senso letterale, anche della natura infinitamente allegorizzabile della letteratura.

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARI, ENCICLOPEDIAE, RISORSE TELEMATICHE

- AA. VV. (2004a): *Historia Universal, Baja Edad Media y Renacimiento*, vol. XI, Madrid, Salvat.
- CLCLT (A e B) = *Library of Latin Texts*, aggiornamento 2010 (http://www.brepols.net/publishers/pdf/Brepolis_LLT_EN.pdf).
- DDP: Dante Dartmouth Project, Copyright © 2013 Trustees of Dartmouth College, <http://dante.dartmouth.edu/>
- DEI: Battisti Carlo, Alessio Giancarlo, Dizionario etimologico italiano, Firenze, G. Barbèra edizioni, 1975.
- ED = *Enciclopedia Dantesca*, vol. 5 + *Appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Treccani, 1970-1978.
- LLT-A: *Library of latin text. Series A*, Turnhout, Brepols Publishers, 2009, www.brepols.net.
- OVI: *Corpus dell'Italiano antico*, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, 2013, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>
- PROYECTO BOSCÁN: Catálogo de las traducciones españolas de obras italianas (hasta 1939) [en línea] (<http://www.ub.edu/boscan>).
- ROMANINI, A. M. (dir.) (1994): *L'enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, diretto da P. G. Beltrami presso CNR-Opera del Vocabolario Italiano, consultabile on-line all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>

Bibliografia

OPERE DI DANTE

- ALIGHIERI, D. (1891): *La Divina Commedia*, a cura di Giuseppe Campi, Torino, Unione tipografica editrice.
- ALIGHIERI, D. (1932): *Vita nuova*, edizione critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad.
- ALIGHIERI, D. (1934-1937, repr. 1964): *Convivio*, a cura di G. Busnelli e G. Vandelli, Firenze, Le Monnier.
- ALIGHIERI, D. (1938): *De vulgari eloquentia*, Firenze, Felice Le Monnier.
- ALIGHIERI, D. (1946): *Rime*, testo critico, introduzione e note a cura di G. Contini, Torino, Einaudi.
- ALIGHIERI, D. (1949): *La divina comedia*, México, Editorial Hispanoamericana, Tomos I y II.
- ALIGHIERI, D. (1956a): *Rime della Vita nuova e della giovinezza*, a cura di M. Barbi e F. Maggini, Firenze, Le Monnier.
- ALIGHIERI, D. (1956b): *La Divina Commedia*, vol. II, *Purgatorio*, a cura di N. Sapegno, Firenze, La Nuova Italia.
- ALIGHIERI, D. (1965): *Monarchia*, a cura di Ricci P. G., Milano, Arnaldo Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (1966): *Convivio*, edizione critica di M. Simonelli, Bologna, Patron.
- ALIGHIERI, D. (1966-1967): *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 4, a cura di G. Petrocchi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (1978): *Opere di Dante*, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, Appendice, pp. 610-1002.
- ALIGHIERI, D. (1979): *Opere minori*, tomo II, *De vulgari eloquentia*, *Monarchia*, *Epistole*, *Egloge*, *Questio de aqua et terra*, a cura di P. V. Mengaldo, B. Nardi, A. Frugoni e G. Brugnoli, E. Cecchini, F. Mazzoni, Milano-Napoli, Ricciardi.
- ALIGHIERI, D. (1980a): *Convivio*, a cura di P. Cudini, Milano, Garzanti.
- ALIGHIERI, D. (1980b): *Vita nuova*, a cura di D. De Robertis, Milano-Napoli, Ricciardi.

Bibliografia

- ALIGHIERI, D. (1984): *Epistole*, secondo il testo curato da E. Pistelli per l'ed. della Società Dantesca Italiana, 1921, in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, Appendice, pp. 803-817.
- ALIGHIERI, D. (1988): *Convivio*, edizione D. De Robertis e C. Vasoli, in *Opere minori I/2*, Milano-Napoli, Ricciardi.
- ALIGHIERI, D. (1991a): *Commedia. Inferno*, a cura di di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (1991b): *De vulgari eloquentia*, introduzione, traduzione e note di V. Coletti, Milano, Garzanti.
- ALIGHIERI, D. (1993a): *Das Schreiben an Cangrande della Scala*, edizione con introduzione, traduzione tedesca e commento, a cura di Th. Ricklin, Hamburg, F. Meiner.
- ALIGHIERI, D. (1993b): *La Commedia. Paradiso*, a cura di B. Garavelli, con la supervisione di M. Corti, Sonzogno, Bompiani.
- ALIGHIERI, D. (1993c): *Tutte le opere*, a cura di G. Fallani, N. Maggi e S. Zennaro, Roma, Newton Compton.
- ALIGHIERI, D. (1994a): *Commedia. Purgatorio*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (1994b): *La Commedia secondo l'antica vulgata*, vol. 4, a cura di G. Petrocchi, 2a edizione riv., Firenze, Le Lettere.
- ALIGHIERI, D. (1995a): *Convivio*, a cura di C. Vasoli e D. De Robertis, Milano-Napoli, Ricciardi.
- ALIGHIERI, D. (1995b): *Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere.
- ALIGHIERI, D. (1995c): *Convivio*, traducción y edición de F. Molina Castillo, Madrid, Cátedra.
- ALIGHIERI, D. (1995d): *Divina comedia*. Madrid, Alianza Editorial.
- ALIGHIERI, D. (1995e): *Epistola a Cangrande*, edizione critica a cura e con commento di E. Cecchini, Firenze, Giunti.
- ALIGHIERI, D. (1995f): *Rime*, a cura di G. Contini, Torino, Einaudi.
- ALIGHIERI, D. (1996-2004): *Convivio*, R. Imbach, F. Cheneval e Th. Ricklin (ed.), vol. 4, Hamburg, F. Meiner.

Bibliografia

- ALIGHIERI, D. (1996a): *Convivio*, a cura di F. Cheneval (t. I, 1996), Th. Ricklin (t. II, 1996), F. Cheneval (t. III, 1998), R. Imbach (t. IV, 2004), Hamburg, Meiner.
- ALIGHIERI, D. (1996b): *La Commedia*, nuovo testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini, a cura di A. Lanza, Anzio (Roma), De Rubeis.
- ALIGHIERI, D. (1996c): *Vita nova*, a cura di G. Gorni, Firenze, Einaudi.
- ALIGHIERI, D. (1997a): *La Commedia*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (1997b): *The Divine Comedy of Dante Alighieri*, edition, translation, introduction and notes by R. L. Martinez and R. M. Durling, New York, Oxford University Press.
- ALIGHIERI, D. (1999a): *Convivio*, a cura di G. Inglese, Milano, BUR.
- ALIGHIERI, D. (1999b): *Vita Nova*, Milano, Oscar Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (2000): *La Divina Commedia – Paradiso*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (2001): *Comedia*, a cura di F. Sanguineti, Firenze, Edizioni del Galluzzo.
- ALIGHIERI, D. (2001): *Commedia*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Zanichelli, Bologna.
- ALIGHIERI, D. (2002): *Rime*, Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana, a cura di D. De Robertis, Firenze, Le Lettere, 5 voll.
- ALIGHIERI, D. (2005): *Rime*, a cura di D. De Robertis, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- ALIGHIERI, D. (2006): *La Divina Commedia*, a cura di A. M. Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (2007): *De vulgari eloquentia*, edizione bilingue di F. Cheneval, con introduzione di R. Imbach e I. Rosier-Catach e commenti di R. Imbach e T. Suárez-Nani, Hamburgo, F. Meiner.
- ALIGHIERI, D. (2007): *Tutte le opere*, a cura di Italo Borzi *et al.*, Roma, Newton Compton.

Bibliografia

- ALIGHIERI, D. (2009a): *Rime giovanili e della Vita nuova*, a cura di T. Barolini, note di M. Gragnolati, Milano, Rizzoli.
- ALIGHIERI, D. (2009b): *Vita nova*, a cura di S. Carrai, Milano, Rizzoli.
- ALIGHIERI, D. (2010): *De vulgari eloquentia*, in *Opere minori I*, a cura di M. Tavoni, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (2011a): *De l'éloquence en vulgaire*, traduction et commentaires sous la direction de I. Rosier-Catach, introduction et appareil critique par I. Rosier-Catach, traduction française par A. Grondeux, R. Imbach et I. Rosier-Catach, Paris, Fayard.
- ALIGHIERI, D. (2011b): *La Commedia*, a cura di R. Hollander e tradotta da S. Marchesi, Firenze, Olschki.
- ALIGHIERI, D. (2011c): *Le opere di Dante*, testo critico 1921 della Società Dantesca Italiana, Firenze, Le Lettere.
- ALIGHIERI, D. (2011d): *Opere*, vol. I, *Rime, Vita nova, De vulgari eloquentia*, a cura di C. Giunta, G. Gorni, M. Tavoni, introduzione di M. Santagata, Milano, Mondadori.
- ALIGHIERI, D. (2011e): *Purgatorio*, revisione del testo e commento di G. Inglese, Roma, Carocci.
- ALIGHIERI, D. (2012a): *De vulgari eloquentia [L'eloquenza volgare]*, a cura di E. Fenzi, con la collaborazione di L. Formisano e F. Montuori, in *Nuova edizione delle opere commentate di Dante*, dir. E. Malato, vol. III, Roma, Salerno Editrice.
- ALIGHIERI, D. (2012b): *Epistola a Cangrande*, in ID., *Epistole, Ecloghe, Questio de situ et forma aque et terre*, a cura di M. Pastore Stocchi, Roma-Padova, Antenore, pp. 96-131.
- ALIGHIERI, D. (2013): *Monarchia*, in *Opere di Dante IV*, a cura di P. Chiesa e A. Tabarroni, Roma, Salerno Editrice.
- ALIGHIERI, D. (2014): *Convivio*, in ID. *Opere minori II*, a cura di G. Fioravanti.
- ALIGHIERI, D. (in corso di stampa): *Inferno*, a cura di G. Ledda e N. Maldina, Milano, Rizzoli (BUR).

Bibliografia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. (1926): *Rimatori del Dolce stil novo: Guido Cavalcanti, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Cino da Pistoia, Dino Frescobaldi*, introduzione e note di L. Di Benedetto, Torino, UTET.
- AA. VV. (1966): *Dante a középkor és a renaissance között*, [*Dante tra il Medioevo e il Rinascimento*], a cura di T. Kardos, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- AA. VV. (1991): *The Poetry of Allusion. Virgil and Ovid in Dante's 'Commedia'*, edited by R. Jacoff and J. T. Schnapp, Stanford (California), Stanford University Press.
- AA. VV. (1988): *Poeti arabi di Sicilia*, a cura di F. M. Corrao, Milano, Mondadori.
- AA. VV. (2003): *Leggere Dante*, a cura di L. Battaglia Ricci, Ravenna, Longo.
- AA. VV. (2004b): *Dante e l'Europa, Atti del Convegno internazionale di Studi, (Ravenna, 29 novembre 2003)*, a cura di G. Breschi, Ravenna, Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, pp. 79-91.
- AA. VV. (2004c): *Le culture di Dante: studi in onore di Robert Hollander: atti del quarto Seminario dantesco internazionale, University of Notre Dame (Ind.), USA (25-27 settembre 2003)*, a cura di M. Picone, T. J. Cachey Jr. e M. Mesirca, Firenze, F. Cesati.
- AA. VV. (2007): *Dante and the Church. Literary and historical essays*, P. Aquaviva and J. Petrie (eds), Dublin, Four Courts Press.
- AA. VV. (2012): *Poeti del Dolce stil novo*, a cura di F. Pirovano, Salerno Editrice, Roma.
- AFFATATO, R. (in corso di stampa): «“Dare a molti”»: the 'Trecento commentaries on *Inferno* 26», in *Dante's Volume from Alpha to Omega*, Arizona, Arizona University Press.
- AGAMBEN, G. (1993): *Stanze. La parola e il fantasma nella cultura medievale*, Torino, Einaudi.
- AGAMBEN, G. (1996): *Categorie italiane. Studi di poetica*, Venezia, Marsilio.
- AGENO, F. (1990): *Studi danteschi*, Padova, Antenore.

Bibliografia

- AGLIANÒ, A. (1971): «Gloria» e «Gloriare», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, pp. 240-242.
- AGRIMI, J. – CRISCIANI, C. (1978): *Medicina del corpo e medicina dell'anima: note sul sapere del medico fino all'inizio del secolo 13*, Milano, Episteme.
- AGRIMI, J. – CRISCIANI, C. (1988): *Edocere Medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli, Guerini e Associati.
- AGUSTÍN DE HIPONA (1948): *Tratado sobre la Santísima Trinidad*, a cura di L. Arias O.S.A., Madrid, Editorial Católica.
- AGUSTÍN DE HIPONA (2006): *La ciudad de Dios*, Madrid, Homo Legens.
- ALBERTO MAGNO (1651): *De animalibus*, in *Opere*, VI, Lugduni, Peter Jammy.
- ALBERTUS MAGNUS (1955): *Quaestiones super de animalibus*, Münster, Aschendorff.
- ALBERTUS MAGNUS (1958): *Libellus de Alchimia*, Ascribed to Albertus Magnus, trascrizione Virginia Heines, Berkeley and Los Angeles, Univ. California Press.
- ALBERTUS MAGNUS (2008): *De homine*, Münster, Aschendorff.
- ALDROVANDI, U. (1600): *Ornithologiae tomus alter, Liber Decimusquartus qui est de Pulveratricibus Domesticis*, trascrizione di Fernando Civardi (<http://www.summagallicana.it/Aldrogallus/italiano/247%20it.htm>).
- ALESSIO, G. C. (1987): «L'allegoria nei trattati di grammatica e di retorica», in *Dante e le forme dell'allegoresi*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, pp. 21-41.
- ALFIERI, V. (1951): *Del principe e delle lettere*, in *Scritti politici e morali*, I, Asti, Casa d'Alfieri.
- ALIGHIERI, P. (1845): *Super Dantis ipsius genitoris Comoediam Commentarium*, a cura di V. Nannucci, Firenze, Piatti.
- ALLEGRETTO, M. (1980): «*Figura Amoris*», *Cultura Neolatina* 40, pp. 231-242.
- ALLEGRETTI, P. (2002): «Il maestro de lo bello stilo che m'ha fatto onore, ovvero la matrice figurativa della sestina, da Arnaut Daniel a Virgilio», *Studi Danteschi* LXVII, pp. 11-55.

Bibliografia

- ANGLICO, B. (1964 [1601]): *De rerum proprietatibus*, Minerva, G.M.B.H., edizione facsimile di Frankfurt, Apud Wolfgangum Richter.
- ANÓNIMO (1818): *Essai historique sur la puissance temporelle des papes*, 2 vols, Paris, Au bureau du Censeur européen.
- ANTONELLI, R. (1994): «La morte di Beatrice e la struttura della storia», *Beatrice nell'opera di Dante e nella memoria europea, 1290-1990: atti del Convegno internazionale, 10-14 dicembre 1990*, a cura di M. P. Simonelli, con la collaborazione di A. Cecere e M. Spinetti, Firenze, Cadmo, pp. 34-56.
- ANTONELLI, R. (1998): «Tempo testuale e tempo rimico. Costruzione del testo e critica della poesia rimata», *Critica del testo* I/1, pp. 177-202.
- APEL, K. O. (1975): *Die Idee der Sprache in der Tradition des Humanismus von Dante bis Vico*, Bonn, Bouvier.
- AQUINAS, T. (1949): *Aristotelis libros De Sensu et Sensato, De memoria et reminiscencia Commentarium*, Torino-Roma, Ed. R. M. Spiazzi.
- ARBESSMANN, R. (1954): «The Concept of Christus medicus in St. Augustine», *Traditio* 10, pp. 1-28.
- ARDIZZONE, M. L. (2006): *Guido Cavalcanti. L'altro Medioevo*, Firenze, Cadmo.
- ARIANI, M. (2010): *'Lux inaccessibilis'. Metafore e teologia della luce in Dante*, Roma, Aracne.
- ARMOUR, P. (1997): «Dante and Popular Sovereignty», in *Dante and Governance*, edited by J. R. Woodhouse, Oxford, Clarendon Press, pp. 27-44.
- ARNALDO DI VILLANOVA (1586): *Commentum M. Arnaldi Villanovani in Regimen Salernitanum*, in ID., *Praxis medicinalis*, Lione, J. Stratius.
- ARNAUT DANIEL (1995): *L'aura amara*, a cura di M. Eusebi, Parma, Pratiche Editrice.
- ARNHEIM, R. (1986): *Intuizione e intelletto. Nuovi saggi di psicologia dell'arte*, Milano, Feltrinelli.
- ASCOLI, A. R. (2008): *Dante and the Making of a Modern Author*, Cambridge, Cambridge University Press.

Bibliografia

- ASÍN PALACIOS, M. (2005): *Dante e l'Islam. L'escatologia islamica nella 'Divina Commedia'*, Milano, Il Saggiatore.
- AUERBACH, E. (1963 o 1982): *Studi su Dante*, Milano, Feltrinelli.
- AUERBACH, E. (2000): *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, vol. I, Torino, Einaudi.
- AUERBACH, E. (2005): *Dante, poeta del mondo terreno [Dante als Dichter der irdischen Welt*, Berlin-Leipzig, Walter De Gruyter, 1929], in ID., *Studi su Dante*, prefazione di D. Della Terza, trad. it. di M. L. De Pieri Bonino e D. Della Terza, Milano, Feltrinelli, pp.1-161.
- AUGUSTINUS HIPIONIENSIS (1845): *De Trinitate libri quindecim*, in *Patrologiae cursus completus*, Paris, Jacques-Paul Migne, Tomus XLII.
- AURIGEMMA, M. (1970): «Credo», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. II, p. 255-256.
- AVALLE, D. S. (1990): *Dal mito alla letteratura e ritorno*, Milano, Il Saggiatore.
- AVICENNA (1582-1584): *Avicennae Liber Canonis a Gerardo Carmonensi ex Arabico in Latinum translatus*, libro V, Venetiis, Juntas.
- AVICENNA (1608): *Avicennae Arabum medicorum principis*, Venezia, Iuntae.
- AZZETTA, L. (2003): «Le chiose alla *Commedia* di Andrea Lancia, l'*Epistola a Cangrande* e altre questioni dantesche», *L'Alighieri* XLIV, 21, pp. 5-76.
- BACCIAGALUPPI, C. (2002): «Le funzioni delle immagini musicali della *Commedia*», *Rivista di studi danteschi*, a. II, fasc. II, pp. 279-333.
- BALDINI, B. (1565): *Discorso sopra la Mascherata della Geneologia degl'Iddei de' Gentili, mandata fuori dall'Illustrissimo et Eccellentiss. S. Duca di Firenze et Siena il giorno 21 di Febbraio 1565*, Firenze, Giunti.
- BALDUINO, A. (1984): *Boccaccio, Petrarca e altri poeti minori del Trecento*, Firenze, Olschki.
- BALDUINO, A. (1996): «Cavalcanti contro Dante e Cino», in *Bufere e molli aurette. Polemiche letterarie dallo Stilnovo alla «Voce»*, a cura di M. G. Pensa, Milano, Guerini, pp. 1-20.
- BALTHASAR, H. U. V. (1976): *Gloria, Una estetica teologica*. Vol. I. *La percezione della forma*, Milano, Jaca Book.

Bibliografia

- BAMBECK, M. (1975): *Göttliche Komödie und Exegese*, Berlin-New York, de Gruyter.
- BARAŃSKI, Z. G. (1995): «The New Life of Comedy: The *Commedia* and the *Vita Nuova*», *Dante Studies, with the Annual Report of the Dante Society* 113, pp. 1-29.
- BARAŃSKI, Z. G. (1999): «Notes on Dante and the Myth of Orpheus», in *Dante. Mito e poesia. Atti del secondo Seminario dantesco internazionale (Monte Verità, Ascona, 23-27 giugno 1997)*, a cura di M. Picone e T. Crivelli, Firenze, Cesati, pp. 133-154.
- BARAŃSKI, Z. G. (2001): *Chiosar con altro testo: leggere Dante nel Trecento*, Firenze, Cadmo.
- BARAŃSKI, Z. G. (2010): «The Roots of Dante's Plurilingualism: Hybridity and Language in the *Vita nuova*», in *Dante's Plurilingualism. Authority, knowledge, subjectivity*, edited by Sara Fortuna, M. Gragnolati and J. Trabant, London, Legenda, pp. 98-112.
- BARBERI SQUAROTTI, G. (1972): *L'artificio dell'eternità*, Verona, Fiorini.
- BARBERI SQUAROTTI, G. (1986): *L'ombra di Argo: studi sulla 'Commedia'*, Torino, Genesi.
- BARBI, M. (1915): *Studi sul canzoniere di Dante con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampe di antiche rime italiane*, Firenze, Sansoni.
- BARBI, M. (1965): *Problemi di critica dantesca*, Firenze, Sansoni.
- BARINETTI, P. (1864): *Diritto romano. Parte generale*, Milano, Vallardi.
- BAROLINI, T. (1984): *Dante's Poets. Textuality and Truth in the 'Comedy'*, Princeton, Princeton University Press.
- BAROLINI, T. (1987): «Arachne, Argus, and St. John: Trasgressive art in Dante and Ovid», *Mediaevalia* XIII, pp. 207-226.
- BAROLINI, T. (1992): *The 'Undivine Comedy': Detheologizing Dante*, Princeton, Princeton University Press.
- BAROLINI, T. (1993): *Il miglior fabbro: Dante e i poeti della Commedia*, Torino, Bollati Boringhieri.
- BARSELLA, S. (2010): *In the Light of the Angels. Angelology and Cosmology in Dante's 'Divina Commedia'*, Firenze, Olschki.
- BARTHES, R. (1970): *S/Z*, Paris, Seuil.

Bibliografia

- BARTOLI, V. – URENI, P. (2002): «La malattia di Maestro Adamo», *Studi Danteschi* LXVII, pp. 99-116.
- BARTOLI V. – URENI, P. (2004): «Sonno e ‘animi deliquium’ nel viaggio ultraterreno di Dante», *Studi Danteschi* LXIX, pp. 211-229.
- BARTOLI, V. (2005): «“Etico” (*Inf.* XXX 56) con il significato di ‘tisico’: un persistente errore ottocentesco», *Studi Danteschi* LXX, pp. 91-92.
- BARTOLI, V. (2007): «L’idropisia di maestro Adamo in *Inferno* XXX. Importanza della dottrina umorale di Galeno nel medioevo», *Tenzione* 8, pp. 11-29.
- BARTOLI, V. (2010): «Il midollo spinale ‘principio’ del ‘cerebro’ (*Inf.* XXVIII 140-1): un errore causato dalle scoperte scientifiche di fine Settecento», *La Cultura* XLVIII n. 2, pp. 303-321.
- BARTOLI, V. (2011): «La traccia scientifica e scritturale della polisemia di ‘cuore’ nella *Vita Nova*», *Tenzione* 12, pp. 11-42.
- BARTOLI, V. (2012): «La complessione calda di Ulisse: chiosa al commento di Benevenuto da Imola a *Inferno* XXVI», *Studi Danteschi* LXXVII, pp. 105-114.
- BARTOLOMEO ANGLICO (1601): *Venerandi patris Batholomaei Anglici, ordinis Minorum viri eruditissimi, opus De rerum proprietatibus*, Frankfurt, [rist. anast. Frankfurt a. M. 1964].
- BARTUSCHAT, J. (2010): «Una nota su “pittura” e “pittore” in Dante», in *Per i settan’anni di Enrico Fenzi*, Genova, Il Canneto, pp. 11-19.
- BASCHERA, M. (1999): «Dante, le trouveur de sa langue maternelle», *Rue Descartes* 26, pp. 17-32.
- BATARD, Y. (1952): *Dante, Minerve et Apollon, Les images de la ‘Divine Comédie’*, Paris, Les Belles Lettres.
- BATKIN, L. (1979): *Dante e la società italiana del Trecento*, saggio introduttivo di E. Sanguinetti, Bari, De Donato.
- BATTAGLIA RICCI, L. (1988): «Scrittura sacra e “sacrato poema”», in *Dante e la Bibbia, Atti del Convegno internazionale promosso da «Biblia» (Firenze, 26-28 settembre 1986)*, a cura di G. Barblan, Firenze, Olschki, pp. 295-321.

Bibliografia

- BATTAGLIA RICCI, L. (2001): «Viaggio e visione: tra immaginario visivo e invenzione letteraria», in *Dante: da Firenze all'aldilà: atti del terzo Seminario dantesco internazionale, Firenze, 9-11 giugno 2000*, a cura di M. Picone, Firenze, Franco Cesati, pp. 15-73.
- BATTAGLIA RICCI, L. (2004): «Come [...] le tombe terragne portan segnato: lettura del dodicesimo canto del *Purgatorio*», in *Ecfrasi. Modelli ed esempi fra medioevo e rinascimento*, a cura di G. Venturi e M. Farnetti, Roma, Bulzoni, vol. I, pp. 33-63.
- BATTAGLIA RICCI, L. (2006): «Vidi e connobbi l'ombra di colui. Identificare le ombre», in *Dante e le arti visive*, a cura di M. Picone e M. M. Donato, Milano, Edizioni Unicopli, pp. 49-80.
- BATTAGLIA RICCI, L. (2009): «“Dice Isaia...”: Dante e il profetismo biblico», in *La Bibbia di Dante: esperienza mistica, profezia e teologia biblica in Dante, Atti del Convegno internazionale di Studi*, Ravenna, Centro dantesco dei Frati minori conventuali, pp. 49-75.
- BATTESTI, I. (2008): «La canzone *Amor che movi tua virtù da cielo*», in *Le Rime di Dante*, a cura di P. Grossi, Parigi, Istituto Italiano di Cultura, pp. 123-137.
- BATTISTINI, A. (1997): «Lo stile della Medusa. I processi di pietrificazione in *Io son venuto al punto de la rotta*», *Lecture Classensi* 26, pp. 93-110.
- BEC, C. (1967): *Les Marchands écrivains: affaires et humanisme à Florence*, Mouton, Paris.
- BELLOMO, S. (2003): «*La Commedia* attraverso gli occhi dei primi lettori», in *Leggere Dante*, a cura di L. Battaglia Ricci, Ravenna, Longo, pp. 73-84.
- BELLOMO, S. (2004): *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della 'Commedia' da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki.
- BELTING, H. (2007), «Imagen y sombra», en ID., *Antropología e imagen*, Buenos Aires, Katz, pp. 233-261.
- BELTRAMI, P. G. (1991): *La metrica italiana*, Il Mulino, Bologna.
- BENFELL, V. S. (1997): «Biblical Truth in the Examination Cantos of Dante's *Paradiso*», *Dante Studies* 115, pp. 89-109.

Bibliografia

- BENFELL, V. S. (2011): *The Biblical Dante*, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press.
- BENVENUTO RAMBALDI DA IMOLA (1887): *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam*, II, Firenze, Barbèra.
- BERNSEN, M. (2001): *Die Problematisierung lyrischen Sprechens im Mittelalter. Eine Untersuchung zum Diskurswandel der Liebesdichtung von den Provenzalen bis zu Petrarca*, Tübingen, Max Niemeyer.
- BERGSON, H. (2003): *L'évolution créatrice*, Paris, PUF.
- BÉRIAC, F. (1986): «La paura della lebbra», in *Per una storia delle malattie*, a cura di J. Le Goff e J. C. Sournia, Bari, Dedalo, pp. 173-186.
- BÉRIOU, N. – TOUATI, F. O. (1991): *'Voluntate Dei leprosus': les lépreux entre conversion et exclusion aux XII^{ème} et XIII^{ème} siècles*, Spoleto, Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo (CISAM).
- BERNARDO SILVESTRE (1977): *The Commentary on the first six books of the 'Aeneid' of Vergil commonly attributed to Bernardus Silvestre*, edited by J. Ward Jones and E. Frances Jones, Lincoln-Londra, Nebraska University.
- BERSUIRE, P. (1966): *Reductorium morale, Liber XV, Ovidius moralitzatus*, cap. I: *De formis figurisque deorum*, a cura di J. Engels, Utrecht, Instituut voor Laat Latijn der Rijksuniversiteit.
- BERTI, G. (1957): «Il libro delle figure di Gioachino da Fiore e le immagini dantesche dei cerchi trinitari e dell'aquila ingigliata», *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi* 9, 8, pp. 63-77.
- BERTINI MALGARINI, P. (1989): «Linguaggio medico e anatomico nelle opere di Dante», *Studi Danteschi* LXI, pp. 29-108.
- BETTETINI, M. (2004): *Figure di verità. La finzione nel Medioevo occidentale*, Torino, Einaudi.
- BETTETINI, M. (2005): «Il lecito piacere della finzione artistica», In *Le felicità nel Medioevo*, a cura di M. Bettetini e F. D. Paparella, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, pp. 53-67.

Bibliografia

- BIANCHI, L. (1990): *Il vescovo e i filosofi. La condanna parigina del 1277 e l'evoluzione dell'aristotelismo scolastico*, Bergamo, Lubrina.
- BIANCHI, L. (1992): «Filosofi, uomini e bruti. Note per la storia di un'antropologia averroista», *Rinascimento* XXXII, pp. 185-201.
- BIANCHI, L. (2005): «“Felicità intellettuale”, “ascetismo” e “arabismo”»: nota sul *De summo bono* di Boezio di Dacia», in *Le felicità nel Medioevo*, a cura di M. Bettetini e F. D. Paparella, Louvain-La-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, pp. 13-34.
- BIANCHI, L. (2008): *Pour une histoire de la “double vérité”*, Paris, Vrin.
- BIANCO, M. (2006): *Il Credo di Dante nella ‘Divina Commedia’*, Avellino, Il Ponte.
- BIBBIA (1975 o 1983): Stuttgart Vulgate, *Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem*, adiuvantibus Bonifatio Fischer OSB, Iohanne Gribomont OSB, H. F. D. Sparks, W. Thiele, recensuit et brevi apparatu instruxit Robertus Weber OSB, editio tertia emendata quam paravit Bonifatius Fischer OSB cum sociis H. I. Frede, Iohanne Gribomont OSB, H. F. D. Sparks, W. Thiele.
- BIBBIA (1998): *Bibbia: Nuova Riveduta*, Gerusalemme, Conferenza Episcopale Italiana.
- BIGI, E. (1981): «Un caso concreto del rapporto di struttura e poesia: il canto XIV dell'*Inferno*», in ID., *Forme e significati nella ‘Divina Commedia’*, Bologna, Cappelli, pp. 83-107.
- BIGI, E. (1984a): «Pier della Vigna», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. IV, pp. 511-516.
- BIGI, E. (1984b): «Suicidi», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. V, pp. 477-478.
- BLACK, A. (1984): *Guilds and Civil Society in European Political Thought from the Twelfth Century to the Present*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BLACK, A. (1992): *Political Thought in Europe. 1250-1450*, Cambridge, Cambridge University Press.

Bibliografia

- BLASUCCI, L. (1969): *Studi su Dante e Ariosto*, Milano-Napoli, Ricciardi Editore.
- BLUMEMBERG, H. (1992): *La legittimità dell'era moderna*, Bologna, Il Mulino.
- BOCCACCIO, G. (1547): *Geneologia degli Dei*, Venezia, Comino da Trino.
- BOCCACCIO, G. (1918): *Vita di Dante*, in ID., *Il commento alla Divina Commedia e gli altri scritti intorno a Dante*, a cura di D. Guerri, Bari, Laterza.
- BOCCACCIO, G. (1983): *Genealogía de los dioses paganos*, Madrid, Editora Nacional.
- BOCCACCIO, G. (1994 [1965]): *Esposizioni sopra la Commedia di Dante*, a cura di Giorgio Padoan, Milano, Mondadori.
- BOEZIO (1984): *De consolatione philosophiae*, a cura di L. Bieler, Turhnolti, Brepols.
- BOLOGNA, C. (1998): *Il ritorno di Beatrice. Simmetrie dantesche fra 'Vita nova', 'petrose' e 'Commedia'*, Roma, Salerno Editrice.
- BONAVENTURA, A. (1904): *Dante e la musica*, Livorno, Giusti.
- BONIFACE: *Boniface VIII procès. Articles d'accusation et dépositions des témoins (1301-1311)*, édition critique, introductions et notes par J. Coste, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- BONIFACIO VIII: *Decretalium D. Bonifacii Papae VIII suae integritati restitutus*, tit. VII, *De renunciatione*, cap. 1 (<http://es.scribd.com/doc/28970116/corpus-Iuris-C>).
- BONORA, E. (1988): «Da De Sanctis a Spitzer: il canto XIII dell'*Inferno*», in ID., *Interpretazioni dantesche*, Modena, Mucchi, pp. 51-66.
- BONSIGNORI, G. (2001): *Ovidio Metamorphoseos vulgare*, a cura di E. Ardissino, Bologna, Commissione per i testi di lingua.
- BORGES, J. L. (2001): *Nove saggi danteschi*, a cura di T. Scarano, Milano, Adelphi.
- BORSA, P. (2007a) : *La nuova poesia di Guido Guinizzelli*, Firenze, Cadmo.

Bibliografia

- BORSA, P. (2007b): «“Sub nomine nobilitatis”»: Dante e Bartolo da Sassoferato», in *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, a cura di C. Berra, M. Mari, Milano, Cuem, pp. 59-121.
- BORSELLINO, N. (2007): *Ritratto di Dante*, Roma-Bari, Laterza.
- BOSCO, U. (1966): *Dante vicino*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia.
- BOSCO, U. (1984): «Lebbra», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, pp. 605-606.
- BOTTERILL, S. (1989): «“Quae non licet homini loqui”»: The Ineffability of Mystical Experience in *Paradiso* I and the *Epistle to Can Grande*», *Modern Language Review* LXXXIII, pp. 332-341.
- BOTTERILL, S. (2001): «Ideals of the institutional church in Dante and Bernard of Clairvaux», *Italica* LXXVIII/3, pp. 297-313.
- BOYDE, P. (1971): *Dante's style in His Lyric Poetry*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BRENET, J. B. (2011): «Adunque», in *Mots médiévaux offerts à Ruedi Imbach*, edité par I. Atucha, D. Calma, C. König-Pralong, I. Zavattero, Porto-Turnhout, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (FIDEM), pp. 33-35.
- BREZZI, P. (1964): «La concezione della storia in san Bonaventura», *Doctor Seraphicus* 11, pp. 39-45.
- BREZZI, P. (1998): «La teologia della storia in san Bonaventura», *Divus Thomas* 20, pp. 71-93.
- BRIEGER, P. – MEISS, M. – SINGLETON, Ch. S. (1969): *Illuminated manuscripts of 'the Divine Comedy'*, Princeton, Princeton University Press.
- BRIGUGLIA, G. (2011): «“Lo comun’ di Cicerone e la ‘gentilezza’ di Egidio Romano. Alcune considerazioni su pensiero politico e lingue volgari nel tardo Medioevo», *Il Pensiero Politico* XLIV/ 3, pp. 397-411.
- BRIGUGLIA, G. (in corso di stampa): «Note su nobiltà e cortesia nel *De regimine principum* di Egidio Romano», in *The Question of Nobility. Aspects of Medieval and Renaissance Conceptualization of Man*, edited by A. Robiglio, Leiden-Boston, Brill.

Bibliografia

- BRILLI, E. (2011): «L'arte di dire l'esilio», *Bollettino di Italianistica* VIII, 2, pp. 17-41.
- BRILLI, E. (2012): *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*, Roma, Carocci.
- BROWNLEE, K. (1984): «Why the Angels Speak Italian: Dante as Vernacular Poet in *Paradiso* XXV», *Poetics Today*, vol. 5, n.º. 3, *Medieval and Renaissance Representation: New Reflections*, pp. 597-610.
- BROWNLEE, K. (1991): «Ovid's Semele and Dante's Metamorphosis: *Paradiso* 21-22», in *The Poetry of Allusion. Virgil and Ovid in Dante's 'Commedia'*, edited by R. Jacoff and J. T. Schnapp, Stanford, Stanford University Press, pp. 224-232.
- BROWNLEE, K. (1993): «Dante and the classical poets», in *The Cambridge Companion to Dante*, ed. by R. Jacoff, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 100-119.
- BRUGNOLO, F. (1974-1977): *Il canzoniere di Nicolò de' Rossi, I. Introduzione, testo e glossario; 2. Lingua, tecnica, cultura poetica*, a cura di F. Brugnolo, Padova, Antenore.
- BRUGNOLO, F. – BENEDETTI, R. (2004): «La dedica tra Medioevo e primo Rinascimento: testo e immagine», in *I margini del libro*, a cura di M. A. Terzoli, Roma-Padova, Antenore, pp. 13-54 .
- BRUNI, F. (2003): *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Bologna, Il Mulino.
- BUFANO, A. (1984): «Giusto», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. III, pp. 235-237.
- BUFANO, A. (1985): «I peccati del nobilissimo Guido Montefeltrano», *Critica Letteraria* V, XLIX, 4, pp. 627-643.
- BURNETT, CH. (1994): «Michele Scoto e la diffusione della politica scientifica», in *Federico II e le scienze*, a cura di P. Tourbet e A. Paravicini Bagliani, Palermo, Sellerio, pp. 371-393.
- BUTI, F. DA (1858-1862): *Commento di Francesco da Buti sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri* per la cura di C. Giannini, Pisa, 1858-1862.

Bibliografia

- CACCIA, E. (1967-1968): «Canto III», *Lectura Dantis Scaligera II, Purgatorio*, Firenze, Le Monnier, pp. 81-119.
- CACCIARI, M. (2012): *Doppio ritratto di San Francesco in Dante e Giotto*, Milano, Adelphi.
- CALENDA, C. (1995): «Potentia concupiscibilis, sedes amoris: il dibattito Dante-Cino», in ID., *Appartenenze metriche ed esegesi. Dante, Cavalcanti, Guittone*, Napoli, Bibliopolis, pp. 111-124.
- CALENDA, C. (2013): «Vita nuova IX: il rapporto prosa-poesia e l'“invenzione” della seconda donna dello schermo», *Rivista di Studi Danteschi* 12, pp. 135-147.
- CALLUS, A. D. (1963): «The Subject-Matter of Metaphysics According to Some 13th Century Oxford Master», in *Die Metaphysik im Mittelalter. Ihr Ursprung und ihre Bedeutung [...]*, hrsg. von Paul Wilpert, W. P. Eckert, Berlin, De Gruyter, pp. 393-399.
- CANTOR, P. (1996): «The Uncanonical Dante: The *Divine Comedy* And Islamic Philosophy», in *Proceedings of the ALSC: II. Dante and the Western Canon. Philosophy and Literature* 20.1.1996, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, pp. 138-153 (<http://www.muslimphilosophy.com/ip/ud.doc>).
- CAPACCIO, G. C. (1592): *Delle imprese*, Napoli, Apresso Gio, Giacomo Carlino & Antonio Pace.
- CAPONE, V. U. (1967): *Divino e figura. Il tragico e il religioso nella 'Commedia' dantesca*, Napoli, Pellerano-Del Gaudio.
- CAPPELLANO, A. (1996): *De amore*, trad. di J. Insana, con uno scritto di D'Arco Silvio Avalle, Milano, SE.
- CAPPUCCIO, C. (2009): «Aure musicali in Dante», *Cuadernos de Filología Italiana* 16, pp. 109-136.
- CAPUTO, R. (2003): *Il pane orzato*, Roma, Jaca Book.
- CARDINI, R. (1973): *La critica del Landino*, Firenze, Sansoni.
- CARMIGNANI, G. (1865): *La 'Monarchia' di Dante Alighieri*, considerazioni di G. Carmignani, Pisa, Nistri.
- CARO, A. (1973): «Al Padre Fra' Onofrio Panvinio», in *Scritti d'arte del Cinquecento*, a cura di P. Barocchi, II, Milano-Napoli, R. Ricciardi.

Bibliografia

- CARPI, U. (2004): *La nobiltà di Dante*, Firenze, Polistampa.
- CARPI, U. (2010): «Un Inferno guelfo», *Nuova rivista di letteratura italiana* XIII, 1-2, pp. 95-134 (stampato nel 2012).
- CARPI, U. (2013): «Le dolci rime dieci anni dopo», in ID., *L'inferno dei guelfi e i principi del Purgatorio*, Milano, Franco Angeli.
- CARRAI, S. (2002): «Critica genetica in assenza d'autografo: per una protostoria della *Vita nova*», *Rassegna europea di letteratura italiana* 19, pp. 9-17.
- CARRAI, S. (2005): «Per il testo della *Vita nova*. Sulle presunte *lectiones singulares* del ramo k», *Filologia italiana* 2, pp. 39-47.
- CARRAI, S. (2006): *Dante elegiaco. Una chiave di lettura per la 'Vita nova'*, Firenze, Olschki.
- CARRAI, S. (2007a): «Matelda, Proserpina e Flora (per *Purgatorio* XXVIII)», *L'Alighieri* XLVIII, pp. 49-64.
- CARRAI, S. (2007b): «Quale lingua per la *Vita nova*?», *Filologia italiana* 4, pp. 39-49.
- CARTARI, V. (1556): *Le immagini con la spositione dei Dei degli antichi*, Venezia, Francesco Marcolini.
- CARUGATI, G. (1994): «Retorica amorosa e verità in Dante: il *De Causis* e l'idea della donna nel *Convivio*», *Dante Studies* 112, pp. 161-175.
- CASADEI, A. (2010): «Allegorie dantesche», in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzato e G. Pedullà, vol. I. *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di A. De Vincentiis, Torino, Einaudi, pp. 199-205.
- CASADEI, A. (2013): *Dante oltre la 'Commedia'*, Bologna, Il Mulino.
- CASAGRANDE, C. – VECCHIO, S. (1985): «Le metafore della lingua (secoli XII e XIII)», in *L'oralità. Cultura, letteratura, discorso, Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 21-25 luglio 1980)*, a cura di B. Gentili e G. Paioni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, pp. 635-662.
- CATTABIANI, A. (2000): *Volario. Simboli, miti e misteri degli esseri alati: uccelli, insetti, creature fantastiche*, Milano, Mondadori.
- CAVALCA, D. (1830): *Volgarizzamento delle vite de' SS. Padri di fra Domenico Cavalca*, Milano, Giovanni Silvestri.

Bibliografia

- CAVALCA, D. (1838): *Medicina del cuore ovvero Trattato della pazienza*, ridot-
to alla sua vera lezione da Monsignor G. Bottari, Milano, Silvestri.
- CAVALCANTI, G. (1996): *Rime*, a cura di M. Ciccuto, introduzione di M.
Corti, Milano, Rizzoli.
- CECCO D'ASCOLI (1927): *L'Acerba*, a cura di G. Cesari, Ascoli Piceno,
G. Cesari.
- CECCO D'ASCOLI (2005): *L'Acerba*, a c. di M. Albertazzi, Trento, La
Finestra.
- CERAGIOLO, F. (1966): «Le rime petrose di Dante», in *Studi offerti a Luigi
Blasucci dai colleghi e dagli allievi pisani*, a cura di L. Lugnani, M.
Santagata, A. Stussi, Lucca, Maria Pacini Fazzi, pp. 169-175.
- CESTARO, G. (2003): *Dante and the grammar of the nursing body*, Notre
Dame (Indiana), University of Notre Dame Press.
- CHADWICK, H. (1986): *Boezio*, Bologna, Il Mulino.
- CHARBONNEAU-LASSAY, L. (1994): *Il Bestiario del Cristo*, Roma, Edizioni
Arkeios.
- CHAUCER, G. (1972): *I racconti di Canterbury*, Sansoni, Firenze.
- CHIAPPELLI, L. (1886): *Glosse d'Irnerio e della sua scuola tratte dal manoscritto
capitolare pistoiese dell' 'Authenticum'*, Roma, Tipografia della R.
Accademia dei Lincei.
- CHIAVACCI LEONARDI, A. M. (2010): *Le bianche stole. Saggi sul 'Paradiso'
di Dante*, Firenze, Ed. del Galluzzo.
- CHIMENZ, S. A. (1950): «Il canto XXIX del *Paradiso*», *Convivium* XVIII,
pp. 39-56.
- CIAN, V. (1902): «Vivaldo Belcalzer e l'enciclopedismo italiano»,
Giornale Storico della Letteratura Italiana, suppl. N° 5, Torino, Loscher.
- CICCIA, C. (1997): *Dante e Gioacchino da Fiore*, Cosenza, Pellegrini.
- CICCUTO, M. (1999): «Canto XXXI», *Lectura Dantis Turicensis. Inferno*, a
cura di G. Güntert y M. Picone, Firenze, Franco Cesati, pp. 171-
184.
- CICCUTO, M. (2004): «Uno sguardo critico alla lirica delle origini: le
esperienze delle rime petrose», in *Da Guido Guinizzelli a Dante.
Nuove prospettive sulla lirica del Duecento, Atti del convegno di studi Padova-*

Bibliografia

- Monselice 10-12 maggio 2002*, a cura di F. Brugnolo, G. Peron, Padova, Il Poligrafo, pp. 333-340.
- CICCUTO, M. (2012): «Lectura Dantis Bononiensis – *Inferno*, canto XXV», tenuta il 18 ottobre 2012 presso L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, in corso di stampa.
- CICCUTO, M. (2013): «La parola che salva: per un ritratto di Dante filosofo del linguaggio», *Quaderns d'Italià* 18, *Dante i Llull*, pp. 65-78.
- CICERONE, M. T. (1987): *Dei doveri (De officiis)*, trad. it. di D. Arfelli, Bologna, Zanichelli.
- CICERONE, M. T. (1994): *De officiis*, a cura di M. Winterbottom, Oxford, Clarendon Press.
- CIOFFI, C. A. (1992): «Fame, Prayer, and Politics: Virgil's Palinurus in *Purgatorio* V and VI», *Dante Studies* 110, pp. 179-200.
- CLAY, D. (1999): «The *Metamorphosis* of Ovid in Dante's *Commedia*», in *Dante. Mito e poesia, Atti del secondo Seminario Dantesco Internazionale, Monte Verità, Ascona, 23-27 giugno 1997*, a cura di M. Picone e T. Crivelli, Firenze, Cesati, pp. 69-85.
- COCCIA, E. (2005): *La trasparenza delle immagini. Averroè e l'averroismo*, Milano, Bruno Mondadori.
- COGAN, M. (1993): «Delight, punishment, and the justice of God in the *Divina Commedia*», *Dante Studies, with the Annual Report of the Dante Society* 91, pp. 27-52 [poi in (2003): *Dante: the critical complex*, v. 3, pp. 117-142].
- COLKER, M. L. (1961): «De Nobilitate Animi», *Mediaeval Studies* 23, pp. 47-79.
- COMMENTI (1999): *I commenti danteschi*, a cura di P. Procaccioli, Roma, Lexis Progetti Editoriali.
- COMMENTI (2011): *Censimento dei commenti danteschi. I, I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, Roma, Salerno.
- COMOLLO, A. (1990): *Il dissenso religioso in Dante*, Firenze, Olschki.
- COMPAGNI, D. (2013): *Cronica*, a cura di D. Cappi, Roma, Carocci.

Bibliografia

- CONDAMNATION (1999): *La condamnation parisienne de 1277*, a cura di D. Piché, Paris, Vrin.
- CONTINI, G. (1960): *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi.
- CONTINI, G. (1970a): «Cavalcanti in Dante», in ID., *Un'idea di Dante*, Torino, Einaudi.
- CONTINI, G. (1970b): «Dante come personaggio-poeta nella *Commedia*», in ID., *Varianti e altra linguistica, Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, pp. 335-362.
- CONTINI, G. (1976): «Sul XXX dell'*Inferno*», in ID., *Un'idea di Dante: saggi danteschi*, Torino, Einaudi, pp. 159-170.
- CONTINI, G. (2001): «Filologia ed esegesi dantesca», in ID., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, pp. 113-142.
- CORAZZINI, F. (1858): *Del 'reggimento de' principi' di Egidio Romano, volgarizzamento trascritto nel MCCLXXXVIII*, Le Monnier, Firenze.
- CORBELLINI, A. (1896): *Cino da Pistoia, amore ed esilio*, Pavia, Corriere Ticinese.
- CORTI, M. (1959): «Le fonti del *Fiore di virtù* e la teoria della nobiltà nel Duecento», *Giornale storico della letteratura italiana* 136, pp. 1-82.
- CORTI, M. (1978): «Dante e la Torre di Babele: una nuova *allegoria in factis*», in EAD., *Il viaggio testuale*, Einaudi, Torino, pp. 243-256.
- CORTI, M. (1981 o 1982): *Dante a un nuovo crocevia*, Firenze, Sansoni o Le Lettere-Sansoni.
- CORTI, M. (1983): *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi.
- CORTI, M. (1993): *Percorsi dell'invenzione. Il linguaggio poetico e Dante*, Torino, Einaudi.
- CORTI, M. (2003): *Cavalcanti e Dante. La felicità mentale. Percorsi dell'invenzione e altri saggi*, Torino, Einaudi.
- COSMO, U. (1965): *L'ultima ascesa*, Firenze, La Nuova Italia.
- COSTANTINO, A. M. (1999): «Elementi cronachistici e sacre rappresentazioni nei due da Montefeltro», *Lecture classensi XXVIII. Momenti della fortuna di Dante in Emilia Romagna*, Ravenna, Longo, pp. 29-42.

Bibliografia

- COSTANTINUS AFRICANUS (1536): «De animae at spiritus discrimine liber», in *Constantini Africani Opera*, Basel, Henricus Petrus.
- CRISTALDI, S. (1995): «Gioacchino da Fiore nel *Paradiso* dantesco», *Siculatorum Gymnasium* 2, pp. 119-152.
- CRISTALDI, S. (2011): *La profezia imperfetta. Il Veltro e l'escatologia medievale*, Caltanissetta, Sciascia.
- CURTIUS, E. R. (1979): *European Literature and the Latin Middle Ages*, London and Henley, Routledge & Kegan Paul.
- CURTIUS, E. R. (1992): *Letteratura europea e Medioevo latino*, Firenze, La Nuova Italia.
- CURTIUS, E. R. (1997): *Literatura europejska i łacińskie średniewieczje* [tit. orig.: *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*], a cura di A. Borowski, Kraków, Universitas.
- DAHAN, G. (2005): «L'Ecclésiaste contre Aristote? Les commentaires de *Eccl.* 1, 13 et 17-18 aux XII^e et XIII^e siècles», in *Itinéraires de la raison: Études de philosophie médiévale offertes à Maria Cândida Pacheco*, J. F. Meirinhos (ed.), Louvain-La-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (FIDEM), pp. 205-233.
- D'ANCONA COSTA, A. (1995): *Recherches sur le 'Livre de causis'*, Paris, Vrin.
- D'ANDREA, A. (1987): «L'allegoria dei poeti?. Nota a *Convivio* II.1», in *Dante e le forme dell'allegoresi*, a cura di M. Picone, Ravenna, Longo, pp. 71-78.
- DAVIDSOHN, R. (1973-1978): *Storia di Firenze*, III, Firenze, Sansoni.
- DAVIS, CH. T. (1984): *Dante's Italy and other Essays*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- DAVIS, CH. T. (1995): «Dante and the Empire», in *The Cambridge Companion to Dante*, edited by R. Jacoff, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 67-79.
- DELEUZE, G. (1983): *L'image-mouvement. Cinéma I*, Paris, Les Éditions de Minuit.
- DE LIBERA, A. (1989-1991): *La filosofia medioevale*, Bologna, Il Mulino.
- DE LIBERA, A. (1990): *Albert le grand et la philosophie*, Paris, Vrin.

Bibliografia

- DE LIBERA, A. (1991): *Penser au Moyen Âge*, Paris, Seuil.
- DE LIBERA, A. (1994): «Averroïsme éthique et philosophie mystique. De la félicité intellectuelle à la vie bienheureuse», in *Filosofia e Teologia nel Trecento. Studi in ricordo di Eugenio Randi*, a cura di L. Bianchi, Louvain-La-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (FIDEM), pp. 33-56.
- DE MAN, P. (1979): *Allegories of Reading: Figural Language in Rousseau, Nietzsche, Rilke and Proust*, New Haven and London, Yale University Press.
- DE MAN, P. (1996): *Aesthetic Ideology*, a cura e con l'introduzione di A. Warminski, Minneapolis-London, University of Minnesota Press.
- DE ROBERTIS, D. (1951): «Cino e i poeti bolognesi», *Giornale Storico della Letteratura Italiana* CXXVIII, pp. 273-312.
- DE ROBERTIS, D. (1970): *Il libro della 'Vita nuova'*, Firenze, Sansoni.
- DE ROSSI, B. (1589): *Descrizione dell'apparato e degl'intermedi fatti per la 'Commedia' rappresentata in Firenze. Nelle nozze de' Serenissimi Don Ferdinando Medici e Madama Cristina di Loreno, Gran Duchi di Toscana*, Firenze, Anton Padovani.
- DE VENTURA, P. (2012): «Dante tra Cangrande e i falsari: gli ultimi vent'anni dell'Epistola XIII», *Critica Letteraria* XL, 154, pp. 3-21.
- DELCORNO, C. (2010): «Beatrice predicante (Par. XXIX, 85-126)», *L'Alighieri* LI, n.s. 35, pp. 111-131.
- DELLE DONNE, F. (1992): «Lo stile della cancelleria di Federico II ed i presunti influssi arabi», *Atti dell'Accademia Pontaniana*, n. s. 41, pp. 153-164.
- DERRIDA, J. (1967a): *De la grammatologie*, Paris, Minuit.
- DERRIDA, J. (1967b): *L'écriture et la différence*, Paris, Editions du Seuil.
- DERRIDA, J. (1976): *Cryptonymie: le Verbier de l'Homme aux loups*, Paris, Aubier-Flammarion.
- DERRIDA, J. (1990): *Limited Inc*, présentation et traductions par Elisabeth Weber, Paris, Galilée.
- DERRIDA, J. (1993): *Spectres de Marx. L'Etat de la dette, le travail du deuil et la nouvelle Internationale*, Paris, Galilée.

Bibliografia

- DERRIDA, J. (1996): *Échographies de la télévision. Entretiens filmés avec B. Stiegler*, Paris, Galilée-INA.
- DERRIDA, J. (2001): «Typewriter Ribbon: Limited Ink (2) (“within such limits”）」, traduz. di P. Kamuf, *Material Events: Paul de Man and the Afterlife of Theory*, edited by T. Cohen, J. Hillis Miller, A. Warminski, Minneapolis, University of Minnesota Press, pp. 277-360.
- DI BENEDETTO, A. (1989): «Canto II», in AA.VV., *Lectura Dantis Neapolitana II: 'Purgatorio'*, Napoli, Loffredo, pp. 23-38.
- DI BENEDETTO, A. (2003): «Il primo canto del *Paradiso*», *Studi medievali e moderni. Arte, letteratura, storia* I, pp. 21-37; poi *Tenzzone 7* (2006), pp. 9-27.
- DI FONZO, C. (2012): *Dante tra diritto, teologia ed esegesi antica*, Napoli, ESISES.
- DI FONZO, C. (2013): «Dal ‘Convivio’ alla ‘Monarchia’ per il tramite del ‘De officiis’ di Cicerone: l’imprescindibile paradigma ciceroniano», *Tenzzone 14*, pp. 71-122.
- DIGESTA (1886): *Digesta*, recognovit Th. Mommsen, in *Corpus iuris civilis*, editio stereotypa quarta volumen primum, Berolini.
- DI GIROLAMO, C. (1976): «Figure, messaggi, e messaggi delle figure (Dante, *Rime* CIII)», *Modern Language Notes* XCI, pp. 12-29.
- D'ORLÉANS, A. (1932): *Arnolfo d'Orléans: un cultore di Ovidio nel secolo 12*, ed. di F. Ghisalberti, Milano, Hoepli.
- DRAGONETTI, R. (1961): «La conception du langage poétique dans le *De vulgari eloquentia* de Dante», in ID., *Aux frontières du langage poétique (Études sur Dante, Mallarmé, Valéry)*, *Romanica Gandensia*, IX, pp. 9-77.
- DREYER, M. (2010): «Reflection on Belief or Discursive Science of Belief: Joachim of Fiore, His Contemporaries, His Predecessors», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore. Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioachimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, Roma, Viella, pp. 33-46.
- DRONKE, P. (1965): «*L'Amor che move il sole e l'altre stelle*», in *The Medieval Poet and his World*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, pp. 439-475

Bibliografia

- [anche in *Studi Medievali* III serie, anno VI (1965), fasc. I, pp. 389-422].
- DRONKE, P. (1990): *Dante e le tradizioni latine medioevali*, Bologna, Il Mulino.
- DRONKE, P. (2000): «Viaggi al Paradiso terrestre», in *Dante. Da Firenze all'Aldilà, Atti del terzo Seminario dantesco internazionale (Firenze, 9-11 giugno 2000)*, a cura di M. Picone, Firenze, Cesati, pp. 93-103.
- DUBY, G. (1976): *L'anno Mille: storia religiosa e psicologia collettiva*, Torino, Einaudi.
- DU CANGE, CH. (1954): *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, Groz, Akademische Druck-U Verlagsanstalt.
- DUNHAM, B. (1969): *Héroes y herejes. Antigüedad y Edad Media*, Barcelona, Seix Barral.
- DURLING, R. M. (1975): «'Io son venuto': Seneca, Plato, and the Microcosm», *Dante Studies* XIII, pp. 95-129.
- DURLING, R. M. – MARTINEZ, R. L. (1990): *Time and the Crystal. Studies in Dante's 'Rime petrose'*, Berkeley-Los Angeles-Oxford, University of Carolina Press.
- DURLING, R. M. (1998): «Canto XXX. Dante among the falsifiers», in *Lectura Dantis. 'Inferno' A canto-by-canto commentary*, pp. 392-405.
- DUSO, E. M. (2007): «Un episodio della fortuna dell'*Acerba* nel Trecento», in *Cecco d'Ascoli: Cultura scienza e politica nell'Italia del Trecento, Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della 17 edizione del Premio Internazionale Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 2-3 dicembre 2005)*, a cura di A. Rigon, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, pp. 27-52.
- EBENER, R. C. (1947): «Dante and Machiavelli's Theories of Government: A Comparison», *Historian* X, 1, pp. 63-77.
- ECO, U. (1993): *La ricerca della lingua perfetta*, Roma-Bari, Laterza.
- EGIDIO ROMANO (1967): *De regimine principum*, libri III, ed. H. Samaritanium, Roma, rist. anast. Aalen, Scientia Verlag.
- ELIANO C. (2004): *La natura degli animali*, trad. F. Maspero, Milano, Rizzoli.

Bibliografia

- ERODOTO (1962): *Storie*, trad. G. Metri, Novara, Istituto Geografico De Agostini.
- EZECHIELE (1996): *Il libro di Ezechiele*, a cura di G. Ravasi e L. Moraldi, Milano, Rizzoli.
- FALLANI, G. (1971): *Dante e la cultura figurativa medievale*, Bergamo, Minerva italica.
- FALZONE, P. (2007): «Il *Convivio* di Dante secondo Maria Corti. Appunti e considerazioni», *Giornale di filosofia* (www.filosofiaitaliana.it): (<http://www.giornaledifilosofia.net/public/filosofiaitaliana/pdf/saggi/FalzoneDefinitivo.pdf>).
- FALZONE, P. (2008): «La progressione dall'Uno al molteplice nel pensiero di Dante», in *Cosmogonie e cosmologie nel Medioevo: atti del Convegno della Società italiana per lo studio del pensiero medievale (S.I.S.P.M.): Catania, 22-24 settembre 2006*, a cura di C. Martello, C. Militello e A. Vella, Louvain-La-Neuve, Fédération Internationale des Institus d'Études Médiévales (FIDEM), pp. 47-63.
- FALZONE, P. (2010a): *Desiderio della scienza e desiderio di Dio nel 'Convivio' di Dante*, Bologna, Il Mulino.
- FALZONE, P. (2010b): «“Sì come dice Alberto in quello libro che fa dello intelletto”. La citazione del *De intellectu et intelligibili* di Alberto Magno in *Convivio* III, VII, 3-4» in *Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni*, I, *Dante: la 'Commedia' e altro*, a cura di M. A. Terzoli, A. Asor Rosa, G. Inglese, Roma, Edizioni di storia e letteratura, pp. 37-56.
- FALZONE, P. (2013): «Dante e la nozione aristotelica di bestialità», in *Dante e il mondo animale*, a cura di G. Crimi e L. Marcozzi, Roma, Carocci, pp. 62-78.
- FASSÒ, A. (2005): «La cortesia di Dante», in ID., *Gioie cavalleresche. Barbarie e civiltà tra epica e lirica romanza*, Roma, Carocci, pp. 175-201.
- FAVATI, G. (1975): *Inchiesta sul dolce Stil Novo*, Firenze, Le Monnier.
- FEDERICI, T. (2010): «Dante's Davidic journey. From sinner to God's scribe», in *Dante's Commedia. Theology as poetry*, edited by V.

Bibliografia

- Montemaggi and M. Treherne, Notre Dame, University of Notre Dame Press, pp. 180-209.
- FEDERZONI, G. (1911): «La canzone di Dante *Io son venuto al punto de la rota*», *Giornale dantesco* XIX, pp. 147- 149; 192-197.
- FEDRO E AVIANO (2005): *Favole*, a cura di G. Solimano, Torino, UTET.
- FELTEN, H. (1994): «Lectura Dantis: *Paradiso* I», *Deutsches Dante-Jahrbuch* 68-69, pp. 199-212.
- FENZI, E. (1966): «Le rime per la donna Pietra», in *Miscellanea di studi danteschi*, a cura dell'Istituto di Letteratura Italiana, Genova, Bozzi, pp. 229-306
- FENZI, E. (1991): «Un'interpretazione della canzone dantesca *Poiscia ch'amor*», *Studi Danteschi* LXIII, pp. 191-280.
- FENZI, E. (1999): *La canzone di amore di Guido Cavalcanti e i suoi antichi commenti*, Genova, Il Nuovo Melangolo.
- FENZI, E. (2002a): «Da Petronilla a Petra», *Il nome del testo* IV, pp. 60-81.
- FENZI, E. (2002b): «L'esperienza di sé come esperienza dell'allegoria (a proposito di Dante, *Convivio* II, I, 2)», *Studi Danteschi* LXVII, pp. 161-200.
- FENZI, E. (2007): «È la *Monarchia* l'ultima opera di Dante? (a proposito di una recente edizione)», *Studi Danteschi* LXXII, pp. 215-238.
- FENZI, E. (2008a): «Brunetto Latini ovvero il fondamento politico dell'arte della parola e il potere dell'intellettuale», in *A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento: Atti del Convegno internazionale di studi, Università di Basilea, 8-10 giugno 2006*, a cura di I. Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo, pp. 323-369.
- FENZI, E. (2008b): «Tra etica del dono e accumulazione. Note di lettura alla canzone dantesca *Doglia mi reca*», in GRUPO TENZONE, *Doglia mi reca ne lo core ardere*, edición de U. Carpi, Madrid, Asociación Complutense de Dantología-Departamento de Filología Italiana (UCM), pp. 147-211.

Bibliografia

- FENZI, E. (2011): «La canzone di Dante *Amor che movi tua virtù dal cielo*: una teoria anti-cavalcantiana sulla natura di Amore», in GRUPO TENZONE, *Amor che movi tua virtù dal cielo*, edición de C. López Cortezo, Madrid, Asociación Complutense de Dantología-Departamento de Filología Italiana (UCM), pp. 15-59.
- FENZI, E. (2013): «Dante ghibellino. Note per una discussione», *Per Leggere* 24, pp. 171-198.
- FERRANTE, J. (1984): *The Political Vision of 'the Divine Comedy'*, Princeton, Princeton University Press.
- FERRARA, S. (2005): «Dante, Cino, il sole e la luna», *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 25, XLVI, pp. 27-47.
- FERRARA, S. (2010): «“Devotissimus et amicus”»: l'amitié possible entre le poète et le seigneur», *Arzana* 13, pp. 191-210.
- FERRARA, S. (2012): «Tra pena giuridica e diritto morale: l'esilio di Dante nelle *Epistola*», in *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 40, LIII, pp. 45-65.
- FICINO, M. (1952): *De raptu Pauli*, in *Prosatori latini del Quattrocento*, a cura di E. Garin, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 965-967.
- FICINO, M. (1986): *De Amore*, trad. de R. de la Villa Ardura, Madrid, Tecnos.
- FICINO, M. (1993): *Sobre el furor divino y otros textos*, edición bilingüe de P. Azara, Barcelona, Anthropos.
- FIKER, J. (1865): *Urkunden zur Geschichte des Römerzuges Kaiser Ludwig des Baiern*, Innsbruck, Neudruck der Ausgabe.
- FIORAVANTI, G. (1992): «*Sermones* in lode della filosofia e della logica a Bologna nella prima metà del XIV secolo», in *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*, a cura di D. Buzzetti, M. Ferriani e A. Tabarroni, Bologna, Istituto per la Storia dell'Università, pp. 165-185.
- FIORAVANTI, G. (2001): «Dante e Alberto Magno», in *Il Pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, a cura di A. Ghisalberti, Milano, Vita e Pensiero.

Bibliografia

- FIORAVANTI, G. (2005): «La felicità intellettuale: storiografia e precisazioni», in *Le felicità nel Medioevo*, a cura di M. Bettetini e F. D. Paparella, Louvain-La-Neuve, Fédération Internationale des Institus d'Études Médiévales (FIDEM), pp. 1-12.
- FIORELLI, P. (1960): «Accorso (da Reggio)», *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I.
- FIORENITNI, L. (2010): «Per il lessico esegetico di Pietro Alighieri e Benvenuto da Imola (in rapporto all'Epistola a Cangrande e ad altre fonti)», *Bolletino di Italianistica* 2010/2 (luglio-dicembre), pp. 120-155.
- FIORENITNI, L. (2010-2011): *Il commento dantesco di Benvenuto da Imola. L'elaborazione letteraria delle fonti storiografiche e cronistiche*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Roma La Sapienza.
- FLASCH, K. (1989): *Aufklärung im Mittelalter? Die Verurteilung von 1277 – das Dokument des Bischofs von Paris eingeleitet, übersetzt und erklärt von K. F.*, Mainz, Dieterich.
- FLÜELER, C. (1992): *Rezeption und Interpretation der aristotelischen, Politica im späten Mittelalter*, Amsterdam, Grüner.
- FOLIGNO, A. (1992): *Il libro dell'esperienza*, a cura di G. Pozzi, Milano, Adelphi.
- FORCELLINI, E. (1965): *Lexicon totius latinitatis lucubratum deinde a Iosepho Furlanetto, emendatum et auctum nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin*, Bologna, Forni.
- FOSCOLO, U. (1979): *Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo*, Firenze, Le Monnier.
- FRASCA, G. (1992): *La furia della sintassi. La sestina in Italia*, Napoli, Bibliopolis.
- FRASSO, G. (2001): «Riflessioni sulla “difesa della poesia” e sul rapporto “teologia-poesia” da Dante a Boccaccio», in *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, Milano, Vita e pensiero, pp. 149-175.
- FRECCERO, J. (1986): *Dante: The Poetics of Conversion*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press.
- FRECCERO, J. (1989): *Dante: la poetica della conversione*, Bologna, Il Mulino.

Bibliografia

- FRUGONI, C. (1973): *Historia Alexandri elevati per griphos ad aerem: origine, iconografia e fortuna di un tema*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- FRUGONI, A. (1984): «Manfredi», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. III, p. 802-804.
- FUBINI, M. (1951): *Due studi danteschi*, Firenze, Sansoni.
- FUMAGALLI, E. (2010): «Gioacchino da Fiore, Dante e i cerchi trinitari: una questione aperta?», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore, Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioacchimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, a cura di A. Ghisalberti, Roma, Viella, pp. 295-310.
- GAGLIARDI, G. (1994): *La tragedia intellettuale di Dante. Il 'Convivio'*, Catanzaro, Pullano Editori.
- GAGLIARDI, M. (2010): *'Lumen gloriae': studio interdisciplinare sulla natura della luce nell'Empireo dantesco*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.
- GALENO, C. (1597): *Galenus Opera ex septima Juntarum editione*, 7 vol., Venezia, Junta.
- GALENO, C. (2001): *Claudii Galeni opera omnia*, 20 vol., Hildesheim-New York, G. Olms.
- GALINSKY, G. K. (1975): *Ovid's Metamorphoses. An Introduction to the Basic Aspects*, Oxford, Basil Blackwell.
- GALLACCINI, T. (ms): «Al Signor Rauco Accademico Filomato il Difettuoso risponde. Discorso 21», in *Varii e diversi discorsi Accademici*, Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati (Ms. LIV.1.) (<http://bivio.filosofia.sns.it/bvWorkPage.php?pbSuffix=74%2C330271>).
- GALLARINO, M. (2003-2004): «Note sulla dottrina della causazione nel pensiero di Dante Alighieri», *Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici* XX, pp. 5-44.
- GAMBALE, G. – ROSIER-CATACH, I. (2010): «“Confusio” et “variatio” selon les anciens commentateurs de la *Commedia*», *Bollettino di italianistica*, n.s. anno VII, n. 2, pp. 78-119.

Bibliografia

- GAMBALE, G. (2012): *La lingua di fuoco*, Roma, Città Nuova.
- GAUTHIER, R. A. (1982): «Notes sur les debuts (1225-1240) du premier 'averroïsme'», *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 66, pp. 321-73.
- GENTILI, S. (2005): *L'uomo aristotelico alle origini della letteratura italiana*, Roma, Carocci.
- GENTILI, S. (2012): «Bene comune e naturale socialità in Dante, Petrarca e nella cultura filosofica in lingua volgare (secc. XIII-XIV)», in *Il bene comune. Forme di governo e gerarchie sociali nel basso Medioevo: atti del 48 Convegno storico internazionale, Todi, 9-12 ottobre 2011*, Todi, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (CISAM), pp. 371-390.
- GETTO, G. (1996): «Poesia e Teologia nel *Paradiso* di Dante», in ID., *Aspetti della poesia di Dante*, Firenze, Sansoni, pp. 203-212.
- GHETTI, N. (2011): *L'ombra di Cavalcanti e Dante*, premessa di R. Antonelli, Roma, L'Asino d'oro.
- GHINASSI, G. (1965): «Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer», *Studi di Filologia Italiana* 23, pp. 19-172.
- GHISALBERTI, A. (2001): *Il pensiero filosofico e teologico di Dante*, Milano, Vita e Pensiero.
- GHISALBERTI, F. (1932): *Arnolfo d'Orléans. Un cultore di Ovidio nel secolo XII*, Milano, Hoepli.
- GHISALBERTI, F. (1933a): *Giovanni del Virgilio espositore delle Metamorfosi*, Firenze, Olschki.
- GHISALBERTI, F. (1933b): *L'«Ovidius moralizatus» di Pierre Bersuire*, Roma, Cuggiani.
- GIACOMO DA LENTINI (2008): *I poeti della Scuola siciliana. Giacomo da Lentini*, vol. I, a cura di R. Antonelli, Milano, Mondadori.
- GIANGIULO, M. (1991): *Giamblico, La vita pitagorica*, Milano, Rizzoli (BUR).
- GIANOLA, G. M. (2009): «La tradizione del *De gestis Henrici* di A. M. e il velo di Margherita», *Filologia mediolatina* XVI, pp. 81-113.

Bibliografia

- GIBBONS, D. (2001): «Alimentary metaphors in Dante's "Paradiso"», *The Modern Language Review* XCVI, 3, pp. 693-706.
- GIBBONS, D. (2002): *Metaphor in Dante*, Oxford, European Humanities Research Centre of the University of Oxford.
- GIGLIUCCI, R. (1999): «Garisendi Gherarduccio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 52, pp. 357-358.
- GILSON, É. (1939 o 1972): *Dante et la Philosophie*, Paris, Vrin.
- GILSON, É. (1952): *Dante the Philosopher*, traduzione di David Moore, London, Sheed & Ward.
- GILSON, É. (1985): *Dante e la filosofia*, Milano, Jaca Book.
- GIORDANO DA PISA (1831): *Prediche del B. Giordano da Rivalto recitate in Firenze dal MCCCII al MCCCIV*, a cura di D. Moreni, vol. I, Firenze, Magheri.
- GIORDANO DA PISA (1867): *Prediche inedite del B. Giordano Da Rivalto dell'ordine de' predicatori recitate in Firenze dal 1302 al 1305*, a cura di E. Narducci, Bologna, Gaetano Romagnoli.
- GIORDANO DA PISA (1974): *Quaresimale Fiorentino 1305-1306*, a cura di C. Delcorno, Firenze, Sansoni.
- GIORDANO DA PISA (1992): *Sul Terzo Capitolo della Genesi*, a cura di C. Marchioni, Firenze, Olschki.
- GIORDANO DA PISA (1997): *Prediche inedite (dal ms. Laurenziano, Acquisti e Doni 290)*, a cura di C. Iannella, Pisa, Edizioni ETS.
- GIORDANO DA PISA (2006): *Avventuale fiorentino 1304*, a cura di S. Serventi, Bologna, Il Mulino.
- GIOVANNI DEL VIRGILIO (1933): *Giovanni del Virgilio espositore delle 'Metamorfosi'*, introduzione di F. Ghisalberti, Firenze, L. S. Olschki.
- GIOVANNI DEL VIRGILIO, G. (2001): «Allegorie Librorum Ovidii Methamorphoseos a Magistro Johanne De Virgilio Prosaice Ac Metricae Compilate», in G. BONSIGNORI, *Ovidio Metamorphoseos vulgare*, edizione critica a cura di E. Ardissino, Bologna, Commissione per i testi di lingua.

Bibliografia

- GIOVANNI DI GARLANDIA (1933): *Integumenta Ovidii: poemetto inedito del secolo 13*, a cura di F. Ghisalberti, Messina, Principato.
- GIOVANNI DI GARLANDIA (1974): *Parisiانا Poetria*, a cura di T. Lawler, New Haven-London, Yale University Press.
- GIOVANNI DI SALSBURY (1985): *Policraticus. L'uomo di governo nel pensiero medievale*, presentazione di M. T. Fumagalli Beonio-Brocchieri, introduzione di L. Bianchi, Milano, Jaka Book.
- GIUNTA, C. (1998): *La poesia italiana nell'età di Dante. La linea Bonagiunta-Guinizzelli*, Bologna, Il Mulino.
- GIUNTA, C. (2002): *Versi a un destinatario. Saggio sulla poesia italiana del Medioevo*, Bologna, Il Mulino.
- GIUNTA, C. (2005): *Codici. Saggi sulla poesia del Medioevo*, Bologna, Il Mulino.
- GIZZI, C. (2001): *Giotto e Dante*, Milano, Skira.
- GOFFIS, C. F. (1965): «Il canto XXIII del *Paradiso*», in *Lectura Dantis Scaligera*, Firenze, Le Monnier.
- GÓMEZ, F. J. (2002): «L'ofici del poeta segons Orfeu: una clau hermenèutica per a *Lo somni* de Metge?», in *Literatura i cultura a la Corona d'Aragó (s. XIII-XV)*, a cura di L. Badia, M. Cabré e S. Martí, Barcelona, Curial-Publicacions de l'Abadia de Montserrat, pp. 63-85.
- GÓMEZ, F. J. (2005): «De l'*Inferno* de Dante a l'infern teològic del fra menor castellaní Joan Pasqual», *Mot So Razó* 4, pp. 21-33.
- GÓMEZ, F. J. (2009): «“Ut poetam... vel quasi ut profeta”: Apologia dantesca i exegesi del “Veltro” en Pietro Alighieri», *Tenzone* 10, pp. 215-247.
- GÓMEZ, F. J. (2013a): «Joan Pasqual OFM i la seva adaptació teològica de l'*Inferno*», *Medievalia* 16/2, pp. 53bis-63bis.
- GÓMEZ, F. J. (2013b): *El «Tractat de les penes particulars d'infern» de Joan Pasqual. Estudi i edició crítica*, tesi di dottorato, Universitat de Girona.
- GORNI, G. (1990): *Lettera nome numero: l'ordine delle cose in Dante*, Bologna, Il Mulino.
- GORNI, G. (2000): «Dantismo novecentesco», *Tenzone* 1, pp. 13-26.

Bibliografia

- GORNI, G. (2001): *Dante prima della 'Commedia'*, Firenze, Cadmo.
- GORNI, G. (2004): «Filologia materiale, filologia congetturale, filologia senza aggettivi», *MLN* 1 (119), pp. 108-119.
- GRAMSCI, A. (2007): *Quaderni del carcere*, a cura di V. Gerratana, Milano, Einaudi.
- GRASSI, E. (1977): «Unidad de teoría y praxis en la formación de Eneas: las *Camaldulenses disputationes* de Landino (1475)» in ID., *Humanismo y Marxismo: crítica de la independizaci3n de la ciencia*, Madrid, Gredos, pp. 118-126.
- GRAZIOSI, E. (1997): «Dante a Cino: sul cuore di un giurista», *Lecture Classensi* 26, pp. 55-91.
- GROSSER, H. (1985): *Narrativa*, Milano, Principato.
- GUALANDINI, S. (2010-2011): *Mito e cultura classica nella bolgia dei falsari*, tesi di laurea, Università di Bologna.
- GUARDINI, R. (1967): *Studi su Dante [1951-1958]*, Brescia, Morcelliana.
- GUERREAU, A. (1999): «Féodalité», in J. LE GOFF, J. – J.-C. SCHMITT, *Dictionnaire raisonné de l'Occident médiéval*, Paris, Fayard.
- GUIDO DA PISA (1974): *Expositiones et Glose super Comediam Dantis, or Commentary on Dante's Inferno*, a cura di V. Cioffari, Albany e New York, State University of New York.
- GUIDO DA PISA (2013): *Expositiones et glose – Declaratio super 'Comediam' Dantis*, a cura di M. Rinaldi, appendice a cura di P. Locatin, tomi 2, Roma, Salerno editrice.
- GUIDO DELLE COLONNE (1936): *Historia destructionis Troiae*, a cura di Nathaniel Edward Griffin, Cambridge (Massachussets), The Medieval Academy of America.
- GUINIZZELLI, G. (1992): *Poesie*, a cura di E. Sanguineti, Milano, Mondadori.
- GÜNTER, G. (2001-2003): «Canto III», in *Lectura Dantis Turicensis II, Purgatorio*, a cura di G. Guntert e M. Picone Firenze, Franco Cesati editore, pp. 43-57.
- GUTHMÜLLER, B. (2001): «Transformatio moralis e transformatio supernaturalis nella *Commedia* di Dante», in *Il pensiero filosofico e teolo-*

Bibliografia

- gico di Dante Alighieri*, a cura di A. Ghisalberti, Milano, Vita e Pensiero, pp. 61-77 [poi in ID., *Mito e metamorfosi nella letteratura italiana. Da Dante al Rinascimento*, Roma, Carocci («Lingue e Letterature Carocci»), 104), 2009, pp. 42-57].
- HAMESSE, J. (1974): *Les Auctoritates Aristotelis. Un florilège médiéval. Étude historique et édition critique*, Louvain-Paris, Publ. Univ.-Beatrice-Nauwelaerts.
- HAWKINS, P. S. (1991): «The Metamorphosis of Ovid», in *Dante and Ovid. Essays in Intertextuality*, ed. by M. U. Sowell, Binghamton (NY), Center for Medieval and Early Renaissance Studies, pp. 17-34.
- HAWKINS, P. (1999): *Dante's Testament. Essays in Scriptural Imagination*, Stanford, Stanford University Press.
- HIGGINS, D. H. (1975): «Cicero, Aquinas and St. Matthew in *Inferno* XIII», in *Dante Studies* 93, pp. 61-94 [poi in «The Bible as palimpsest: (ii) Cicero, Aquinas and St. Matthew in canto XIII of Dante's *Inferno*», in ID., *Dante and the Bible: an Introduction*, Bristol, Bristol University Press, 1992, pp. 115-154].
- HISSETTE, R. (1977): *Enquête sur les 219 articles condamnés à Paris le 7 mars 1277*, Louvain-Paris, Publ. Universitaires-Vander-Oyez.
- HOLLANDER, R. (1969): *Allegory in Dante's 'Commedia'*, Princeton, Princeton University Press.
- HOLLANDER, R. (1980): *Studies in Dante*, Ravenna, Longo.
- HOLLANDER, R. (1983): *Il Virgilio dantesco. Tragedia nella 'Commedia'*, Firenze, Leo S. Olschki Editore.
- HOLLANDER, R. (1990): «Purgatorio II: The New Song and the Old», *Lectura Dantis: A Forum for Dante Research and Interpretation* 6, pp. 28-45.
- HOLLANDER, R. – KELLY, H. A. (1994): «Cangrande Dispute», *Lectura Dantis* (University of Virginia) 13-14 (spring-fall 1994), pp. 61-115 [H. A. Kelly, «Cangrande and the Ortho-Dantists» - R. Hollander, «Response to Henry Ansgar Kelly» – H. A. Kelly, «Reply to Robert Hollander»].

Bibliografia

- HOLLANDER, R. – ROSSI, A. (1989): «Il repubblicanesimo di Dante», *Studi americani su Dante*, a cura di G. C. Alessio e R. Hollander. Milano, Franco Angeli, pp. 297-323.
- HOLMES, G. (1973): «The Emergence of an Urban ideology at Florence 1250-1450», *Transactions of the Royal Historical Society* 23, pp. 111-134.
- HONÉE, E. (2010): «Symbolik und Kontext von Joachim von Flores “antilombardischen Figuren”»: Zur Interpretation von Tafel XXVI in der Faksimile-Ausgabe des *Liber Figurarum*», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore, Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioachimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, Roma, Viella, pp. 137-158.
- HONESS, C. (2006): *From Florence to the Heavenly City. The Poetry of Citizenship in Dante*, Oxford, Legenda.
- HOWARD, L. (2011): «The Destination: Dante’s Eyes Fixed and Attentive», in *Bloom’s Modern Critical Views: Dante Alighieri—New Edition*, edited by H. Bloom, New York, Infobase Publishing, pp. 97-122.
- IACOMO DELLA LANA (2009): *Commento alla ‘Commedia’*, a cura di M. Volpi, con la collaborazione di A. Terzi, 4 tomi, Roma, Salerno Editrice.
- IANNELLA, C. (1995): «Malattia e salute nella predicazione di Giordano da Pisa», *Rivista di storia e letteratura religiosa* XXXI, 2, pp. 177-216.
- IANNELLA, C. (1999): *Giordano da Pisa. Etica urbana e forme della società*, Pisa, ETS.
- IANNUCCI, A. A. (1979-1980): «Limbo: The Emptiness of Time», *Studi Danteschi* LII, pp. 69-128.
- IANNUCCI, A. A. (1990): «Casella’s Song and the Turning of the Soul», *Thought* 65, pp. 27-46.
- IMBACH, R. (1966): «Einführungen in die Philosophie aus dem XIII. Jahrhundert», in ID., *Quodlibeta: ausgewählte Artikel*, hrsg von F. Cheneval et alii, Freiburg, Universitätsverlag, pp. 63-91.

Bibliografia

- IMBACH, R. (1989): «Dante und die Philosophie», in D. ALIGHIERI, *Monarchia*, Stoccarda, Reclam, pp. 13-25.
- IMBACH, R. (1996a): *Dante, la philosophie et les laïcs. Initiation à la philosophie médiévale*, Fribourg-Paris, Editions Universitaires-Editions du Cerf.
- IMBACH, R. (1996b): «Die politische Dimension der menschlichen Vernunft bei Dante», in ID., *Quodlibeta: ausgewählte Artikel*, Freiburg, Universitätsverlag Freiburg Schweiz, pp. 385-398.
- IMBACH, R. (2003): *Dante, la filosofia e i laici*, Genova-Milano, Marietti.
- IMBACH, R. (2004): «“Zum Heil der Welt, die übel lebt”. Dantes Kirchenkritik und ihre Bedeutung», in *Die Kirchenkritik der Mystiker. Prophetie aus Gottesefahrung*, vol. I (*Mittelalter*), hrsgb. von M. Delgado et al., Fribourg-Stuttgart, Academic Press Fribourg-Kohlhammer, pp. 273-283.
- IMBACH, R. (2006): «Quattro idee sul pensiero politico di Dante Alighieri», *L'Alighieri. Rassegna dantesca*, n. s. 28, pp. 41-54.
- IMBACH, R. – MASPOLI, S. (ed.) (1999): «Philosophische Lehrgespräche in Dantes *Commedia*», in *Gespräche lesen. Philosophische Dialoge im Mittelalter*, K. Jacobi (Hrsg), Tübingen, Narr, pp. 291-321.
- IMBACH, R. – ROSIER-CATACH, I. (2005): «De l'un au multiple, du multiple a l'un - clef d'interpretation pour le *De vulgari eloquentia*», in B. GREVIN, *La resistible ascension des vulgaires. Contacts entre latin et langues vernaculaires au bas Moyen Age. Problèmes pour l'historien*, Rome, Ecole Française de Rome (Mélanges de l'Ecole Française de Rome - Moyen Age, 117/2), pp. 509-529.
- INDIZIO, G. (2004): «Le tappe venete dell'esilio di Dante», *Miscellanea Marciana XIX*, pp. 35-64.
- INDIZIO, G. (2005): «Contributo per una 'vexata quaestio': la datazione dell'*Epistola a Cangrande*», *L'Alighieri XLVI*, 25, pp. 77-91.
- INGLESE, G. (1999): «*Epistola a Cangrande*: questione aperta», *Critica del testo II*, 3, pp. 951-974.
- ISIDORO DI SIVIGLIA (2004): *Etimologiae sive origines*, a cura di A. Valastro Canale, Torino, UTET.

Bibliografia

- INSTITUTIONES: *Institutiones in Corpus iuris civilis*, editio stereotypa quarta volumen primum, recognovit P. Krueger, Berolini, 1886
- ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI (1911): *Etymologiarum sive Originum libri XX*, recognovit brevis adnotatione critica instruxit W. M. Lindsay, Oxonii, Typ. Clarendonianum.
- IUSTINIANUS (1884): *Codex Iustinianus* recognovit P. Krueger, in *Corpus iuris civilis* editio stereotypa tertia volumen secundum, Berolini.
- JACOFF, R. (1988): «Dante, Geremia e la problematica profetica», in *Dante e la Bibbia, Atti del Convegno internazionale promosso da «Biblia» (Firenze, 26-28 settembre 1986)*, a cura di G. Barblan, Firenze, Olschki, pp. 113-123.
- JACOFF, R. (1991): «The Rape / Rapture of Europa: *Paradiso* 27», in *The Poetry of Allusion. Virgil and Ovid in Dante's 'Commedia'*, edited by R. Jacoff and J. T. Schnapp, Stanford (California), Stanford University Press, pp. 233-246.
- JACOMUZZI, A. (1972): «Invenzione e artificio delle 'petrose'», in ID., *Il palinsesto della retorica e altri saggi danteschi*, Firenze, Olschki.
- JACOMUZZI, A. (1976): «Il canto III del *Purgatorio*», *Lecture Classensi* 5, pp. 11-40.
- JACOMUZZI, A. (1994): «Sulle *Rime* di Dante: dalle rime per la 'pargoletta' alle 'petrose'», *Le forme e la storia* VI, 1, 2, pp. 15- 30.
- JAKOBSON, R. (1966): «"Vocabulorum constructio" nel sonetto di Dante *Se vedi li occhi miei*», in ID. *Poetica e poesia. Questioni di teoria e analisi testuali*, Torino, Einaudi, pp. 301-319.
- JANSON, T. (1964): *Latin Prose Prefaces*, Stockholm, Almqvist & Wiksell.
- JÁSZAI, G. (1995): «Giovanni Pisano», in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- JEANROY, A. (1913): «La 'sestina doppia' de Dante et les origines de la sestine», *Romania* XLII, pp. 481- 489.
- JENARO-MACLENNAN, L. (1974): *The Trecento Commentaries on the 'Divina Commedia' and the Epistle to Cangrande*, Oxford, Clarendon Press.
- KANTOROWICZ, E. H. (1965): «Dante's "Two Suns"», in ID., *Selected Studies*, Locust Valley (NY), Augustin, pp. 325-338.

Bibliografia

- KANTOROWICZ, E. H. (1997 [1957]): *The King's Two Bodies. A Study in Medieval Political Theology*, Princeton, Princeton University Press.
- KANTOROWICZ, E. H. (2000): *L'empereur Frédéric II*, in ID., *Œuvres*, Paris, Gallimard.
- KANTOROWICZ, E. H. (2012): *I due corpi del Re. L'idea di regalità nella teologia politica medievale*, Torino, Einaudi.
- KELEMEN, J. (1999): *Il poeta dello Spirito Santo [A Szentlélek poétája]*, Budapest, Kávé.
- KELEMEN, J. (2011a): «Carattere e funzione degli autocommenti di Dante», *Tenzone* 12, pp. 43-64.
- KELEMEN, J. (2011b): «Sull'asimmetria fra affermazioni filologiche ed ermeneutiche», in *Leggere Dante oggi: Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno Internazionale 21-26 Giugno 2010*, a cura di É. Vigh, Roma, Aracne, pp. 97-102.
- KELLY, H. A. (1989): *Tragedy and Comedy from Dante to Pseudo-Dante*, Berkeley, University of California Press.
- KELLY, H. A. (1993): *Ideas and Forms of Tragedy from Aristotle to the Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- KELSEN, H. (1974): *La teoria dello Stato in Dante*, saggio introduttivo di V. Frosini, Bologna, M. Boni.
- KOENIG-PRALONG, C. (2011): *Le bon usage des savoirs. Scolastique, philosophie, et politique culturelle*, Paris, Vrin.
- LA BRASCA, F. (1986): «L'humanisme vulgaire et la genèse de la critique littéraire: étude descriptive du commentaire dantesque de Cristoforo Landino», *Chroniques italiennes* VI, pp. 1-96.
- LACHIÈZE-REY M. – LUMINET, J. P. (1998): «La musique des sphères», *Pour la Science*, pp. 12-15.
- LAMBERTINI, R. (1999): «La diffusione della *Politica* e la definizione di un linguaggio politico aristotelico», *Quaderni Storici* 102, pp. 677-704.
- LANCI, A. (1984): «Madre», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. III, pp. 760-761.

Bibliografia

- LANDINO, C. (1481): *Comento di Cristophoro Landino fiorentino sopra la Divina Commedia di Dante Alighieri poeta fiorentino*, Firenze.
- LANDINO, C. (1536): *Cantica del divino poeta Danthe Alighieri Fiorentino / col commento di Christophoro Landino: In fine, il credo, il pater nostro et l'ave Maria di Dante*, Venezia, Bernardino Stagnino.
- LANDINO, C. (1974): *Scritti critici e teorici*, a cura di R. Cardini, Roma, Bulzoni.
- LANDO, O. (2000): *Paradossi, cioè sentenze fuori del comun parere*, a cura di A. Corsaro, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- LANSING, R. (2000): *The Dante Encyclopedia*, New York-Londra, Garland Publishing.
- LANZA, M. T. (1992): «Le madri del pellegrino», *Misure Critiche* 22, pp. 5-35.
- LATINI, B. (1960): *Tesoretto*, in *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, vol. II, pp. 169-284.
- LATINI, B. (1968): *Rettorica*, a cura di F. Maggini, Firenze, Le Monnier.
- LATINI, B. (2007): *Tresor*, a cura di P. Beltrami et al., Torino, Einaudi.
- LAURENS, P. (2006): «Introduction», in F. PETRARCA, *L'Afrique – Affrica*, tomo I, Paris, Les Belles Lettres, pp. IX-CXXVIII.
- LEDDA, G. (2002): *La guerra della lingua. Ineffabilità, retorica e narrativa nella 'Commedia' di Dante*, Ravenna, Longo.
- LEDDA, G. (2006a): «Osservazioni sul panegirico di san Domenico (Par. XII, 31-114)», *L'Alighieri* XLVII, n.s. 27, pp. 105-125.
- LEDDA, G. (2006b): «Semele e Narciso: miti ovidiani della visione nella *Commedia* di Dante», in *Le Metamorfosi di Ovidio nella letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G. M. Anselmi e M. Guerra, Bologna, Gedit, pp. 17-40.
- LEDDA, G. (2008a): «La *Commedia* e il bestiario dell'aldilà. Osservazioni sugli animali nel *Purgatorio*», in *Dante e la fabbrica della 'Commedia'*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi, Ravenna 14-16 settembre 2006*, a cura di A. Cottignoli, D. Domini, G. Gruppioni, Ravenna, Longo, pp. 123-143.

Bibliografia

- LEDDA, G. (2008b): «San Pier Damiano nel cielo di Saturno (*Par.* XXI)», *L'Alighieri* XLIX, n.s. 32, pp. 49-72.
- LEDDA, G. (2009): «Modelli biblici e profetismo nelle *Epistole* di Dante», in *Sotto il cielo delle Scritture. Bibbia, retorica e letteratura religiosa (secc. XIII-XVI). Atti del Colloquio organizzato dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna (Bologna, 16-17 novembre 2007)*, a cura di C. Delcorno e G. Baffetti, Firenze, Olschki, pp. 57-78.
- LEDDA, G. (2010): «Autobiografismo profetico e costruzione dell'identità. Una lettura di *Paradiso* XVII», *L'Alighieri* LI, n.s. 36, pp. 87-113.
- LEDDA, G. (2012): «*Inferno* XXX», in *Lectura Dantis Andreaepolitana*, St. Andrews, in corso di pubblicazione.
- LEE, H. (1980): «The Anti-Lombard Figures of Joachim of Fiore: a Reinterpretation», in *Prophecy and Millenarianism. Essays in Honour of Marjorie Reeves*, Harlow, Longman, pp. 127-142.
- LE GOFF, J. (2000): *L'Italia nello specchio del Medioevo*, Torino, Einaudi.
- LEONARDI, C. (1987): «Tradizione letteraria», in *Enciclopedia virgiliana*, vol. III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 420-428.
- LEOPARDI, G. (1996): *Zibaldone*, Milano, Mondadori.
- LEPORATTI, R. (1992): «Ipotesi sulla *Vita nuova* (con una postilla sul *Convivio*)», *Studi italiani* 7, pp. 5-36.
- LO CASCIO, R. (1974): «Il canto XXIII del *Paradiso*», *Nuove Letture Dantesche*, vol. VII, Firenze, Le Monnier, 67-105.
- LOCATIN, P. (2009): *Una prima redazione del Commento all'Inferno di Guido da Pisa: tra le chiose alla 'Commedia' contenute nel ms. Laur. 40.2*, tesi di dottorato, Trento
(<http://eprints-phd.biblio.unitn.it/177/1/tesiPaola.pdf>).
- LOMBARDI, A. M. – MANARA, A. (2004): «Dalle armonie celesti alle risonanze planetarie», in *Atti del XXIII Congresso nazionale di Storia della fisica e dell'astronomia*, a cura di P. Tucci, A. Garuccio e M. Negri, Bari, Progedit, pp. 245-258.
- LÓPEZ CORTEZO, C. (2012): «L'*interpretatio nominum* nella *Commedia*», in *Tradizione & innovazione. Integrando il digitale, l'analogico, il filologico, lo*

Bibliografia

- storico e il sociale, Atti del VI Convegno SILFI (Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana) (Gerhard-Mercator Universität Duisburg, 28 giugno-2 luglio 2000)*, a cura di E. Burr, vol. III, Firenze, Franco Cesati, pp. 289-291.
- LOTHARII CARDINALIS (1955): *De miseria humanae conditionis*, ed. M. Maccarrone, Lugano, Thesaurus Mundi.
- LOTMAN, J. (1980): *Testo e contesto*, Roma-Bari, Laterza.
- LUBAC, H. (1959-1964): *Éxégèse médiévale: Les quatre sens de l'Écriture*, 4 vol., Paris, Cerf.
- LUCRETII CARUS, T. (2005): *De rerum natura*, a cura di A. Fellin, Torino, UTET Libreria.
- LUISO, F. P. (1902): «Per la varia fortuna di Dante nel secolo XIV. Primo saggio – L'Epistola a Cangrande non è opera dell'Alighieri», *Giornale dantesco* 10, pp. 83-97.
- LUZZATO, G. (1965): *Breve storia economica dell'Italia medievale*, Torino, Einaudi [citato in R. Ceserani e L. Federicis, *Il materiale e l'immaginario. La società urbana*, Torino, Loescher, 1986, p. 31].
- MACKIN, Z. D. R. (2013): *Dante 'Praedicator': Sermons and Preaching Culture in the 'Commedia'*, PhD dissertation, Columbia University (<http://academiccommons.columbia.edu/catalog/ac:161421>).
- MAFFIA SCARIATI, I. (2005): «Dante al punto de la rota e la stagione delle petrose (Rime 9 [C], 5-7, 53-58)», *Studi Danteschi* LXX, pp. 155-192.
- MALDINA, N. (2014): «Dante e l'immagine del buon predicatore nel *Paradiso*», *L'Alighieri* LIV, n. s., pp. 41-64.
- MÂLE, É. (1986): *Le origini del gotico, L'iconografia medievale e le sue fonti*, Milano, Jaca Book.
- MANCINI, F. (1988): *La figura nel cuore fra cortesia e mistica. Dai Siciliani allo Stilnuovo*, Perugia, Edizioni Scientifiche Italiane.
- MARCHESI, S. (2011): *Dante and Augustine: Linguistics, Poetics, Hermeneutics*, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press Incorporated.
- MARCO POLO (1975): *Il Milione*, Milano, Adelphi.

Bibliografia

- MARIETTI, M. (2001): «Les héritiers des Normands dans la *Divine Comédie* de Dante», in *Frédéric II (1194–1250) et l'héritage normand de Sicile*, Caen, Presses Universitaires de Caen, pp. 215-228.
- MARIETTI, M. (2007): *Dante. La città infernale*, Roma, Aracne.
- MARIETTI, M. (2011): *L'umana famiglia. Studi sul 'Paradiso'*, Roma, Aracne.
- MARIGO, M. (1957): «Introduzione a Dante», in D. ALIGHIERI, *De vulgari eloquentia*, Firenze, Le Monnier, pp. LXII-LXV.
- MARRANI, G. (2009a): «Cino da Pistoia. Profilo di un lussurioso», *Per Leggere* 17, pp. 33-53.
- MARRANI, G. (2009b): «Identità del frammento marciano dello “stilnovo” (It. IX 529)», in *Il canzoniere escorialense e il frammento marciano dello stilnovo*, a cura di S. Carrai e G. Marrani, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, pp. 153-198 (Edizione Nazionale «I canzonieri della lirica italiana delle origini» vol. VI).
- MARRANI, G. (2011): «Macrosequenze d'autore (o presunte tali) alla verifica della tradizione: Dante, Cavalcanti, Cino da Pistoia», in *La tradizione della lirica nel Medioevo romanzo. Problemi di filologia formale, Atti del convegno internazionale Firenze-Siena 12-14 novembre 2009*, a cura di L. Leonardi, Firenze, Edizioni del Galluzzo, pp. 241-266.
- MARSILIUS OF PADUA (1956): *The defender of peace* [1324], translated into English by A. Gewirth, New York, Columbia University Press.
- MARTI, M. (1969): *Poeti del Dolce stil nuovo*, a cura di M. Marti, Firenze, Le Monnier.
- MASI, C. (1996): «A proposito dei sestî canti della *Commedia*», *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 32, VII, pp. 91-95.
- MASSA, E. (1970): «Alberto Magno», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. I, pp. 100-108.
- MASSERA, A. F. (1921): «Dante e Riccobaldo da Ferrara», *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, n. s., XXII, p. 190.
- MAURO, W. (1990): *Invito alla lettura di Dante Alighieri*, Milano, Mursia.
- MAYER, S. M. (1969): «Dante's Alchemists», *Italian Quarterly*, vol. XII, n.º. 47-48, pp. 185-200.

Bibliografia

- MAZZONI, F. (1963a): «Pietro Alighieri interprete di Dante», *Studi Danteschi* XL, pp. 279-360.
- MAZZONI, F. (1963b): «Il canto IV dell'*Inferno*», *Studi Danteschi* XLII, pp. 29-206.
- MAZZONI, F. (1967): *Saggio di un nuovo commento alla 'Divina Commedia'. 'Inferno', canti I-III*, Firenze, Sansoni.
- MAZZONI, F. (1995): «Tematiche politiche tra Guittone e Dante», in *Guittone d'Arezzo nel settimo centenario della morte, Atti del Convegno internazionale di Arezzo, 22-24 aprile 1994*, a cura di M. Picone, Firenze, Casati, pp. 351-383.
- MAZZOTTA, G. (1972): «Dante's Literary Typology», *Modern Language Notes*, Vol. 87, N°. 1, *The Italian Issue*, pp. 1-19.
- MAZZOTTA, G. (1979): *Dante, poet of the desert: history and allegory in the 'Divine Comedy'*, Princeton, Princeton University Press.
- MEERSSEMAN, G. G. (1977): *Ordo Fraternalitatis: Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, in collaborazione con G. P. Pacini, Roma, Herder.
- MEIER, U. (1994): *Mensch und Bürger. Die Stadt im Denken spätmittelalterlicher Theologen, Philosophen und Juristen*, München, Oldenbourg.
- MENGALDO, P. V. (1978): «Introduzione al *De vulgari eloquentia*», in ID., *Linguistica e retorica in Dante*, Pisa, Nistri-Lischi.
- MENGALDO, P. V. (1989): «Un contributo all'interpretazione di *De vulgari eloquentia* I, 1-IX», *Belfagor* V, pp. 539-558.
- MERCURI, R. (2009): «Ovidio e Dante: le *Metamorfosi* come ipotesto della *Commedia*», *Dante. Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri* VI, pp. 21-37.
- MÉSONIAT, C. (1984): *Poetica Theologia. La 'Lucula Noctis' di Giovanni Dominici e le dispute letterarie tra '300 e '400*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- MEZZADROLI, G. (1992): «Rassegna di alcuni commenti trecenteschi alla *Commedia*», *Lettere Italiane* 44, n. 1, pp. 130-173.
- MIETHKE, J. (2005): *Ai confini del potere*, Padova, Editrici Francescane.

Bibliografia

- MILANI, G. (2013): «La guerra e la giustizia: Brunetto Latini e l'esclusione politica», *Arzanà 16-17: Ecritures de l'exil dans l'Italie médiévale*, pp. 37-51.
- MINEO, N. (1968): *Profetismo e apocalittica in Dante. Strutture e temi profetico-apocalittici in Dante: dalla 'Vita Nuova' alla 'Divina Commedia'*, Università di Catania, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia.
- MINEO, N. (2005): *Dante: sogno di un'armonia terrena*, Torino-Catania, Tirrenia Stampatori.
- MINIO-PALUELLO, L. (1993): *Luoghi cruciali in Dante*, Spoleto, Centro di Studi Italiani sull'Alto Medioevo.
- MOCAN, M. (2007): *La trasparenza e il riflesso. Sull'alta fantasia in Dante e nel pensiero medievale*, Milano, Bruno Mondadori.
- MOCAN, M. (2012): *L'arca della mente. Riccardo di San Vittore nella 'Commedia' di Dante*, Firenze, Olschki.
- MOLENAER, S. P. (1899): *Li livres du gouvernement des rois. A XIIIth Century French Version of Egidio Colonna's Treatise De regimine principum*, New York, MacMillan Company.
- MOLINARI, C. (2009): «*Amor che movi tua virtù dal cielo*», in *Le quindici canzoni lette da diversi*, I, 1-7, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 119-144.
- MONDIN, L. (2008): «La misura epigrammatica nella tarda latinità», in *Epigramma longum*, a cura di A. M. Morelli, Cassino, Edizioni Universitarie di Cassino, tomo II, pp. 399-494.
- MONTEROSSO, R. (1996): «Musica e poesia nel *De vulgari eloquentia*», in *Dante, Atti della Giornata internazionale di studio per il VII centenario (1965)*, Faenza, F.lli Lega, pp. 83-100.
- MONTORFANO, T. (2010): *Esperimenti danteschi. 'Paradiso'*, Genova-Milano, Marietti.
- MORGHEN, R. (1983): *Dante profeta tra la storia e l'eterno*, Milano, Jaka Book.
- MORTARA, G. (2001): «Dante e la musica delle sfere», *Sotto il Velame*, n. s., II, pp. 108-115.

Bibliografia

- MOUCHET, V. (2008): *Il Bestiario di Dante e di Petrarca. Repertorio ipertestuale delle occorrenze zoonime nella 'Commedia' e nei 'Rerum Vulgarium'*, Roma, Edizioni Spolia.
- MOUSORAKIS, G. (2003): *The Historical and Institutional Context of Roman Law*, Burlington, Ashgate.
- MUNK OLSEN, B. (1987): «Ovide au Moyen Age», in *Le strade del testo*, a cura di G. Cavallo, Bari, Adriatica Editrice, pp. 67-96.
- MUNK OLSEN, B. (1994): *L'atteggiamento medievale di fronte alla cultura classica*, con una prefazione di C. Nylander, una introduzione di C. Leonardi e una bio-bibliografia dell'autore, Roma, Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma.
- MURESU, G. (2000): *Il richiamo dell'antica strega: altri saggi di semantica dantesca*, Roma, Bulzoni.
- NARDI, B. (1937): «Note sulla *Divina Commedia*», *Studi Danteschi XXI*, pp. 157-165.
- NARDI, B. (1942): «Il linguaggio», in ID., *Dante e la cultura medievale*, Bari, Laterza, pp. 148-175.
- NARDI, B. (1960a): «Il punto sull'*Epistola a Cangrande*», in *Lectura Dantis Scaligera*, Firenze, Le Monnier, ora in ID., *'Lecturae' e altri studi danteschi*, a cura di R. Abardo, Firenze, Le Lettere, 1990, pp. 205-225.
- NARDI, B. (1960b): «L'origine dell'anima secondo Dante», ora in ID., *Studi di filosofia medievale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura. pp. 9-69.
- NARDI, B. (1965): *Studi su Pietro Pomponazzi*, Firenze, Le Monnier.
- NARDI, B. (1967 [1930]): *Saggi di filosofia dantesca*, Firenze, La nuova Italia.
- NARDI, B. (1983 o 1985): *Dante e la cultura medievale*, Bari, Laterza.
- NARDI, B. (1990): «Il linguaggio», in ID. *Dante e la cultura medievale*, a cura di P. Mazzantini, Bari, Laterza, pp. 173-196.
- NARDI, B. (1992): *Dal 'Convivio' alla 'Commedia' (Sei saggi danteschi)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Bibliografia

- NASTI, P. (2007): *Favole d'amore e 'saver profondo': La tradizione salomonica in Dante*, Ravenna, Longo.
- NASTI, P. (2009): «Gli esordi dell'*auctor*. Contaminazione ed *auctoritas* alle soglie dell'*Inferno*», in *Esperimenti danteschi. Inferno 2008*, a cura di S. Invernizzi, Genova-Milano, Marietti 1820, pp. 25-60.
- NASTI, P. (2010): «*Caritas* and ecclesiology in Dante's Heaven of Sun», in *Dante's Commedia. Theology as poetry*, edited by V. Montemaggi and M. Treherne, Notre Dame, Notre Dame University Press, pp. 210-244.
- NAYEMY, J. M. (1994): «Brunetto Latini's *Politica*», *Dante Studies* 112, pp. 33-51.
- NEDERMAN, C. J. (1988): «Nature, Sin and the Origins of Society: The Ciceronian Tradition in Medieval Political Thought», *Journal of the History of Ideas* 49, pp. 3-26.
- NEDERMAN, C. J. (1991): «Aristotelianism and the Origins of "Political Science" in the Twelfth Century», *Journal of the History of Ideas* 52, pp. 179-194.
- NEDERMAN, C. J. (1996): «The Meaning of "Aristotelianism" in Medieval Moral and Political Thought», *The Journal of the History of Ideas* 57, pp. 563-585.
- NEDERMAN, C. J. (2003): «Commercial Society and Republican Government in the Latin Middle Ages. The Economic Dimensions of Brunetto Latini's Republicanism», *Political Theory* 31, pp. 644-663.
- NERI, F. (1914): «Io son venuto al punto de la rota», *Bulletin Italien* XIV, pp. 93-109.
- NICCOLI, A. (1984): «Scabbia», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. V, p. 46.
- NOFERI, A. (1998): «Dante: la parola dell'Altro e l'altro dalla parola», in ID., *Riletture dantesche*, Roma, Bulzoni, pp. 11-51.
- NOVELLO, P. P. (1994): «Giovanni Pisano», in AA. VV., *Artifex bonus, il mondo dell'artista medievale*, Laterza, Roma-Bari, pp. 138-146.

Bibliografia

- OBRIST, B. (1986): «Image et prophétie au XII^e siècle: Hugues de Saint-Victor et Joachim de Flore», *Mélanges de l'École française de Rome* 98, 1, pp. 35-63.
- OBRIST, B. (2010): «Le système pictural de Joachim de Flore dans son contexte historique», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore, Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioachimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, a cura di A. Ghisalberti, Roma, Viella, pp. 217-228.
- OLIGER, L. (1924): «Servasanto da Faenza e il suo *Liber de virtutibus et vitiis*», in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia, vol. I (Per la storia della teologia e della filosofia)*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, pp. 148-189.
- ORAZIO (1985): *Odi*, a cura di E. Mandruzzato, Milano, Rizzoli.
- OTTIMO (1829): *L'Ottimo Commento della 'Divina Commedia'. Testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, Capurro, Pisa.
- OTTIMO (1995): *L'ottimo Commento della 'Divina Commedia': testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, a cura di A. Torri, ristampa Forni, Sala Bolognese, 3 volumi.
- OTTIMO (2008): *L'ultima forma dell'Ottimo commento. Chiose sopra la Comedia di Dante Alighieri fiorentino tracte da diversi ghiosatori. Inferno*, a cura di C. di Fonzo, Ravenna, Longo.
- OVIDIO (2009): *Metamorfosi* (testo a fronte), a cura di N. Scivoletto, Torino, UTET.
- PADOAN, G. (2002): «Il Vicariato Cesareo dello Scaligero. Per la datazione dell'*Epistola a Cangrande*», in ID., *Ultimi studi di filologia dantesca e boccacciana*, a cura di A. M. Costantini, Ravenna, Longo, pp. 29-39.
- PAGANI, I. (1982): *La teoria linguistica di Dante*, Napoli, Liguori.
- PAGLIARO, A. (1984): «Similitudine», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. V, pp. 253-359.
- PAOLAZZI, C. (2011): «Francesco e i frati minori nella *Commedia*», in *Il centro e il cerchio. Convegno dantesco (Brescia 30-31 ottobre 2009)*, a cura di C. Cappelletti, *Testo XXXII/61-62*, pp. 35-43.

Bibliografia

- PARATORE, E. (1968a): «Analisi retorica del canto di Pier delle Vigne», in ID., *Tradizione e struttura in Dante*, Firenze, Sansone, pp. 211-218.
- PARATORE, E. (1968b): «Canto XX», in *Lectura Dantis Scaligera: Paradiso*, a cura di M. Marazzan, Firenze, Le Monnier, pp. 685-732.
- PARATORE, E. (1972): «Il canto I del *Paradiso*», *Nuove letture dantesche* V, pp. 255-284 [poi in ID., *Nuovi saggi danteschi*, Roma, Signorelli, 1973, pp. 123-162].
- PASCUCCI, G. (1980): «La lettera prefatoria di Plinio alla *Naturalis Historia*», *Invigilata Lucernis* 2, pp. 5-39.
- PASQUINI, E. (1996): «Le icone parentali nella *Commedia*», *Lecture Classensi* 25, pp. 39-50.
- PASQUINI, E. (2001): «Dai ‘prefazi’ ai ‘compimenti’», in ID., *Dante e le figure del vero*, Milano, Bruno Mondadori.
- PASSERIN D'ENTRÈVES, A. (1955): *Dante politico e altri saggi*, Torino, Einaudi.
- PATERSON, L. M. (2007): *Nel mondo dei trovatori. Storia e cultura di una società medievale*, Roma, Viella.
- PATSCHOVSKY, A. (1998): «The Holy Emperor Henry “the First” as One of the Dragon’s Heads of Apocalypse: On the Image of the Roman Empire in the Tradition of Joachim of Fiore», *Viator* 29, pp. 291-322.
- PAZZAGLIA, M. (1966): «Introduzione», in D. ALIGHIERI, *Opere*, a cura di M. Porena e M. Pazzaglia, Bologna, Zanichelli.
- PAZZAGLIA, M. (1989): *L'armonia come fine. Conferenze e studi danteschi*, Bologna, Zanichelli.
- PELOSI, P. (1992): *Novità che per tua forma luce: esegesi della canzone petrosa di Dante Alighieri, ‘Amor, tu vedi ben che questa donna’*, Napoli, Federico & Ardia.
- PENNA, A. (1984): «Pilato», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. IV, pp. 521.
- PÉPIN, J. (1970a): «Allegoria», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. I, pp. 151-165.

Bibliografia

- PÉPIN, J. (1970b): *Dante et la tradition de l'allégorie*, Montreal e Parigi, Institut d'Études Médiévales-Vrin.
- PÉPIN, J. (1999): «La théorie dantesque de l'allégorie, entre le *Convivio* et la *Lettera a Cangrande*», in *Dante. Mito e poesia, Atti del secondo Seminario dantesco internazionale (Monte Verità, Ascona, 23-27 giugno 1997)*, a cura di M. Picone e T. Crivelli, Firenze, Cesati, pp. 51-64.
- PERTILE, L. (1983): «*Inferno* XXVII. Il peccato di Guido da Montefeltro», *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti* CXXI, pp. 147-178.
- PERTILE, L. (1993): «Dante's *Comedy* Beyond the Stilnovo», *Lecturae Dantis* XIII, pp. 47-77.
- PERTILE, L. (1996): «Bonconte e l'anafonesi (*Purg.* V 109-118)», *Filologia e critica* 21, 1, pp. 118-126.
- PERTILE, L. (1998): «Canto XXIX. Such outlandish wounds», in *Lectura Dantis. 'Inferno'. A canto-by-canto commentary*, edited by A. Mandelbaum, A. Oldcorn, Berkley, University of California Press, pp. 378-391.
- PETERMANN, L. (1973): «Dante's *Monarchia* and Aristotele's Political Thought», *Studies in Medieval and Renaissance History* 10, pp. 3-44.
- PETERMANN, L. (1981): «Dante and Happiness. A Political Perspective», *Mediaevalia et Humanistica* X, pp. 81-102.
- PETERMANN, L. (1991): «Human Diversity and Civil Society in *Paradiso* VIII», *Dante Studies* 109, pp. 51-70.
- PETERS, E. (1977): «Pars, Parte: Dante and an Urban Contribution to Political Thought», in *The Medieval City*, edited by D. Herlihy et alii, New Haven, Yale University Press, pp. 113-140.
- PETRARCA, F. (2011): *Mi secreto. Epístolas*, a cura di R. Arqués e A. Sauri, Madrid, Cátedra.
- PETROCCHI, G. (1997): *Vita di Dante*, Roma-Bari, Laterza.
- PICCHI, A. (1967): «La musicalità dantesca nel quadro delle metodologie filosofiche medievali», *Annali dell'Istituto di studi danteschi* 1, pp. 155-194.

Bibliografia

- PICCHIO SIMONELLI, M. (1993): *Lectura Dantis Americana: Inferno III*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
- PICONE, M. (1979): *Vita nuova e tradizione romanzza*, Padova, Liviana.
- PICONE, M. (1987): *Dante e le forme dell'allegoresi*, Ravenna, Longo.
- PICONE, M. (1989): «Miti, metafore e similitudini del *Paradiso*», *Studi Danteschi* LXI, pp. 193-217.
- PICONE, M. (1991): «La *lectio Ovidii* nella *Commedia*. La ricezione dantesca delle *Metamorfosi*», *Le forme e la storia* III, 1, pp. 35-52 [vol. monografico dal titolo *Lecture dantesche*, per la serie *Lectura Dantis Siciliana*].
- PICONE, M. (1994): «Dante argonauta. La ricezione dei miti ovidiani nella *Commedia*», in *Ovidius redivivus. Von Ovid zu Dante*, edited by M. Picone, B. Zimmermann, Stuttgart, M & P Verlag für Wissenschaft und Forschung, pp. 173-202.
- PICONE, M. (2000): «Le metamorfosi dell'amore: una lettura tipologica di *Purgatorio IX*», *Italianistica* XXIX, 1, pp. 9-25.
- PICONE, M. (2002a): «Canto II», in *Lectura Dantis Turicensis*, vol. III: *Paradiso*, a cura di G. Güntert e M. Picone, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 35-52.
- PICONE, M. (2002b): «Canto XX», in *Lectura Dantis Turicensis*, vol. III: *Paradiso*, a cura di G. Güntert e M. Picone, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 307-324.
- PICONE, M. (2003): «Dante riscrive Ovidio: la metamorfosi purgatoriale», *Rassegna europea di letteratura italiana* XXI, pp. 9-24.
- PICONE, M. (2006): «Il cimento delle arti nella *Commedia*. Dante nel girone dei superbi (*Purgatorio X-XII*)», in *Gerione incontri danteschi. Dante e le arti visive*, Milano, Edizioni Unicopli, pp. 81-107.
- PICONE, M. (2008): «Gli ipotesti classici (Virgilio e Ovidio)», *Lecture Classensi* 37, pp. 63-81.
- PIETROPAOLO, D. (1984): «The figural context of Buonconte's salvation», in *Dante Studies with the Annual Report of the Dante Society* 102, pp. 123-134.

Bibliografia

- PIGEAUD, J. (1981): *La maladie de l'âme. Etude sur la relation de l'âme e du corps dans la tradition médico-philosophique antique*, Paris, Société d'Édition «Les belles lettres».
- PINTO, R. (1994): *Dante e le origini della cultura moderna europea*, Paris, Champion.
- PINTO, R. (2003): «Il viaggio di ritorno: Pd. XXXIII, 142-145», *Tenzone* 4, pp. 199-225.
- PINTO, R. (2010): «Petrarca. L'algoritmo cronologico del desiderio», in ID., *Poetiche del desiderio*, Roma, Aracne.
- PINTO, R. (2011): «La seconda poetica del disdegno e il *Liber de causis*», in GRUPO TENZONE, *Amor che movi tua virtù dal cielo*, edición de C. López Cortezo, Madrid, Asociación Complutense de Dantología-Departamento de Filología Italiana (UCM), pp. 61-103.
- PIROMALLI, A. (1967): «Il canto XXIII del *Paradiso*», *Lecture classensi* 2, pp. 263-284.
- PIROTTA, N. (1984): *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino, Einaudi.
- PLINIO, GAIO SECONDO, IL VECCHIO (1982): *Storia naturale*, ed. diretta da G. B. Conte, vol. I, Torino, Einaudi.
- PLINIUS SECUNDUS, G. / PLINII (1984): *Naturalis Historiae*, Pisa, Giardini.
- PLINVAL, G. – PITTET, R. (1946): *Histoire illustrée de l'Église*, I, *Antiquité et Moyen Âge*, Genève, Éditions de l'Écho illustré.
- PORRO, P. (2010): «Tra il *Convivio* et la *Commedia*: Dante e il 'forte dubitare' intorno al desiderio naturale di conoscere le sostanze separate», *Miscellanea Mediaevalia*, band 35: 1308. *Eine Topographie historischer Gleichzeitigkeit*, Berlin, De Gruyter, pp. 631-659.
- PORRO, P. (2012): «'Avegna che pochi, per male camminare, compiano la giornata'. L'ideale della felicità filosofica e i suoi limiti nel *Convivio* dantesco», *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 59/2, pp. 289-406.
- POWELL, J. M. (1977): «*Pastor bonus*. Some evidence of Honorius III's use of the Sermons of Pope Innocent III», *Speculum* LII/3, pp. 522-537.

Bibliografia

- PRANDI, S. (2009): «Dante e lo Pseudo-Dionigi: una nuova proposta per l'immagine finale della *Commedia*», *Lettere italiane* LXI, 1, pp. 3-29.
- PROCACCIOLI, P. (1989): *Filologia ed esegesi dantesca nel Quattrocento: l'Inferno nel 'Comento sopra la Comedia di Cristoforo Landino'*, Firenze, Olschki.
- PROPP, V. (1972): *Radici storiche dei racconti di fate*, Torino, Boringhieri.
- PROPP, V. (1966): *Morfologia della fiaba*, con un intervento di C. Lévi-Strauss e una replica dell'autore, Torino, Einaudi.
- POTESTÀ, G. L. (2001): «La visione della storia di Gioacchino: dal modello binario ai modelli alfa e omega», in *Gioacchino da Fiore tra Bernardo di Clairvaux e Innocenzo III, Atti del 5° Congresso internazionale di studi gioacchimiti San Giovanni in Fiore, 16-21 settembre 1999*, Roma, Viella, pp. 183-208.
- PURPURA, G. (1999): «Sulla tavola perduta della *lex de auctoritate Vespasiani*», *Minima Epigraphica et Papyrologica* 2/2, pp. 261-296.
- QUAGLIONI, D. (1994): «I limiti del principe legibus solutus nel pensiero giuridico-politico della prima età moderna», in *Giustizia, potere e corpo sociale nella prima età moderna. Argomenti nella letteratura giuridico-politica*, Bologna, CLUEB, pp. 55-71.
- QUAGLIONI, D. (2004a): *La giustizia nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino.
- QUAGLIONI, D. (2004b): *La sovranità*, Bari-Roma, Laterza.
- QUAGLIONI, D. (2007-2008): «Dal costituzionalismo medievale al costituzionalismo moderno», *Annali del seminario giuridico dell'Università di Palermo* 52, pp. 55-67.
- RAFFI, A. (2004): *La gloria del volgare. Ontologia e semiotica in Dante. Dal 'Convivio' al 'De vulgari eloquentia'*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- RAFFI, A. (2009): «Dante e il *Liber de causis*: il problema della creazione nella teologia della *Commedia*», *Campi immaginabili* 40-41, pp. 19-45.
- RAIMONDI, E. (1970): «Rito e storia nel I canto del *Purgatorio*», in ID., *Metafora e storia. Studi su Dante e Petrarca*, Torino, Einaudi, pp. 65-94.
- RAININI, M. (2006): *Disegni dei tempi. Il 'Liber Figurarum' e la teologia figurativa di Gioacchino da Fiore*, Roma, Viella.

Bibliografia

- RAJNA, P. (1998): *La materia e la forma della 'Divina Commedia'. I mondi ultraterreni nelle letterature classiche e nelle medievali*, introduzione, edizione e commento a cura di C. Di Fonzo, Firenze, Le Lettere.
- READ, J. (1947): *The Alchemist in Life, Literature and Art*, London, Nelson.
- REEVES, M. (1969): *The influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A study in joachimism*, Oxford, Oxford University Press.
- REEVES, M. (2001): «Joachim of Fiore and the Images of the Apocalypse according to St. John», *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* 64, pp. 281-295.
- REMIGIO DE' GIROLAMI (1985): *De bono comuni*, in E. PANNELLA, «Dal bene comune al bene del Comune», *Memorie domenicane* 16, pp. 123-168.
- REYNOLDS, B. (2008): «Morphing Mary: Pride, Humility, and Transformation in Dante's Rewriting of Ovid», *Dante Studies* 126, pp. 21-56.
- RICHELMI, C. (2009): «"Circulata melodia". L'armonia delle sfere nella *Commedia* di Dante Alighieri», in *users.unimi.it/~gpiana/dm5/dm5dancr.htm*.
- RICKLIN, Th. (2001): «Struttura e autenticità dell'Epistola a Cangrande», in *Pour Dante (Dante et l'Apocalypse - Lectures humanistes de Dante)*, sotto la direzione di B. Pinchard, con la collaborazione di Ch. Trottmann, Paris, Champion, pp. 269-278.
- RICO, F. (1974): *Vida u obra de Petrarca*, Padova, Antenore.
- RIGO, P. (1977): «Il Dante di Guido da Pisa», *Lettere Italiane* 29, n. 2, pp. 196-207.
- RIGO, P. (1994): *Memoria classica e memoria biblica in Dante*, Firenze, Olschki.
- RINALDI, M. (2010): *Per l'edizione critica delle 'Expositiones et glose super Comediam Dantis' di Guido da Pisa*, Napoli, Loffredo.
- RIPA, C. (1603): *Iconologia ovvero Descrittione di diverse Imagini*, Roma, Lepido Facii.
- RISSET, J. (1995): *Dante, une vie*, Flemmarion, Mayenne.

Bibliografia

- ROBIGLIO, A. (2005): «Dante ‘bene nato’. Guido Cavalcanti e Margherita Porete in *Par.* V, 115», *L’Alighieri* 26, pp. 45-62.
- ROBIGLIO, A. (2006): «The Thinker as a Noble Man and Preliminary Remarks on the Medieval Concept of Nobility», *Vivarium* 44, pp. 205-247.
- ROBIGLIO, A. (2007): «Nobiltà e riconoscimento in Dante: in margine ad una recente edizione del libro IV del *Convivio*», *L’Alighieri* 30, pp. 83-102.
- ROBSON, C. A. (1965): «Dante’s Use in the *Divina Commedia* of the Medieval Allegories on Ovid», in *Centenary Essays on Dante. By Members of the Oxford Dante Society*, Oxford, Clarendon, pp. 1-38.
- ROCCA, J. (2003): *Galen on the Brain*, Leiden-Boston, Brill.
- RODRÍGUEZ, J. C. (1990): *Teoría e historia de la producción ideológica. Las primeras literaturas burguesas*, Madrid, Akal.
- ROGGERO, S. (2006-2007): *Malattia e linguaggio nella ‘Commedia’ di Dante*, tesi di laurea, Università di Torino.
- ROMANO, M. (2001): «Un nuovo modo di essere autore: Raimondo Lullo e il caso dell’*Ars amativa*», *Studia lulliana* 41, pp. 39-63.
- ROSIER-CATACH, I. (2006a): «Le parler des anges et le notre», in *Ad Ingenii Acuitionem. Studies in Honour of Alfonso Maierù*, edited by S. Caroti, R. Imbach, Z. Kaluza, G. Stabile, L. Sturlese, Louvain-la-Neuve, Federation International des Instituts d’Études Médiévales (FIDEM), pp. 377-401.
- ROSIER-CATACH, I. (2006b): «“Solo all’uomo fu dato di parlare”. Dante, gli angeli e gli animali», *Rivista di filosofia neoscolastica* 3, pp. 435-465.
- ROSIER-CATACH, I. (2008): «“Il n’a été qu’à l’homme donné de parler”. Dante, les anges et les animaux», in *Ut philosophia poesis. Questions philosophiques dans l’œuvre de Dante, Pétrarque et Boccace*, textes réunis par J. Biard et F. Mariani Zini, Paris, Vrin, pp. 13-37.
- ROSIER-CATACH, I. (2009): «Une forme particulière de langage mental, la locutio angelica, selon Gilles de Rome et ses contemporains», in

Bibliografia

- Le langage mental du Moyen Âge à l'âge classique*, Louvain, Peeters, pp. 60-93.
- ROSIER-CATACH, I. (2010): «Man as a Speaking and Political Animal: A Political Reading of Dante's *De vulgari eloquentia*», in *Dante's Plurilingualism*, Oakville (Connecticut), David Brown Book Company, pp. 34-51.
- ROSIER-CATACH, I. (2011): «Civilitas. De la famille à l'empire universel», in *Mots médiévaux offerts à Ruedi Imbach*, a cura di I. Atucha, D. Calma, C. Köning-Pralong, I. Zavattero, Porto-Turnhout, FIDEM, pp. 163-174.
- ROSIER-CATACH, I. (in corso di stampa): «Communauté linguistique et communauté politique» in *Les vecteurs de l'idéal*, edité par J. F. Genet.
- ROSIER-CATACH, I. – IMBACH, R. (2005): «De l'un au multiple, du multiple à l'un – une clef d'interprétation pour le *De vulgari eloquentia*», in *La résistible ascension des vulgaires. Contacts entre latin et langues vulgaires au bas Moyen Age: problèmes pour l'historien. Actes des journées d'études des 8 et 9 mars 2003 organisées par H. Bresc et B. Grévin à l'Université de Paris X-Nanterre* (Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge 117/2), Roma, École française de Rome, pp. 509-529.
- ROSSI, S. (1994): «Il trionfo della grazia nell'episodio di Bonconte da Montefeltro», *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 35, III/IV, pp. 83-93.
- ROSSI, R. (1995): «*Così nel mio parlar voglio esser aspro*», *Lecture Classensi* 24, pp. 69-80.
- ROSSINI, A. (2002): «Rane e formiche nella *Commedia*: la leggenda di due antichi popoli fra tradizione ovidiana, mediazione patristica ed intertestualità dantesca», *Rivista di Cultura Classica e Medievale* XLIV, 1, pp. 81-88.
- ROSSINI, A. (2011): *Dante, il nodo e il volume. Una lettura di 'Paradiso' 33*, Pisa-Roma, F. Serra.
- RUBINSTEIN, N. (2004): *Studies in Italian History in the Middle Ages and the Renaissance*, vol. I: *Political Thought and the Language of Politics: Art and Politics*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

Bibliografia

- RUBIO TOVAR, J. (2005): «El soneto CXLVIII de Petrarca traducido por Enrique de Villena: ¿original o traducción?», *Cuadernos de filología italiana*, número extraordinario, pp. 87-102.
- RUSCONI, R. (1999): *Profecía e profeti alla fine del Medioevo*, Roma, Viella.
- SALLAY, G. (1966): «Világsszemlélet és ábrázolás összefüggése a Színjátékban» [Il nesso della visione del mondo e della rappresentazione nella *Commedia*], in *Dante a középkor és a renaissance között*, [*Dante tra il medioevo e il rinascimento*], a cura di T. Kardos, Budapest, Akadémiai Kiadó.
- SANT'AGOSTINO (1955): *De civitate Dei*, ediderunt B. Dombart et A. Kalb, Turnholti, Brepols.
- SANT'AGOSTINO (2001): *La Città di Dio*, a cura di L. Alici, Milano, Bompiani.
- SAN BONAVENTURA (1882-1902): *Opera omnia*, edita, studio et cura PP. Collegii a S. Bonaventura, Quaracchi, Ad Claras Aquas.
- SANGUINETI, E. (1961): *Interpretazione di Malebolge*, Firenze, L. S. Olschki.
- SANTAGATA, M. (2011): *L'io e il mondo. Un'interpretazione di Dante*, Bologna, Il Mulino.
- SANTAGATA, M. (2012): *Dante. Il romanzo della sua vita*, Milano, Mondadori.
- SANTI, F. (2008): «La natura dal punto di vista di Matelda (*Purgatorio XXVIII*)», *L'Alighieri XXXII*, pp. 35-48.
- SAPEGNO, N. (1964): «*Inferno XXIX*», *Lecture dantesche 1: Inferno*, a cura di G. R. Getto, Firenze, Sansoni, pp. 567-581.
- SAROLI, G. R. (1971): *Prolegomena alla 'Divina Commedia'*, Firenze, Leo S. Olschki.
- SARTESCHI, S. (1998): «Da Beatrice alla Petra. Il nome come *senhal* e metafora dell'arte poetica», *Rassegna europea della letteratura italiana XII*, pp. 37- 60.
- SARTESCHI, S. (2004): «Notazioni intorno ad *Amor che movi tua virtù dal cielo* e ad altre rime di Dante» in *Da Guido Guinizelli a Dante. Nuove*

Bibliografia

- prospettive sulla lirica del Duecento*, a cura di F. Brugnolo e G. Perón, Padova, Il poligrafo, pp. 305-332.
- SARTESCHI, S. (2012): «Canto di Guido da Montefeltro o di Bonifacio VIII? Lettura di *Inferno* XXVII», *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 53, XXXIX, pp. 91-108.
- SAVINO, G. (1969): «Sul testo dei rimatori pistoiesi del sec. XIV», in *Bullettino Storico Pistoiese* LXXI, pp. 111-118.
- SBACCHI, D. (2006): *La presenza di Dionigi Areopagita nel 'Paradiso' di Dante*, Firenze, Olschki.
- SCHMIDT, O. E. (1887): «Die Handschriftliche Ueberlieferung der Briefe Ciceros an Atticus, Q. Cicero, M. Brutus in Italien», *Abhandlungen der K. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* 10, pp. 275-379.
- SCHNAPP, J. T. (1988a): «Dante's sexual solecisms: gender and genre in the *Commedia*», *The Romanic Review* 1, pp. 143-163 [poi in traduzione italiana in *Studi americani su Dante*, pp. 221-242 con il titolo «Virgilio madre e Beatrice ammiraglio: generi grammaticali e letterari nella *Commedia*»; poi in *The new medievalism* (1991), pp. 201-225].
- SCHNAPP, J. T. (1988b): «Trasfigurazione e metamorfosi nel *Paradiso* dantesco», in *Dante e la Bibbia. Atti del Convegno internazionale promosso da «Bibbia» (Firenze, 26-28 settembre 1986)*, a cura di G. Barblan, Firenze, Olschki, pp. 273-291.
- SCHNEYER, J. B. (1974): *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*, vol. 5, Münster, Ascherndorff.
- SCORRANO, L. (1996): «Da Firenze a Firenze: vicenda politica nella *Commedia*», in ID, *Tra il «banco» e «l'alte rote»: letture e note dantesche*, Ravenna, Longo, pp. 123-141.
- SCOTT, J. A. (1989): «Dante, Boezio e l'enigma di Rifeo (*Par.* 20)», *Studi Danteschi* LXI, pp. 187-192.
- SCOTT, J. A. (1990): «Dante and Philosophy», *Annali d'Italianistica* 8, pp. 258-277.
- SCOTT, J. A. (1996): *Dante's Political Purgatory*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.

Bibliografia

- SCOTTI, M. (2009): «Sulla ricezione cattolica di Dante. La lettera apostolica *Altissimi cantus*» in *Dante e i papi: Altissimi cantus: riflessione a 40 anni dalla Lettera apostolica di Paolo 6. Atti della giornata di studi danteschi*, a cura di L. Fava Guzzetta, G. Di Paola Dollorenzo e G. Pettinari, Roma, Studium, pp. 25-49.
- SCRIMIEMI, R. (2008): «Imágenes y visiones de Beatriz», *Tenzzone* 9, pp. 45-76.
- SEBASTIO, L. (2007): *Il poeta tra Chiesa e Impero. Una storia del pensiero dantesco*, Firenze, Olschki.
- SEGRE, C. (1953): *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, UTET.
- SEIDEL, M. (1977): «Ubera Matris. Die vielschichtige Bedeutung eines Symbols in der mittelalterlichen Kunst», *Städel-Jahrbuch* 6, pp. 41-98.
- SELGE, K. V. (2010): «“Que ut fidem inquirentibus facerem, iam dudum in figuras converti”: spunto e primo nucleo delle figure. I sette sigilli e le loro aperture», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore, Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioachimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, a cura di A. Ghisalberti, Roma, Viella, pp. 69-76.
- SERIACOPI, M. (2003): *Bonifacio VIII nella storia e nell'opera di Dante*, Firenze, FirenzeLibri.
- SERIANNI, L. (2007): «Il cibo nella *Divina Commedia*», *Cuadernos de Filología Italiana* 14, pp. 61-67.
- SERVASANTO DA FAENZA (1868): «*Sermones de proprio sanctorum*», in *Sonaventurae opera omnia*, cura et studio A. C. Peltier, t. XIII, Parisiis, Ludovicus Vives.
- SHOAF, R. A. (1983): *Dante, Chaucer, and the currency of the word: money, images, and reference in late medieval poetry*, Norman (Oklahoma), Pilgrim Books.
- SIGERUS DE BRABANTIA (2007): *Tractatus de anima intellectiva*, introduzione, traduzione, note e apparati di A. Petagine, in *Anima dell'uomo: Questioni sul terzo libro del 'De anima' di Aristotele*, a cura di M. Bettetini, A. Petagine, Milano, Bompiani.

Bibliografia

- SILVESTRIS, B. (1977): *The Commentary on the First Six Books of the 'Aeneid' of Vergil Commonly Attributed to Bernardus Silvestris*, A New Critical Edition by J. W. Jones & E. F. Jones, Lincoln-London, University of Nebraska Press.
- SINGLETON, CH. S. (1973): *Commentary to 'Purgatorio'*, Princeton, Princeton University Press.
- SINGLETON, CH. S. (1978 o 2002): *La poesia della 'Divina Commedia'*, Bologna, Il Mulino.
- SIRAI, N. (1981): *Taddeo Alderotti and his Pupils. Two generations of Italian Medical Learning*, Princeton (New Jersey), Princeton University Press.
- SIRAI, N. (1988): «Dante and the art of Science of Medicine reconsidered», in *The 'Divine Comedy' and the Encyclopedia of Arts and Sciences, Acta of the International Dante Symposium, November 13-16, 1983, Hunter College, New York*, Amsterdam, J. Benjamins, pp. 223-245.
- SKINNER, Q. (1978): *The Foundations of Modern Political Thought*, Cambridge, Cambridge University Press.
- SOLÈRE, J. L. (2002): «La philosophie des théologiens», in *La servante et la consolatrice. La philosophie dans ses rapports avec la théologie au Moyen Âge*, études réunies par J. L. Solère et Z. Kaluza, Paris, Vrin, pp. 1-44.
- SPERA, F. (2010): *La poesia forte del poema dantesco*, Firenze, Franco Cesati Editore.
- SPITZER, L. (1942): «Speech and Language in *If. XIII*», *Italica* XIX, pp. 81-84.
- SPITZER, L. (1954): *Critica stilistica e storia del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza.
- SPITZER, L. (1955): «The 'Ideal Typology' in Dante's *De vulgari eloquentia*», *Italica* 32, n°. 2, pp. 75-94.
- SPITZER, L. (1967): *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Bologna, Il Mulino.
- STABILE, G. (2007): *Dante e la filosofia della natura*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo.

Bibliografia

- STAGLIANÒ, A. (2010): «La dottrina trinitaria di Gioacchino da Fiore tra simbolismo metaforico e riflessione speculativa», in *Pensare per figure. Diagrammi e simboli in Gioacchino da Fiore, Atti del 7° Congresso internazionale di studi gioachimiti San Giovanni in Fiore, 24-26 settembre 2009*, a cura di A. Ghisalberti, Roma, Viella, pp. 77-106.
- STEFANIN, A. (2001): «Sulle tracce di Pietro Alighieri: Note sulla fortuna del *Comentum* in relazione alla fortuna editoriale della *Commedia*», *Medioevo e Rinascimento*, n. s. 12, pp. 177-202.
- STIERLE, K. (1999): «Lenguaje e identidad del poema. El ejemplo de Hölderlin» in *Teorías sobre la lírica*, compilación de textos y bibliografía de F. Cabo Aseguinolaza, Madrid, Arco, pp. 233-268.
- STOICHITA, I. V. (2000): *Breve storia dell'ombra*, Milano, Il Saggiatore.
- STRUVE, P. (1992): «Die Bedeutung der aristotelischen *Politik* für die natürliche Begründung der staatlichen Gemeinschaft», in *Das Publikum politischer Theorie im 14. Jahrhundert*, ed. J. Mietke, München, Oldenbourg, pp. 153-171.
- STURM-MADDOX, S. (1987): «The *Rime* Petrose and the Purgatorial Palinodie», *Studies in Philology* LXXXIV, pp. 119-133.
- TAMBLING, J. (2007): *Dante and Difference: Writing in the 'Commedia'*, Cambridge, Cambridge University Press.
- TANTURLI, G. (2009): «*Così nel mio parlar voglio esser aspro*», in D. ALIGHIERI, *Le quindici canzoni. Lette da diversi*, I, 1-7, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 9- 28.
- TASINATO, M. (1994): *Sulla curiosità. Apuleio e Agostino*, Parma, Pratiche.
- TASSONI, L. (2001): «*Aequivocatio* e statuto del senso in Dante», *Verbum* III/1, pp.131-141.
- TASSONI, L. (2010): «La narrazione del *Convivio*», in *Leggere Dante oggi. Intrepretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno Internazionale 24-26 Giugno 2010*, a cura di É. Vigh, Roma, Aracne, pp. 35-46.
- TATARKIEWICZ, W. (1979): *Storia dell'estetica*. Vol. II: *L'estetica medievale*, Torino, Einaudi.

Bibliografia

- TATLOCK, J. S. P. (1921): «The Epilog of Chaucer's *Troilus*», *Modern Philology* XVIII, 12, pp. 625-659.
- TAVONI, M. (2013): «L'idea imperiale nel *De vulgari eloquentia*», comunicazione presentata nel *Convegno internazionale: Enrico VII, Dante e Pisa*, 24-26 ott. 2013.
- TEMKIN, O. (1973): *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca and London, Cornell University Press.
- THOMAS D'AQUIN – BOÈCE DE DACIE (2005): *Sur le bonheur*, textes introduits, traduits et annotés par Ruedi Imbach et Ide Fouche, Paris, Vrin.
- THOMPSON, S. (1955-1958): *Motif-Index of Folkliterature. A Classification of Narrative Elements in Folk-tales, Ballads, Myths, Fables, Mediaeval Romances, Exempla, Fabliaux, Jest-books, and Local Legends*, Revised and Enlarged Edition by S. T. Bloomington, Indiana, Indiana University Press.
- TOMMASO D'AQUINO (1986): *Commento al 'Libro delle cause'*, a cura di Cristina D'Ancona Costa, Milano, Rusconi.
- TOMMASO D'AQUINO (1996): *La somma teologica*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.
- TOMMASO D'AQUINO (2000a): *La Somma contro i Gentili*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano.
- TOMMASO D'AQUINO (2000b): *Opera Omnia*, a cura di Enrique Alarcón, Pamplona, Corpus Thomisticum (<http://www.corpusthomisticum.org/iopera.html>).
- TONELLI, N. (2011): «Le rime», *Critica del testo (Dante oggi)* XIV/1, a cura di R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi, pp. 207-232.
- TONELLI, N. (2012): «*Amor, da che convien pur ch'io mi doglia*» in D. ALIGHIERI, *Le quindici canzoni lette da diversi (8-15)*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 255-286.
- TREHERNE, M. (2010): «Liturgical Personhood. Creation, Penitence, and Praise in the *Commedia*», in *Dante's 'Commedia': Theology as Poetry*, a cura di V. Montemaggi e M. Treherne, Notre Dame, University of Notre Dame Press, pp. 131-160.

Bibliografia

- TODOROV, T. (1989): *Poetica della prosa*, traduzione italiana di E. Ceciarelli, Napoli-Roma, Theoria.
- TOSTE, T. (2005): «*Nobiles, optimi viri, philosophi*. The Role of the Philosopher in the Political Community at the Faculty of Arts in Paris in the Late Thirteenth Century», in *Itinéraires de la Raison. Etudes de Philosophie Médiévale offertes a Maria Candida Pacheco*, éditées par J. F. Meirinhos, Louvain-la-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales (FIDEM), pp. 269-308.
- TRAINA, M. R. (2013): «Per una rilettura attraverso la tradizione: il caso Cino da Pistoia-Guelfo Taviani all'ombra del Casanatense 433», *Per Leggere* 24, pp. 107-170.
- TRAUBE, L. (1911): *Vorlesungen und Abhandlungen*, t. II, München, C.H. Bech'sche Verlagsbuchhandlung.
- TRONCARELLI, F. – DI GIOIA, E. B. (1981): «Scrittura, testo, immagine in un manoscritto gioachimita», *Scrittura e civiltà* 5, pp. 149-186.
- TRONCARELLI, F. (2002): «L'aquila e il giglio. Un'immagine di Dante e Gioacchino da Fiore», *Rivista di studi danteschi* II, 2, pp. 378-389.
- TUCIDIDE (1991): *La guerra del Peloponneso*, traduzione di G. Paduano, Bologna, Zanichelli, II, pp. 47-53.
- TUFANO, I. (2007): «Note intorno al canto XXIX del *Purgatorio*», *Tenzione* 8, pp. 159-179.
- UGUCCIONE DA PISA (2004): *Derivationes*, edizione critica princeps a cura di E. Cecchini, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo.
- UNGARETTI, G. (1974): «Immagini del Leopardi e nostre», in ID., *Saggi e interventi*, a cura di M. Diacono e L. Rebay, Milano, Mondadori, pp. 430-450.
- UNGARETTI, G. (2000): «Memoria, sogno e immaginazione nel Leopardi», in ID., *Viaggi e lezioni*, a cura di P. Montefoschi, Milano, Mondadori, pp. 965-980.
- ULLMANN, W. (1965): *Medieval political thought*, Harmondsworth, Penguin.
- ULLMANN, W. (1978): *Principles of Government and Politics in the Middle Ages*, London, Melhuen.

Bibliografía

- URECH, E. (1995): *Dizionario dei simboli cristiani*, Roma, Edizioni Arkeios.
- URENI, P. (2010): «Human generation, memory and poetic creation: from the *Purgatorio* to the *Paradiso*», *Quaderni di Italianistica* 31, 2, pp. 9-33.
- VALENTE, V. (1984): «Ingiuria», in *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. III, p. 449.
- VALLONE, A. (1973): *Antidantismo político nel XIV secolo*, Napoli, Liguori.
- VALLONE, A. (1995): «A proposito di *Monarchia* III, III, 10», *Dante Studies* 113, pp. 167-173.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (1994): «*Paradiso* I, 46-60», in *Actas del VI Congreso Nacional de la Sociedad Española de Italianistas (Madrid, del 3 al 6 de Mayo de 1994)*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, vol. II, pp.341-350.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (1995): «Sobre el arrebatamiento de Dante», *Cuadernos de filología italiana* 2, pp. 235-245.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (1996): «El *Paradiso*, mundo imaginario», in *Mundos de ficción. Actas del VI Congreso Internacional de la Asociación Española de Semiótica (Murcia, 21-24 noviembre, 1994)*, edición de J. M. Pozuelo Yvancos y F. Vicente Gómez, Murcia, Universidad de Murcia, vol. II, pp. 1535-1542.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (1997): «Por el gran mar del ser (*Paradiso* I, 103-141)», *Revista de filología románica (Memoria-homenaje a Pedro Peira Soberón)* 14, vol. II, pp. 457-465.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2002): *Introducción a la semántica de la 'Divina Commedia': teoría y análisis del símil*, Madrid, Ediciones de La Discreta.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2005): «L'ombra della luce: poetica della memoria o poetica della reminiscenza», *Tenzione* 6, pp. 249-271.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2006): *Dante Alighieri*, Madrid, Síntesis.

Bibliografia

- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2010): «La doppia eterodossia di Dante Alighieri», *Tenzzone* 11, pp. 21-32.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2011a): «*Amor che movi...* alle origini dell'immaginazione analitica», in GRUPO TENZONE, *Amor che movi tua virtù dal cielo*, edición de C. López Cortezo, Madrid, Asociación Complutense de Dantología-Departamento de Filología Italiana (UCM), pp.137-163.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2011b): «L'allegoria analitica: metodologia della scuola dantesca di Madrid», in *Leggere Dante oggi. Interpretare, commentare, tradurre alle soglie del settecentesimo anniversario. Atti del Convegno Internazionale 24-26 Giugno 2010, Accademia d'Ungheria in Roma*, a cura di É. Vigh, Roma, Aracne, pp. 317-326.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2012): «En los límites de la imaginación (I): visión y conocimiento en el cielo de las estrellas fijas (*Paradiso* XXV, 119-121; XXVI, 70-78)», *Tenzzone* 13, pp. 227-255.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2013): «Dante curioso, Dante studioso: dalla *Vita nova* a *Amor che nella mente mi ragiona*», in GRUPO TENZONE, *Amor che nella mente mi ragiona*, edición de E. Fenzi, Madrid, Asociación Complutense de Dantología-Departamento de Filología Italiana (UCM), pp. 111-166.
- VARELA-PORTAS DE ORDUÑA, J. (2013b): «L'eresia dell'io», in «*Il mondo errante*». *Dante fra letteratura, eresia e storia. Atti del Convegno internazionale di studio Bertinoro, 13-16 settembre 2010*, a cura di M. Veglia, L. Paolini y R. Parmeggiani, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM), pp. 523-535.
- VASOLI, C. (1955): «Dante, Alberto Magno e la scienza dei peripatetici», in *Dante e la scienza*, a cura di Patrick Boyde e Vittorio Russo, Ravenna, Longo, pp. 55-70.
- VASOLI, C. (1995): «L'immagine di Alberto Magno in Bruno Nardi», in ID., *Otto saggi*, Firenze, Le Lettere, pp. 117-127.
- VASOLI, C. (2001): «Considerazioni sul Commento di Cristoforo Landino alla *Comedia* di Dante», in *Il pensiero filosofico e teologico di*

Bibliografia

- Dante Alighieri*, a cura di A. Ghisalberti, Milano, Vita e Pensiero, pp. 175-199.
- VAUCHEZ, A. (2002): *L'attente des temps nouveaux: eschatologie, millénarismes et visions du futur, du Moyen Âge au XXe siècle*, Turnhout, Brepols.
- VAZZANA, S. (1998): «Il “disdegnoso gusto” di Pier de le Vigne», *L'Alighieri. Rassegna bibliografica dantesca*, n. s. 39, XI, pp. 91-94.
- VEGLIA, M. (2010): «Beatrice e Medusa dalle ‘petrose’ alla *Commedia*», *Tenzione* 11, pp. 105-122.
- VILLA, C. (1997): «Trittico per Federico II “immutator mundi”», *Aevum* 71, pp. 331-358.
- VILLANI, G. (1990-1991): *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Fondazione Pietro Bembo, Parma, Guanda.
- VINCIGUERRA, G. (1999): «Petra / Acqua. Della funzionalità di alcuni salmi nella *Commedia*», *Critica del testo* II, pp. 885-923.
- VIRGILIO (1983): *Eneide*, traduzione di L. Canali, commento di E. Paratore adattato da M. Beck, introduzione di E. Paratore, Milano, Mondadori.
- VIROLI, M. (1992): *From Politics to Reason of State: The Acquisition and Transformation of the Language of Politics 1250-1600*, Cambridge, Cambridge University Press.
- VISCARDI, A. (1942): «La favella di Cacciaguida e la nozione dantesca del latino», *Cultura neolatina* II, pp. 311-314.
- WEBER, E. H. (1991): «L'affaire de l'Évangile éternel et ses fructueux échos chez s. Bonaventure», in *Lectio-num varietates. Hommage à Paul Vignaux (1904-1987)*, Paris, Vrin, pp. 67-83.
- WOLFSON, H. A. (1964): *The Philosophy of the Church Fathers. Faith, Trinity, Incarnation*, Cambridge (MA), Harvard University Press.
- YATES, F. A. (1972): *L'arte della memoria*, Torino, Einaudi.
- ZABBIA, M. (2008): «Giovanni de' Matociis», in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 72, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, in rete.
- ZACCAGNINI, G. (1918): *Cino da Pistoia. Studio biografico*, Pistoia, Paganini.
- ZACCAGNINI, G. (1925): *Le rime di Cino da Pistoia*, Ginevra, Olschki.

- ZACCAGNINI, G. (1933): *I rimatori bolognesi del secolo XIII*, Milano, Vita e Pensiero.
- ZAMBON, F. (2001): «Il bestiario della Sapienza celeste», in *L'Alfabeto simbolico degli animali*, Roma, Carocci.
- ZANONCELLI, L. (1990): «Manuale di Armonica», in *La manualistica musicale greca*, Milano, Guerini studio.
- ZANNI, R. (2011): «Il *De vulgari eloquentia* fra linguistica, filosofia e politica», *Critica del testo XIV/1 (Dante, oggi/ 1)*, a cura di R. Antonelli, A. Landolfi, A. Punzi, pp. 279-343.
- ZANNI, R. (in corso di stampa): «Il lessico dell'esperienza reale: corteisia», in *Lessico dantesco*, a cura di N. Bellucci e N. Longo, Roma.
- ZANZOTTO, A. (2011): *Ascoltando dal prato. Divagazioni e ricordi*, Novara, Interlinea.
- ZAVATTERO, I. (2005): «*La Quaestio de felicitate* di Giacomo da Pistoia. Un tentativo di interpretazione alla luce di una edizione critica del testo», in *Le felicità nel medioevo*, a cura di M. Bettetini e F. Paparella, Louvain-La-Neuve, FIDEM, pp. 355-409.
- ZAVATTERO, I. (2012): «I volgarizzamenti duecenteschi della *Summa Alexandrinorum*», *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 59, pp. 333-359.
- ZUCCHI, G. (1602): *Discorso sopra li Dei de' Gentili e loro Imprese. Composto da Giacomo Zucchi, Pittore del Seren.mo Gran Duca Ferdinando di Toscana*, Roma, Domenico Gigliotti.